Anno X - N. 6-7-8 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 1929 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Don Bosco Beato — G. B. CALVI: Nella luce di un Santo — Don Bosco racconta... — LORENZO ALPINO: Gloriose pagine di Missionari martiri — MARESCALCHI: Don Bosco e il Teatro — Don Bosco (Trittico) — Esempi — Per una santa crociata — *Cronaca:* Bologna - Trento - Macerata - Parma - Venezia (Coletti) - Torino (S. Giovanni Evang.) - Gorizia - Legnago - Bari - Sampierdarena Livorno - Modena - Borgomanero - Faenza - Varazze - Novara - Sondrio - Alessandria - Catania (Cibali) - Lugo - Ravenna - Intra - Verona - Lanusei - Spezia - Torino (Valdocco) - Propaganda Missionaria - Napoli - Alassio - Venezia (Patronato) - Pro Lampada — *In fascio:* Lugo - Genova - Lanciano - Treviglio - Bergamo - Bologna — *Comunicato* — Le Unioni... — *Necrologio.*



Don Bosco Beato.

Le ragioni di questo numero speciale.

Vogliamo rimanga, ai nostri amici, vivo e tangibile, il ricordo dei giorni memorabili vissuti in un'atmosfera che ci ha esaltati e resi migliori.

Lo spirito del nostro Beato Padre alitava in mezzo a noi: ne abbiamo sentita, in quei giorni, come non mai, la grandezza e la santità, orgogliosi di esserne figli.

Dopo aver riassunto, a tratti rapidissimi la vita del Beato, così densa di avvenimenti che s' innestano in un periodo storico dei più intensi di vita e dei maggiormente burrascosi per la Chiesa, onde si spiega come Iddio sempre provveda, con uomini di tempra eccezionale, ai bisogni di ciascuna età, cerchiamo di fermare in brevi note di cronaca l' apoteosi cui volle concederci la Provvideuza di assistere in Roma prima, in Torino poi: testimonianze mirabili e l' una e l' altra del come questo Santo, nato dal popolo e destinato a tutta l'umanità, sia penetrato nella mente e nel cuore di essa per esercitarvi quel dolce fascino che già lo rese oggetto di tanto amore e di tanta venerazione.

Prova d' ogni giorno l' accorrere al suo altare, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, d' una folla che s' accalca attorno alla sua urna, per dire a Lui la somma di pene o l' inno della riconoscenza, per chiederne una grazia, per implorarne un favore, per riceverne una benedizione.

Alba promettente.

Degno di quì figurare è l'abituro ove il Beato trasse i natali il 16 agosto 1815.

Era tramontato proprio di quei giorni l'astro napoleonico.

« Ha scelto Iddio le cose umili per confondere le grandi ».

Quella che era una misera casupola è oggi celebrata più di una reggia.

E degna pure di essere quì ritratta la madre di lui, *Margherita Occhiena* che il 6 giugno del 1812 aveva sposato *Francesco Bosco.*

Più che fortunata e invidiabile, perchè madre



La casupola ove nacque il Beato.



Mamma Margherita.

di un santo, esempio a chi è chiamato a formare dei cuori, ad allevare creature che per merito o per colpa nostra possono riuscire a salute o a rovina della società e di nazioni.

E cresce così in mezzo a mille difficoltà, fra privazioni innumeri. La prima sventura, la perdita del padre, lo coglie l'11 maggio 1817, quando Giovannino non ha ancora campiuti i due anni. E' lui stesso che lo racconta nelle sue memorie.

« Io non toccava ancora due anni, egli narra, quando mi morì il padre, e non mi sovvengo più della sua fisionomia. Non so che sia stato di me in quella luttuosa occorrenza; soltanto mi ricordo, ed è il primo fatto della vita di cui tengo memoria, che mia madre mi disse: eccoti senza padre!

Tutti uscivano dalla camera del defunto, ed io voleva assolutamente rimanere.

Mia madre, che aveva tolto un recipiente, nel quale stavano delle uova nella crusca: Vieni, Giovanni, vieni meco — ripeteva dolorosamente.

— Se non viene papà, non ci voglio venire anch'io — risposi.

— Povero figlio, ripigliò mia madre, vieni meco: tu non hai più padre!

Ciò detto ruppe in forte pianto, mi prese per mano e mi trasse altrove, mentre io piangeva perchè ella piangeva, giacchè in quell'età non poteva certamente comprendere quanto grande infortunio sia perdere il padre. Però mi ricordai sempre quelle parole: Eccoti senza padre!



Altare dell'Angelo Custode.

A nove anni il sogno divinatore, che gli addita la missione cui la Provvidenza lo chiama.

— Che vuol dir ciò? — si chiede il fanciullo.

— Lo saprai — gli risponde. Renditi umile, forte, robusto. Fisicamente e moralmente.

E crescerà gigante, in grazia a un volere a tutta prova.



Casa Pinardi.

Ai Becchi, a Morialdo, a Capriglio, alla cascina Moglia, a Castelnuovo, errabondante, spinto dal bisogno e perseguitato dal fratellastro, a Chieri (chi non ricorda la da lui istituita società dell'allegria?), in seminario (appena riesce a vestir l'abito chiericale alla soglia de' suoi vent'anni, il 25 ottobre 1835), ovunque, lui, sempre lui: cioè carattere forte e amabile, contemperamento e connubio mirabile di doti fisiche e di virtù morali.



Il Beato Cafasso.

Meriggio di sole.

Il 5 giugno 1841, a 26 anni, povero sempre ma ricco di sapere, adorno di santità, armato di zelo, attrezzato — come si direbbe - per la vita, è sacerdote, e celebra la sua prima messa a Torino, nella modesta chiesa di S. Francesco d'Assisi, neppure all'altar maggiore, all'altare dell'Angelo Custode.

Vuole il silenzio e il raccoglimento intorno a sè.

Sua madre gli lascia un ricordo solenne, quale solo si può attendere da una donna forte, che sente tutta la dignità di madre cristiana.

« Sei prete, dici la Messa; da qui avanti sei adunque più vicino a Gesù Cristo. Ricordati però che incominciare a dir Messa vuol dire incominciare a patire. Non te ne accorgerai subito, ma a poco a poco vedrai che tua madre ti ha detto la verità. Sono sicura che

tutti i giorni pregherai per me, sia ancora viva o sia già morta; ciò mi basta. Tu da qui in avanti pensa alla salute delle anime e non prenderti pensiero di me ». E giunge alla minaccia di non vo-

nica del maggio ultimo: la lingua fu rinvenuta pressochè intatta.

L'8 dicembre dello stesso anno (1841), la Vergine Immacolata gli traccia la nuova via, conducendogli il primo gio-



Chiesa di S. Francesco di Sales.

lerlo più vedere se - prete - avrà la *disgrazia* di diventar ricco.

Il novello sacerdote chiede a Dio, in quel giorno, una sola cosa: *l'efficacia della parola.*

Come sia stato esaudito lo diranno a Torino, Roma, Parigi, Barcellona, e cento e cento altre città, migliaia e migliaia di cuori: l'intera sua vita lo testimonia. Sulla sua cripta saranno un giorno incise queste parole: *Defunctus adhuc loquitur* - questo morto ancor parla. Parlare non è ciarlare.

Largo fu con lui il divino Spirito, che

.....ne' suoi labbri il fonte
della parola aprì.

Iddio scherza co' suoi Santi: una prova materiale nella ricognizione canovinetto: Bartolomeo Garelli, che un maldestro sacrestano strapazza e percuote e che egli chiamerà suo « amico ».

E' il primo catechizzato, primo di una schiera che non si numera.

Ma quale via dolorosa prima di giungere, condottiero di anime, alla terra del sogno e della promessa! Perseguitato, cacciato in bando come un reietto.

La prova del fuoco, la prova dei Santi.

Finalmente nella Pasqua del 1846 (12 aprile), presa in affitto la casa Pinardi e un pezzo di prato (che casa, e che prato: 320 lire annue!), l'oratorio ha fissa dimora.

Cinque anni dopo, nel'51, la casa sarà definitivamente sua, dietro lo sborso di 30.000 lire.



La prima Madonnina di Don Bosco.

Alla compra (provvidenza di Dio, sempre elegante nelle sue disposizioni) lo aiuterà il celebre abate Rosmini col prestito di L. 20.000; le altre L. 10.000 le ebbe dalla contessa Casazza Riccardi a mano di un altro santo, conterraneo, consigliere, maestro, confessore, padre: il Beato Giuseppe Cafasso!

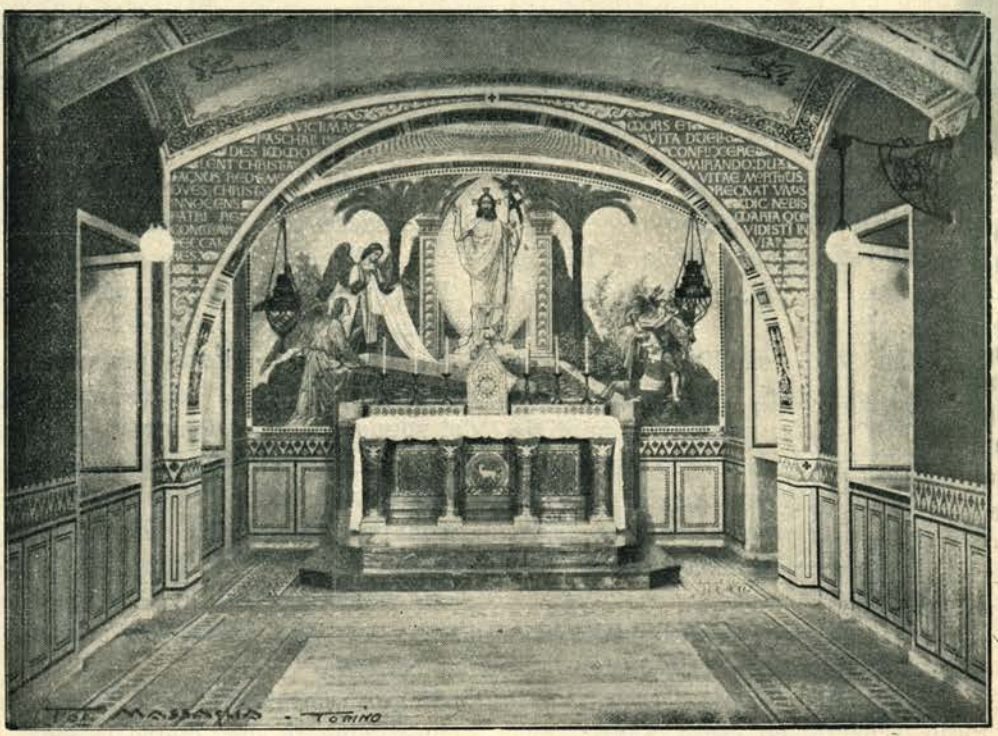
Una nota gentile.

Il giorno 12 aprile, di quest'anno di grazia 1929, dopo 72 anni, rientrava nella Casa Madre dei Salesiani, in Torino, processionalmente, accoltavi fra vere espressioni di pietà e di giubilo, la prima Madonna di Don Bosco.

Senza alcuna pretesa d'arte, è una statuetta della « Consolata », la Protettrice di Torino.

Quante volte il Beato avrà versato ai piedi di Lei le amarezze di che ebbe piena la vita in quegli anni colmi di tante dolorose vicende.

Scomparsa da assai tempo e finita ad Avigliana, fortunate ricerche poterono



L'attuale Cappella Pinardi.

rintracciarla presso congiunti di Don Giacomelli, compagno di Seminario, poi amico e confessore del Beato.

Essa è ora piamente collocata e venerata nella cosidetta cappella Pinardi.

E' di quegli anni (nel settembre del'46) che entra fra le sue schiere giovanili chi sarà di lui lo specchio più fedele, il santo suo successore: Michele Rua.

Non ha che 7 anni, quando incomincia a frequentare l'oratorio festivo, attrattovi da un compagno al quale ha visto sgargiante attorno al collo una cravatta



Il marmo che nell'attuale Cappella Pinardi ricorda le vicende prime dell'Oratorio.

nuova fiammante donatagli da Don Bosco. A 9 anni è ammesso alla Prima Comunione; il 3 ottobre del'52, per mano di Don Bosco, a' Becchi, veste l'abito chiericale; il 27 luglio 1861 celebra la sua prima Messa. E non si staccherà più da



Don Rua.

D. Bosco, e ne seguirà le orme con una fedeltà a tutta prova, si che quando, inviato a dirigere il primo collegio salesiano fuor di Torino, a Mirabello Monferrato, si farà di lui questo significante elogio: « È come Don Bosco ».

Ma l'elogio di lui più completo lo tesserà lo stesso Don Bosco nel 1886: « Se Dio mi avesse detto: Imagina un giovane adorno di tutte le virtù ed abilità maggiori che tu potresti desiderare, chiedimilo e io te lo darò, io non mi sarei imaginato Don Rua ».

E quale continuatore!. scrive il Card. Maffi: « Alla morte di Don Bosco (31 gen. 1888), il Continente Antico contava 38 case salesiane e 26 il Nuovo con 768 fratelli e 267 novizi: alla morte di Don

Rua, o, più esattamente, il 1° gennaio del 1910, hanno 202 case l'Antico Continente e 139 il Nuovo e i Salesiani salgono a 4000 (esattamente 3996) con 474 novizi. I 22 anni di D. Rua aggiungono dunque 277 case e quasi 3500 fratelli alla famiglia vigorosa: quintuplicate le case, quadruplicate le persone — e questo senza calcolare gli Istituti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sono altrettanti e dei quali fin quasi all'ultimo tenne D. Rua l'alta direzione — e senza contare la pluralità delle istituzioni che fioriscono o dipendono da una medesima casa — e senza contare i giovanetti, che lasciati in numero di qualche decina di migliaia ne' suoi Istituti da Don Bosco, D. Rua li fece salire a oltre 100.000 ».



Suor Maria Mazzarello
prima superiora generale delle Figlie di M. Ausiliatrice.

Più tardi, ma degna del santo fondadatore, verrà a lui Maria Mazzarello, la pia giovinetta che con una vita decisa di pervenire alla più alta perfezione, sarà per Don Bosco, la madre della sua seconda grande famiglia, la famiglia delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, la cui particolare missione, sempre nello spirito di lui, è quella di attuare fra le giovinette il programma di apostolato tracciato da Don Bosco per i giovani.

L'anno appresso (2 ottob. 1854) il cielo gli invierà quello che de' suoi alunni sarà il fiore più olezzante, l'angelico Domenico Savio, di cui lo stesso Don Bosco fermerà le note biografiche in un aureo libretto che è ancor sempre quanto di meglio sia stato scritto su quel grande modello proposto alla gioventù de' tempi nostri.

Prove di predilezione che compensano o temperano amarezze ineffabili e senza numero, che gli provengono dell'alto e dal basso; dagli amici stessi non gli mancheranno.

Anche il prodigioso interverrà, e a difenderlo dalla malvagità umana.... un cane fedele, il Grigio misterioso.

Al demonio, che gli muove guerra senza quartiere, e che di tanti mezzi si serve (le sette ebbero il lor da fare), egli non dà tregua. Non lo intimideranno gli assalti, i tentativi di avvelenamento e di ucciderlo. Più che della vita sua personale si preoccupa dell'opera che Dio vuole da lui. Avrà una sua chiesa e sarà dedicata al santo suo dolcissimo, Francesco di Sales, e ne pone la prima pietra il 20 luglio del'51.

Quale il programma del suo apostolato? *Da mihi animas caetera tolle.*

Nel'53 fonda le *Letture Cattoliche* per arginare, protetta in alto e sussidiata dall'oro interno e straniero, la sfac-



Domenico Savio.

ciata propaganda protestante. E' un periodo epico dal quale la figura dell'atleta balza vigorosa ed alta sopra la mischia.

Intanto le sue falangi ingrossano. Non basteranno più i giovani dell'Oratorio festivo al suo zelo: vi sono gli interni, i ricoverati cui potrà attendere con più vigili cure, e nel'62, anche in questo intuendo i bisogni nuovi, precorrendo i tempi, le *Scuola Professionale*, quando esse, in Italia e fuori, erano ancora un mito.

E mentre l'orizzonte si allarga, l'Apostolo sogna nuove conquiste, spiegando il volo fuori di Torino.

Così Don Rua viene mandato a fondare un primo collegio salesiano a Mirabello, che sarà poi trasportato con sede definitiva a Borgo S. Martino.

L'anno appresso, nel'63, disegna di costruire una nuova chiesa, immensa. L'ha vista nel sogno.

— E' pazzo — dicono gli amici — e ne piangono di compassione.

Divine follie!

Egli ne parla a tutti, come di cosa veduta e toccata con mano. Il disegno è grandioso, e il titolo sarà quale egli vorrà, anche se i miopi signori del municipio torceranno il naso al titolo esotico di *Chiesa di Maria Ausiliatrice.*

Gran giorno il 27 aprile 1865, il giorno della posa della prima pietra, come grande il primo acconto che il Beato versa nelle mani dell'impresario Buzzetti: otto soldi.

Si immagina quali brighe di ogni genere gli procurò questa erezione? Ilare, le sosterrà, ripetendo sempre *aedificavit sibi domum Maria.* La Madonna se l' edificò da se stessa, con una serie ininterrotta di prodigi meravigliosi. Quella sua Madonna, che à visto e gli è apparsa tante volte nei sogni, fin dai nove anni, quella sua dolce Madonna, che commetterà al Lorenzone, e che vorrà circondata di angeli, di patriarchi, di profeti, di apostoli, e martiri, e confessori, e vergini, da tutta la corte celeste, disegno vasto come il suo grande amore per la

Vergine e che farà chiedere al pittore, mezzo sul serio e mezzo scherzando, se egli non intenda, per caso, voler un quadro grande almeno come la piazza d'armi.

crato e si susseguono otto giorni di feste rese memorabili da tali e tanti prodigi operati dalla Vergine (e da Don Bosco) che raggiungono il fantastico.

Omai le date si susseguono e incal-



Interno del Santuario di Maria Ausiliatrice.

Ma intanto il Lorenzone stesso non si saprà spiegare da qual forza misteriosa sia guidata la sua mano nel ritrarre quelle celesti fattezze, quel volto *regalmente materno*.

Il 9 giugno del'68 il tempio di Maria Ausiliatrice viene solennemente consa-

zano con una foga irresistibile.

Della famiglia Salesiana si hanno le basi coi primissimi, unico superstite il più che novantenne Don Francesia, che si sono vincolati per la vita a Don Bosco, decisi a dividerne la somma di lavoro, di fatiche, di pene.



Nel'72, il 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, la costituzione della *seconda famiglia* di Don Bosco, le *Figlie di Maria Ausiliatrice*, con una prima Superiora Generale, suor Maria Mazzarello, della quale è in corso la causa di beatificazione.

E nel'74 (3 aprile), a Roma, l'approvazione delle Costituzioni della Pia Società (Salesiana), che Don Bosco ha fondato. Roma ha parlato.

Le opere si moltiplicano con un crescendo davvero impressionante.

L'anno appresso un altro sogno, grande come il suo gran cuore, diviene realtà. Un manipolo di dieci animosi, con a capo colui che ebbe, come il suo padre spirituale, il cuore di un apostolo, Giovanni Cagliero, l'undici novembre 1875 salpano per le lontane Americhe. E' l'inizio umile quanto glorioso di quelle missioni che in un cinquantennio hanno portato il verbo di Cristo e l'idioma di Italia in ogni parte del mondo, e che formano oggi uno dei titoli maggiori di benemerenza religiosa e civile per i figli di Don Bosco.

Così nel 1876 il Santo fondatore, si propone di dare nuove salde vocazioni alla Chiesa, alle sue Missioni, alla sua opera con la provvida istituzione dei *Figli di Maria*, intesa a coltivare le vocazioni sacerdotali e religiose negli adulti.

E poichè tante opere intrapprese abbisognano di un aiuto che mai venga meno, come mai verranno meno i bisogni di esse, pure nello stesso anno istituisce una terza famiglia, quella dei *cooperatori*, pei quali l'anno appresso fonda il *Bollettino Salesiano*, oggi stampato in una decina di lingue con poco



I primi Missionari.

meno di mezzo milione di esemplari.

Ormai gli avvenimenti non si contano più.

Accenniamo alla fondazione di istituti in Italia, in Francia, in Spagna, nelle Americhe; all'erezione, in Torino, della chiesa di S. Giov. Evangelista (1878-80); e ci fermiamo un momento alla consacrazione episcopale di Mons. Cagliero, poichè l'avvenimento aprì l'adito a nuove conquiste per le missioni Salesiane.

Narra il Lemoyne nelle « memorie biografiche di Don Bosco »:

Sull'alba della domenica 7 dicem. 1884, un allegra scampanio levavasi dalle torri del Santuario di Maria Ausiliatrice annunziando la consacrazione del primo Vescovo Salesiano.

Il tempio era gremito. Don Bosco assisteva presso la cattedra; al suo fianco Mons. De Macedo Costa, Vescovo del Parà nel Brasile, giunto a Torino pochi giorni prima per pregare il Venerabile a mandare dei Missionari Salesiani in aiuto alla sua diocesi.

Le presenza di un Vescovo Americano a quella cerimonia parve un tratto amorevole della Divina Provvidenza. In faccia a Don Bosco, nello sfondo di una delle porte della sacristia, vedevasi la veneranda madre di Mons. Cagliero, curva sotto il peso dei suoi 88 anni, piangente di consolazione.



Mons. Giovanni Cagliero.

Il sacro rito fu compiuto dall'Em. Cardinale Alimonda, assistito da Mons. Manacorda, Vescovo di Fossano, e da Mons. Bertagna. Allorchè i vescovi tornarono in sacrestia, il popolo aveva già ingombrato le due sale per ossequiare il nuovo Vescovo. Questi, giunto nella prima sala, abbracciò la madre e, avviandosi, sulla soglia si incontrò con Don Bosco, il quale con la berretta in mano, lo attendeva. Fu una scena

che nessuno dei presenti dimenticò giammai.

Il Venerabile non potè frenare le lagrime e tentò di baciar la mano del suo caro figliuolo; ma questi, gettate le braccia al collo di chi per tanti anni gli aveva fatto da padre, lo abbracciò amorosamente; e solo, dopo sfogata la prima piena di affetti, Mons. Cagliero cedette alle istanze del Venerabile e permise che gli baciasse il sacro anello. Don Bosco fu il primo a stamparvi un bacio, perchè Mons. Cagliero fino a quel punto aveva tenuto appositamente nascosta la mano tra le pieghe dell'abito.

L'erezione, in Roma, di quel gioiello d'arte che è il Tempio del Sacro Cuore al Castro Pretorio (1887), omaggio a Leone XIII nel suo giubileo, fu ancora una bella estrema testimonianza, nella città eterna, del suo attaccamento alla cattedra di Pietro e della sua devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù.

Ecco un particolare interessantissimo riguardante quei giorni:

Il 16 Maggio Don Bosco scese a celebrare all'altare di Maria Ausiliatrice nella nuova Chiesa. Più di quindici volte ruppe in lacrime e stentò a finire la messa. Don Viglietti che l'assisteva dovette di tratto in tratto distrarlo dalla violenta commozione. Dopo messa, la folla intenerita alla sua pietà e al suo aspetto sofferente, gli si strinse intorno baciandogli i paramenti e le mani, e com'ebbe varcata la soglia della Sacrestia, lo supplicò a benedirla.

Sì, sì, rispose Don Bosco. E salito su i primi gradini che, dalla prima sala mette nella seconda, si volse per benedire, alzò la mano e: Benedico... benedico..... ripetè con voce fioca e tremante; e dando in piante dirotto si coperse la faccia con ambo le mani, e fu duopo condurlo via. Questo pianto impressionò talmente i presenti, che molti si misero apiangere anch'essi e volevan tenergli dietro, ma per prudenza si chiusero le porte. Interrogato perchè si fosse tanto commosso durante la Messa, rispose: Aveva così viva, innanzi ai miei occhi la scena di quando dai 9 ai 10 anni sognai della Pia Società, e vedeva ed udiva così bene la mia mamma ed i miei fratelli quistionare sul sogno, che non poteva andare avanti nel S. Sacrifizio.

Fu quella l'unica messa che celebrò nella nuova chiesa. Indubbiamente il ricordo di quel primo sogno, mai come allora, dovette essere così affascinante per lui. « A suo tempo tutto comprenderai! » gli aveva detto la Vergine; e l'umile pastorello dei Becchi, dopo 62 anni, comprendeva chiaramente, come la missione, che gli avevano intimata nella fanciullezza Nostro Signore e la benedetta sua Madre, avesse avuto, con l'erezione del tempio del Sacro Cuore di Gesù nel centro della Cristianità, ad invito del Vicario di Gesù Cristo, la sanzione più solenne. L'opera sua personale era compiuta: la sua partenza per l'eternità perciò imminente.....

La sua salute declinava ognor più. Infatti ai convegni degli ex allievi (11 e 14 Agosto) egli non potè più assistere.

A Lanzo ove si era portato per consiglio dei medici salì per ossequiarlo una deputazione di *ex allievi*.

Don Bosco ne fu così commosso, che sulle prime non potè articolar parola.

L'amore di Don Bosco per i suoi ex allievi era immenso.

Quando la piccola deputazione chiese la benedizione sui presentl e sugli assenti, i suoi occhi sì riempirono di lagrime. I suoi ex allievi!... non li avrebbe più veduti sulla terra...



La cameretta dove spirò Don Bosco.

Tramonto glorioso.

Nel grigiore mattutino del 31 gennaio 1888, la squilla dell'Ave Maria salutante la Vergine, annunziava pure il trapasso del Beato. Chiudeva così in un nimbo d'oro il suo viver terreno, aurora di un giorno fulgido dei fulgori dell'eternità.

I suoi resti mortali, salito il colle di Valsalice, hanno atteso per un quarantennio (breve tempo per tanta impresa), che il giudizio umano e divino a un tempo, quello della Chiesa, fosse pronunciato. Ma intanto il luogo del suo riposo, che non poteva



L'esterno della sua tomba in Valsalice.



La tomba in Valsalice.

ancor essere un altare, non fu mai una tomba, e il pellegrinare a quel colle divenne d'ogni giorno, sempre più materiato di fede, allietato di speranze, sorretto e caldo di confidente amore.

E le tappe gloriose, degne di memoria le ricognizioni, e il decreto di venerabilità (luglio 1907) condussero poi, accelerandosene il ritmo in questi ultimi anni, sino alle giornate radiose del giugno scorso.

A preparare le quali concorsero, a scadenza di anni e forse senza volerlo, intese tuttavia a sempre meglio far conoscere chi così bene aveva servito ai disegni di Dio, il primo *Congresso internazionale dei Cooperatori Salesiani*, tenutosi in Bologna nel maggio 1895, auspice la grande anima del Card. Domenico Svampa; *l'incoronazione di Maria Ausiliatrice* a Torino (1903); il *primo Congresso internazionale degli*



L'aspetto della Piazza Maria Ausiliatrice il giorno 23 maggio 1920, poco dopo l'inaugurazione del monumento che a Don Bosco gli ex Allievi, nel Congresso Internazionale del Settem. 1911, vollero fosse eretto.



Lettura del decreto sulla eroicità delle virtù.

ex Allievi (Torino-Settem. 1911) con la proposta di un monumento a Don Bosco sulla piazza di Maria Ausiliatrice; l'inaugurazione di esso (23 maggio 1920) e il II° Congresso degli ex Allievi con l'assetto definitivo della loro *Federazione Internazionale.*



Il monumento nel cortile dell'Oratorio.

In ultimo, a breve distanza, il 20 febbraio 1927 la lettura, in Roma, alla presenza del Pontefice, che pronuncia un memorabile discorso, (1) sulla *eroicità delle virtù;* il 19 marzo di quest'anno la lettura di quello sui *miracoli,* con un altro importantissimo discorso del Pontefice, (2) meravigliosi documenti della grandezza e Santità del Padre.

Infine quest'anno, il 24 aprile, l'inaugurazione, nel cortile dell'Oratorio, di una bella statua in bronzo, dalla quale il Padre continua a sorridere ai giovinetti del suo primo Oratorio.

***

Omai spunta il giorno tanto auspicato. La vigile, lunga attesa è finita. La voce del cuore, contenuta per anni e anni, esploderà possente irrefrenabile in un canto di cui sarà piena la terra.

(1) Vedi *Voci Fraterne* anno VII, fascicolo 3 pagina 43 e segg.

(2) Vedi *Voci Fraterne* anno X, fascicolo 4 pagina 73 e segg.

APOTEOSI.

A Roma.

Beati gli occhi che hanno veduto.

E' vano cercar di racchiudere in suon di parole il già da anni vaticinato inno:

Don Bosco! Don Bosco — è un canto infinito
che udranno del mondo — le mille città.

.... il Papa era sceso dalla sedia gestatoria; fra due lunghe fila di Cardinali, ginocchioni a terra, magnifici nello splendore della porpora, era avanzato all'altare, aveva adorato, incensato Gesù Eucaristico ....



La Basilica di S. Pietro - D. Bosco nella "Gloria,,

Guardavo l'inenarrabile spettacolo della gloria di Don Bosco e pensavo, ricordavo ...

Di ritorno dai trionfi di Parigi, diceva Don Bosco a Don Rua e a Don De Barruel: vedo una strada che da Buttigliera conduce a Murialdo: « vedo sul poggio una povera casa, un prato e un giovanetto che pasce le mucche ». E piangeva.

Fra miriadi di luci, sfolgorante nella gloria del Bernini, miravo la figura dolce di Don Bosco nella ascesa dei cieli: giù, uno sfolgorio di divise: diplomatici, ordini cavallereschi, guardie nobili; più giù ancora vescovi e arcivescovi e patriarchi e cardinali in atto di pia venerazione.

In mezzo, prostrato in profonda, intensa venerazione il Papa.

Dal popolo immenso e estasiato presenti forsanche gli spiriti magni di Michelangelo, del Bernini, l'opere insu-

Lasciamo che il nostro Presidente Generale, Avv. Comm. F. Masera, ci dica delle sue impressioni provate a Roma.

perate dei geni della bellezza strumenti sono d'esaltazione del genio della bontà, dell'eroismo delle virtù cristiane, della santità...

In ginocchio: è il canto dell'*Iste confessor*.... Ecco il legame tra la povera casa dei Becchi e la splendente gloria del Bernini: Don Bosco confessò Cristo:



Il Papa venera il nuovo Beato

Dall'anima saliva la visione del tugurio dei Becchi, stalla più che casa: Sull'uscio mamma Margherita... sull'aia un fanciullo che con le mucche ritorna dai pascoli umili e dai sogni di Dio.... Eccolo, digradante verso la strada di Murialdo, il prato dei sogni; eccolo lì presso, digradante verso una chiusa valletta a levante, il prato dei giochi.... Lì sognava capeggiare nel nome di Cristo turbe di fanciulli, lì presso volonteroso, geniale realizzò di già coi compagni della borgata il sogno di Dio...

Tra la casetta dei Becchi, e la gloria in S. Pietro uno spazio di cent'anni; tra l'una e l'altra il ponte della vita, della storia di un uomo.

Sul brusio di decine e decine di migliaia di voci solenne si spande e domina un canto: un genio dell'arte musicale, Don Lorenzo Perosi è il maestro che dirige il coro sublime, e la melodia lenta e dolce aggiunge nuove commozioni all'anima commossa.

tutta la sua vita è confessione con la parola e con l'opera del Cristo eternamente vivo: Cristo è stata la ragione della sua vita, è stato la sua vita stessa; Cristo è la ragione d'essere e del fiorire dell'opera sua....

Il Papa, genuflesso, con la immensa folla dei fedeli ripete:

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

***

A questi rilievi, aggiungiamo alcune note di cronaca. Il piú gran tempio del mondo presentava in quel giorno — 2 giugno — l'aspetto di una insolita solennità.

Alle 10 la basilica è affollatissima Non meno di 100.000 persone vi si sono riversate.

Dopo la lettura del *Breve Apostolico* cade la tela che nella « gloria » del Bernini velava ancora il quadro del Beato.

Momento indimenticabile.

I fedeli genuflettono. Rombo di una vasta marea, scoppiano interminabili applausi: 250 lampadari, migliaia di luci sfolgorano: le campane di tutte le chiese annunciano all'*Urbe*, la elevazione di Don Bosco all'onore degli altari.

Il vescovo celebrante ha intonato il *Te Deum laudamus*, il popolo risponde a una voce, commosso, estasiato.

*
* *

Ancor più imponente la cerimonia del pomeriggio. Il Papa sarebbe disceso a venerare le reliquie del Beato.

Alla basilica non si accede che con biglietto. Eppure essa è affollata oltre l'incredibile.

Alle 18 il corteo papale. Ai dignitari, precedenti immediatamente il Papa, seguono tutti i Cardinali presenti in Roma, venticinque. Pio XI entra dal fondo assiso in sedia gestatoria.

Quando dai finestroni sopra l'ingresso le trombe d'argento squillano nella bella marcia del Silveri e annunciano il giun gere del Pontefice, l'uragano degli applausi e degli evviva scoppia irrefrenabile, interminabile.

Acclamando al Papa — scrive ancor sempre l'Osservatore Romano — il popolo giubilava con la « Madre dei Santi » ed esprimeva l'anelito verso le divine mete a cui guida e porta la santità.

La funzione si svolse secondo le prescrizioni del rito.

Sceso dalla sedia gestatoria il Papa s'inginocchiava, per poi incensare dapprima il Santissimo, poi il Beato per venerarlo. La trina benedizione eucaristica veniva impartita dal Salesiano Mons. Francesco de Aquino Correa, arcivescovo di Cuyabà nel Brasile. A funzione finita, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Rinaldi e il Procuratore Generale, Don Tomasetti offrivano al S. Padre il tradizionale *bouquet* di fiori e un ricco reliquiario in argento, racchiudente un frammento delle ossa del Beato, accurato lavoro in cesello del prof. Galli.

Nella parte superiore è la riproduzione del gruppo superiore del monumento a Don Bosco che sorge a Torino innanzi alla Basilica di Maria Ausiliatrice; misura 47 centimetri di altezza; è d'argento, e le parti ornamentali sono di metallo dorato. Il gruppo poggia su di un doppio basamento. Il basamento in piano è quadrato; i lati hanno eleganti scorniciature, formanti rettangoli, ove, in lastrine d'argento cesellate, sono riprodotte la Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino, la Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio di Roma, ed ai lati, due gruppi che rappresentano gli allievi di Don Bosco: uno rappresenta



Il ricco artistico reliquiario offerto al Papa

una schiera di fanciulli con un religioso salesiano, l'altro un gruppo di fanciulle con una suora di Maria Ausiliatrice. Al secondo piano del basamento, a forma piramidale tronca, sono riportati gli stemmi dei Sommo Pontefice Pio XI e della Pia Società Salesiana in mezzo a testine di serafini con intrecci di gigli e rose, simboli della purità e della carità, e intrecci di quercia simboli di fortezza.

Vi è poi riprodotta la casa ove Don Bosco nacque ed il primo sogno del nuovo Beato. Serafini con turiboli completano la splendida ornamentazione, che è accompagnata anche da una scritta che ricorda l'avvenimento della Beatificazione. Nella parte anteriore, sotto il gruppo è un piccolo vano ovale, che custodisce la tèca, nella quale è racchiusa la reliquia.

La giornata doveva finire con un simbolo.



La straordinaria illuminazione della Basilica della Cupula e della Piazza

La cupola di Michelangelo, a sera, riviveva con un brivido di realtà, quasi splendida costellazione misteriosa, affascinante.

Fu osservato che giammai il maggior tempio della cristianità riesce a dare un'idea efficace, un segno di quello che è la Chiesa, come quando le sue stupende linee architettoniche sono folgoranti del fuoco delle fiaccole, fiamme misteriose che guizzano, che chiamano, che parlano... quasi anime accese dall'anelito di raggiungere Iddio.

Degna glorificazione anche questa del nuovo Beato. Come la mole Michelangiolesca si levava in quella sera sfolgorante su le tenebre, così si leva la Chiesa su la marea dei mali, in terra lembo di cielo.

***

Un nuovo imponente spettacolo si ebbe nel pomeriggio del giorno successivo, quando la famiglia salesiana e gli ex allievi vennero ricevuti in udienza solenne dal Pontefice nel cortile di San Damaso. Una « meravigliosa udienza » fu scritto e ben a ragione.

Vivissima l'animazione di quella folla costituita in gran parte di giovani.

Il Papa stesso non nascose la sua gioconda sorpresa davanti al magnifico spettacolo offerto da tanta giovinezza festante. Mai forse aveva echeggiato in quell' ampio cortile, testimone di tante manifestazioni, così possente e unanime un inno, ed era l' Inno di Don Bosco.

Ascoltatissimo l'indirizzo rivolto con figliale affetto e devozione da Don Rinaldi, cui il Pontefice rispondeva:

Il discorso.

« Sia lodato Gesù Cristo », comincia con alta voce il Santo Padre, e dopo che tutto l 'uditorio ha risposto: « Sempre sia lodato », continua: « Ore belle, solenni, gloriose, questo ambiente, questo che ben può dirsi famoso in tutto il mondo Cortile di S. Damaso ne ha vedute, anche non a contare se non quelle alle quali la divina Bontà ha voluto concederci che Noi assistessimo, sopratutto nell'Anno Santo, ed ancora in altre circostanze. Ma rare volte

Ci è avvenuto di vedere e di contemplare quello che oggi vediamo e contempliamo, una tale, una così grande, così fitta folla di eletti figli del Papa e della Chiesa, tanta gloria e tanta gioia di carità vera, tanto entusiasmo di filiale pietà, tante dimostrazioni di fede, di vero amore alla Santa Chiesa, Madre delle chiese e al Vicario di Cristo, Padre delle anime, Padre comune di tutti i credenti. E tutto questo nel nome, già tanto illustre e glorioso in tutto il mondo, nel nome di Don Giovanni Bosco, ora nel nome e nella gloria non solo terrena e mondiale, ma celestiale ed eterna, nel nome e nella gloria del Beato don Giovanni Bosco. (*Applausi*).



Voi sapete, sanno quasi tutti i presenti, con quanta partecipazione di cuore, di tutta l'anima Noi dividiamo la vostra gioia e la vostra esultanza perchè anche Noi (lo abbiamo tante volte e sempre con tanta consolazione ripetuto) siamo non solo tra gli ammiratori di Don Bosco, ma siamo stati ancora per grande grazia di Dio, tra i suoi conoscitori personali, tra quelli che ebbero da lui stesso vivi e paterni segni di benevolenza e saremmo per dire di paterna amicizia, come poteva esservi tra un veterano glorioso ed un giovane sacerdote, giovane allora e, come ben sapete ora invecchiato che voi stessi venite a consolare con queste vostre dimostrazioni di filiale pietà (*applausi vivissimi*).

Ve ne ringraziamo, dilettissimi figli, e sappiamo che voi avete partecipato al Nostro Giubileo Sacerdotale in modo infinitamente più importante che con i vostri pur graditi applausi con la vostra preghiera cioè, della quale vi rendiamo particolari grazie. Siamo particolarmente lie-

ti, in questo richiamo di vecchie memorie, di vedere intorno a Noi quei veterani degli alunni salesiani, quegli operai delle prime ore, di quelle prime ore che sono sempre le più difficili e le più ardue quando si tratta di aprire solchi, di trappare a terre ancora inesplorate il primo frutto e inaugurarne la coltivazione: onore a voi antichi soldati dell'istituzione salesiana, a voi primi compagni del Beato Giovanni Bosco!

E ben venuti tutti voi che siete accorsi da tutte le parti del mondo a rendere più gloriose e grandiose le primizie di venerazione, al vostro, anzi al Nostro glorioso Beato. Noi per grazia di Dio l'abbiamo potuto elevare come segno alle genti, all'onore degli altari. Voi da tutte le genti siete venuti a rendergli tributo raramente così universale nell'attualità della Beatificazione, nella gloria così splendida di S. Pietro in Vaticano. E voi non solo Ci avete fatto più vivamente gustare, con la vostra presenza, questa elevazione agli onori dell'altare, ma Ci avete fatto anche più vivamente sentire e gustare quella universale paternità che la divina Provvidenza volle nella sua divina bontà e negli arcani suoi imperscrutabili, dare al Nostro povero cuore. Mai come in questi momenti nei quali vediamo intorno a Noi anime così ferventi di carità cristiana come le vostre, anime venute da tutte le parti del mondo, mai come in questi momenti sentiamo di essere veramente il Padre di tutti i credenti,di tutta la grande famiglia cattolica che voi rappresentate così veramente, così grandiosamente, così degnamente, che già sarebbe in questa sola vostra presenza una testimonianza eloquentissima dei meriti del Beato Giovanni Bosco e della fecondità e presiosità dell'opera sua.

Quando pensiamo che voi, Salesiani e Salesiane, Allievi ed Allieve, ex Allievi e Cooperatori, Vescovi, Prelati, Cardinali, non siete che una rappresentanza, una debole rappresentanza dei tanti e tanti che in spirito come una grande apocalittica visione vediamo dietro a voi, sopra voi, insieme con voi, l'animo Nostro è veramente rapito di ammirazione e di esultanza. Quanti sono i figli di Don Bosco e coloro che partecipano dell'opera sua? Anche solo a contarli nel momento presente, sono a migliaia e migliaia. I Salesiani da sette ad ottomila, le brave Figlie di Maria Ausiliatrice da otto a novemila. E quanti sono gli allievi salesiani? Non risponderemo a quest'ultima domanda che con la risposta del vostro stesso Superiore Maggiore il quale, domandandogli Noi se potesse darci almeno con una globale approssimazione il totale degli alunni salesiani in questo momento, modestamente Ci rispondeva che non lo sapeva e non poteva darcelo. Ecco una bella testimonianza di modestia ed ecco ancora, lasciateci dire, una superba affermazione (*applausi vivissimi*), perchè in sostanza il buon padre voleva dire che essi sono tanti che neanche sappiamo quanti siano.

Ci congratuliamo con voi, dilettissimi figli, in qualunque posto, in qualunque ufficio, in qualunque anche più umile grado vi troviate di questa grande famiglia, di questo grande esercito, di questa grande vera armata del bene e della verità. Quando si pensa che cosa è il valore di un'anima sola, quando si pensa che immenso tesoro è una sola educazione cristiana come Don Boscol'intendeva, cioè profondamente, completamente, squisitamente cristiana e cattolica; quando si pensa a questo tesoro moltiplicato per dei moltiplicatori così grandi, è veramente una esaltazione di gioia e di gratitudine verso Dio che sa suscitare così grandi le opere sue e sa mantenerle vive in questo mondo, in questo misero mondo, in cui è pur sempre così pertinace la lotta del male contro il bene, contro la verità cristiana. Ci rallegriamo con tutti e ciascuno di

voi, o diletti figli, con tutta la grande famiglia salesiana, e troviamo in questa rassegna, in questa consolante constatazione di un passato così fecondo di bene, la sicurezza più solida per un avvenire sempre più splendido, sempre più ricco di spirituali tesori, tesori di gloria di Dio, tesori di consolidamento, ed estensione del Regno di Cristo, tesori di salvezza e di santificazione delle anime, tesori di onore e di gloria per la Santa Chiesa Sposa di Gesù Cristo. Non potremmo farvi diletti figli, altro nè più bello nè più paternamente amorevole augurio di questo, nel momento in cui l'opera vostra si illumina di riflessi così belli, così ammirevoli, così gloriosi di luce divina, mentre abbiamo potuto per grande misericordia di Dio innalzare il vostro e Nostro Beato Don Bosco agli onori dell'altare e sollevare il lembo del velo d'oro che ci nasconde gli splendori del Cielo, cercando di mostrare in qualche modo anche visibilmente qui sulla terra, qualche cosa della grande gloria che lo circonda lassù giusto premio ai suoi immensi meriti.

Alla gloria celeste deve corrispondere la gloria terrestre, e voi siete venuti appunto per stabilire questa corrispondenza con la espressione di quella mondiale venerazione per la quale centinaia di migliaia di anime hanno dovunque pregato e venerato con voi il Beato don Bosco. Ma voi dovete pensare che la gloria più vera del Beato Don Bosco su questa terra è nelle vostre mani: dipende da voi. Non è parola nostra quella che Noi ora pronunciamo, ma è parola di Dio: *Gloria patris filii sapientes*, il vostro padre sarà glorificato con la gloria più bella che anche umanamente gli può arridere, se voi sarete i figli sapienti di tanto padre; se saprete come ora, anzi sempre più e sempre meglio continuarla precisamente come egli voleva, senza misurare il lavoro (ricordiamo quello che egli stesso diceva, gloriosa divisa: Chi non sa lavorare non è Salesiano), senza misurare (Ci sembra ancora di vederlo con gli occhi Nostri), la dedizione, anzi l'abdicazione intera di tutto quanto riguardava la propria persona adogni cosa che potesse contribuire al bene delle anime. E ricordiamo Noi stessi le belle parle che egli stesso, guardando all'avvenire con geniale intuizione, Ci diceva allorchè Ci congratulavamo con lui per aver visto tante belle cose nelle sue case, nelle sue officine, nelle suo scuole. E badate che neanche si trattava del bene in se stesso, ma semplicemente della attrezzatura del bene, nella quale egli procedeva con sicurezza di felicissima ispirazione. Alle Nostre congratulazioni egli che, come ben sapete, quando parlava di se stesso usava sempre la terza persona rispondeva: « Quando si tratta di qualche cosa che riguarda la grande causa del bene, Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso ».

Questa parola che abbiamo raccolta un giorno dalle labbra del padre vostro, dilettissimi figli, pensiamo di lasciarvela come ricordo, come frutto, come proposito di lavoro, come la più bella pratica conclusione di quest'ora magnifica che Ci avete procurato. Quando si tratta del bene, della verità, dell'onore di Dio e della Chiesa, del Regno di Gesù Cristo, della salvezza delle anime, sempre all'avanguardia del progresso! Sarà questa la vostra parola d'ordine, sarà l'eccitamento continuo a procedere sempre più animosamente per quelle belle vie alle quali vi avviano la parola, l'esortazione, l'esempio pio ed ora l'intercessione del Beato Giovanni Bosco.

E' in questa magnifica visione del passato e previsione dell'avvenire che vi impartiamo l'Apostolica Benedizione, tutte quelle benedizioni che siete venuti a chie-

dere al vostro Padre in un momento così bello; tutte quelle benedizioni che per ciascuna delle sue famiglie Ci ha domandato il vostro felicissimo interprete: tutte quelle care cose, care persone, istituzioni, opere, aspirazioni, case, collegi, missioni, che ciascun di voi porta nel pensiero e nel cuore e desidera che sia con sè benedetto. Su tutto questo scenda la paterna Nostra Benedizione e rimanga per sempre ».

Impartita la benedizione, l'assemblea proruppe nuovamente in applausi interminabili. Fu — ebbe a scrivere l' « Osservatore Romano » — *il pellegrinaggio dei pellegrinaggi.*

Non diciamo del solenne triduo tenutosi nella Basilica del Sacro Cuore. Solo vogliamo rilevare per tributarne loro un plauso ben meritato — l'efficace concorso degli ex allievi di Roma — costituitisi in Comitato d'Azione — per la felice riuscita delle onoranze a D. Bosco. Nulla fu risparmiato e una parte non indifferente dell'esito lusinghiero sortito dalle feste di Roma va appunto a quei nostri amici che con spirito di abnegazione si sono mostrati all'altezza del loro compito.

A Torino.

I festeggiamenti torinesi, per la Beatificazione di Don Bosco — scrive Don Rinaldi — *furono la magnifica espressione della voce del popolo fiorita sul sepolcro di Valsalice, che per noi è sempre stato un altare!*



Torino-Valsalice: l'esumazione della salma

Quando per disposizione dell'Autorità Ecclesiastica il 17 maggio di quelle sacre spoglie fu fatta la ricognizione, Mons. Salotti, inviato dalla Santa Sede, esclamava: *ossa o semplici ceneri, esse ci rappresentano l'Uomo di Dio che ha vissuto il Vangelo.*

E quando, compiuta nelle forme prescritte la ricognizione delle sacre spoglie e piamente ricomposte, si seppe che esse erano visibili al pubblico, fu un interrotto pellegrinare a Valsalice. Persone di ogni ceto, età e condizione, in una commovente gara, vollero tributare le

espressioni della loro devozione a Colui che già nei cuori, con intima convinzione, fin dal suo felice transito, era ritenuto per Santo e come tale venerato.

cullato quasi fra le preghiere e i canti, addormentato, dopo la lunga, aspra giornata, nella pace di Dio.

E lo abbiamo visto vivo della sua



Sullo svolto di Valsalice: ***gli ex Allievi fanno scorta d'onore al carro trionfale.*** *— Abbiamo scelto questa fotografia come quella che meglio li pone in evidenza. Fra gli altri:* ***Quochi Lionello*** *per l'Oratorio San Francesco di Sales, Torino;* ***Villata Cav. Giovanni,*** *per il I° Oratorio Festivo di Don Bosco, Torino;* ***Pretto Alessio,*** *per il Circolo Giovanni Bosco, pure di Torino;* ***Beccatini Eugenio,*** *di Roma;* ***Dercio Placido,*** *di Spezia;* ***Piovan Dott. Fausto,*** *per le Tre Venezie;* ***Pagnanelli Avv. Virgilio,*** *per le Marche e Romagna;* ***Rizzian Umberto,*** *di Trieste;* ***Stella,*** *per la Sicilia;* ***Cantin Maurizio,*** *Parigi;* ***Barousse Prof. Amedeo,*** *per l'Argentina, e altri di cui sfugge il nome. Vicino ad essi l'Assistente Ecclesiastico della Federazione, mentre il Presidente* ***Avv. Comm. Felice Masera*** *si trovava a fianco del Rev.mo Sig.* ***Don Filippo Rinaldi.***

Quanti episodi gentili e commoventi in quei giorni, resi noti in parte dai fogli quotidiani, rimasti — i più — noti solo a Dio e al Beato, la cui vista valse a infondere in tutti un senso di grande conforto, di serena pace, di confidente speranza.

Non è possibile dirne menomamente.

E' passato - scrisse un giornale — fra cielo e terra, questo Santo, sulla marea umana, solo, in alto, sopra tutti,

vita eterna, quale il popolo lo vedeva. Bastava guardare la folla. Gli sguardi di tutti erano a quell'urna che raccoglieva la spoglia mortale di un Uomo: pallidi visi di donne in lacrime, severi volti di uomini impietriti dalla preghiera muta, occhi luminosi di bimbi sorridenti, occhi stanchi di nonne sofferenti e tutti protesi in intima comunione con lo spirito vivente ed operante di Colui che fino all'ultimo istante di sua vita terrena

implorava: *Da mihi animas.* Che divino colloquio si è svolto nel luminoso cielo di Torino fra il popolo e il Santo!

Possiam ben dire tutte le nazioni esser state presenti a quel corteo, che la più ricca immaginativa stenterà a comporre, poichè al sole di quel giorno brillarono stendardi e bandiere di infiniti popoli. Anche il cielo volle dimostrare la sua gioia coll'azzurro più terso, il sole più sfolgorante e le ali di aeroplani volteggianti a bassa quota, omaggio a chi aveva temprate le ali dello spirito a tante anime tendenti all'alto.

E gli ex Allievi? Quegli ex Allievi che Don Rinaldi chiama *balde falangi dalle fronti serene, aperte, giuiose e dal portamento risplendente della famigliarità salesiana, che li faceva distinguere fra mille...?*

Chi materialmente, e molti, chi in ispirito, tutti furono presenti e portarono a queste manifestazioni il vivo entusiasmo della loro anima riboccante di amore verso Colui che meglio d'ogni altro possono chiamar *padre.*

L'avvenimento ha superato ogni aspettativa. Da Valsalice a Valdocco la scia luminosa di un trionfo che non trova eguale.



Il corteo si dispone nella immensa Piazza Vittorio Veneto

Cifre?

Centomila in corteo, trecentomila a far corona.

E' poco? E' troppo? E non è tutto!

Sei principi di Santa Chiesa, sessanta vescovi, autorità d'ogni grado, un popolo immenso e sopratutto giovani, giovani, giovani....

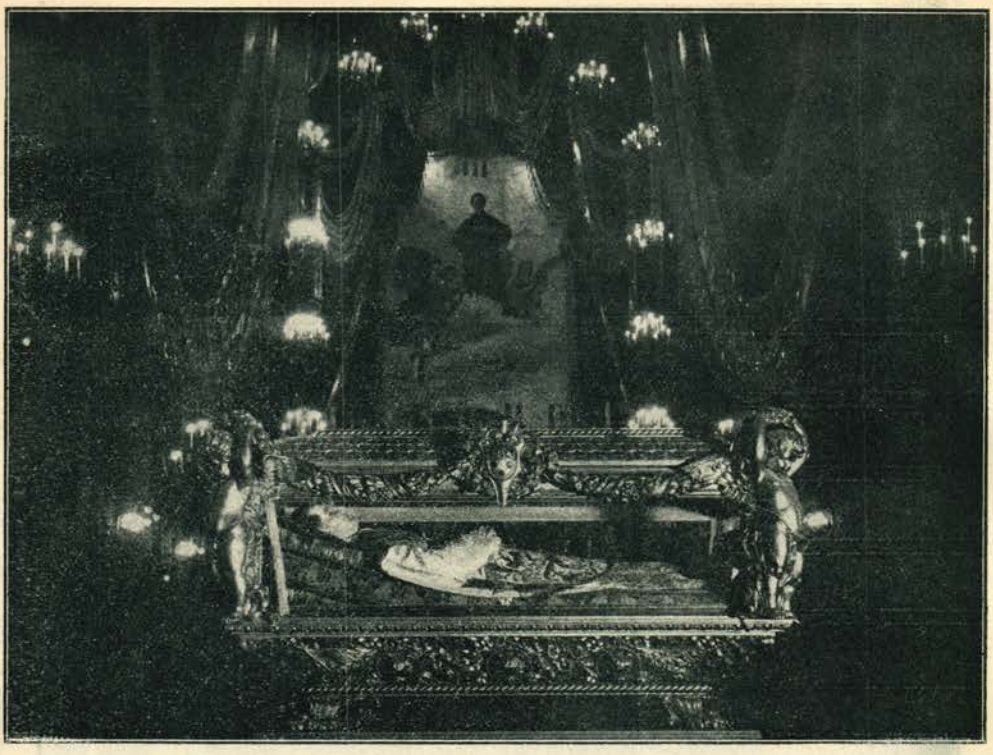
Lagrime negli occhi, preghiere su ogni labbro, esultanza in tutti i cuori.

Passa Don Bosco!

Fiori a piene mani su la tua via...



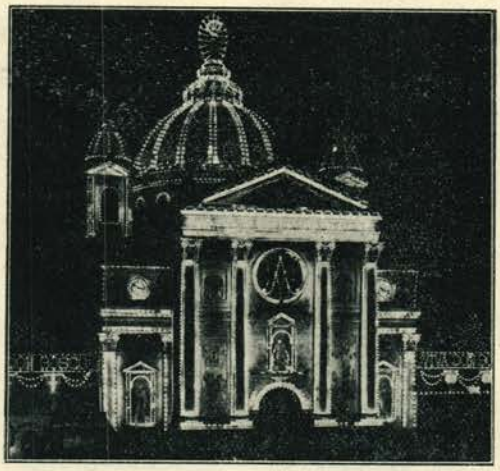
Il corteo - immenso - sfocia in piazza "Maria Ausiliatrice"



Don Bosco nel Santuario-Basilica della sua Ausiliatrice

E gli ex Allievi? Quelli che furono sempre tuoi? Vedi chi ti è più dappresso, chi si stringe attorno al carro del tuo trionfo? Sono essi: pochi, ma rappresentanti di una immensa falange.

Partisti da Valdocco — centomila ti accompagnarono allora — ed oggi vi ritorni, ma dai nostri cuori mai. Sempre t' abbiamo pensato, ti amammo sempre. Ora le nostre mani, lievi, come in una filiale carezza, ti sospingono verso l'altare e ti levano alto, perchè tu ci sorrida e benedica.



Basilica e Piazza illuminate

Così, Padre, così... come un giorno, quando vivo eri fra noi....

Affinchè — secondo il voto espresso nella *strenna* che in quest'anno della tua gloriosa beatificazione ci fu data da Colui che oggi è il mirabile continuatore dell' opera tua in terra — noi possiamo essere degni di te in tutte le varie e molteplici espressioni della vita, e fulgido esempio vivente, perenne della tua religiosa bontà, del tuo spirito. Ti porteremo così, o Padre, in alto, trionfalmente.

Nella luce di un "Santo,,

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate ,,.

« La riconoscenza in Don Bosco... Ma per chi? per tutti: per Dio anzitutto, per Maria SS. Ausiliatrice, pe' suoi benefattori; pei suoi alunni, per *chiunque* gli avesse fatto anche il minimo benefizio... Ma, e che cos'è questa riconoscenza? — E' un sentimento che diventa virtù, quando viene tradotto nella realtà. Come la parola stessa dice, *ri-conoscere*, vuol dire conoscere due (o più) volte e sempre il beneficio, con la mente e col cuore. La riconoscenza è un peso insostenibile per le anime grette, miopi, meschine; è invece un vero bisogno per le anime grandi, dignitose, nobili. E' il cuore che comanda di sentire, attraverso il tempo e lo spazio, doverosi obblighi verso chi ci ha fatto del bene. E' un grande dovere della coscienza. San Tommaso dice che: « dopo la Religione per cui rendiamo a Dio il culto dovuto, dopo la pietà per cui onoriamo i genitori, dopo l'ossequio verso i superiori, *v'è la gratitudine verso i benefattori*. La gratitudine, dice il grande santo, si distingue dalle sopradette virtù, come il meno si distingue dal più. La Religione, com'è una sovreminente pietà, così è una sovreminente gratitudine. La gratitudine dev'essere proporzionata al beneficio... Come nel dare un beneficio, così nel ricompensarlo, si considerano due cose: l'affetto e il dono. La ricompensa dell'affetto deve farsi *subito*: la ricompensa del dono deve farsi a tempo opportuno, sicchè non sembri fatta per forza.

La ricompensa del beneficio può appartenere a tre virtù: alla *giustizia*, alla *gratitudine*, all'*amicizia*. Appartiene alla giustizia, quando la ricompensa ha ragione di debito legale, e perciò si deve fare secondo la quantità della cosa data. Appartiene all'amicizia e alla gratitudine, quando la ricompensa ha ragione di debito morale. Essendo qui il beneficio dato per *affetto*, anche la ricompensa deve avere riguardo più all'affetto che all'effetto. — Chi, dunque, ricevette un benefizio, è obbligato per debito d'onestà a ricompensarlo con qualche altro *gratuito* favore, per quanto è possibile, *più grande* di quello che fu ricevuto: rendere un beneficio minore, o uguale, più che un dono gratuito sarebbe una semplice restituzione. Come nella giustizia si guarda all'eguaglianza delle volontà, affinchè come per sollecitudine di volontà il benefattore diede qualcosa a cui non era tenuto, così anche il beneficato dia qualche cosa più dello stretto dovere ». Se tanto elevata è la virtù della gratitudine, tanto più basso è il difetto della gratitudine, cioè la *ingratitudine* (S. th. 2ª 2ae, q. 107). Nulla, dunque, ci deve meravigliare se una delle caratteristiche degli uomini grandi fu, proprio, quella di aver saputo crearsi una scuola nella quale la virtù della riconoscenza ebbe un posto preminente.

Il Beato Don Bosco, ch'io voglio chiamare l'artista di tutte le arti, il cavaliere dell'amore del sec. XIX, l'araldo della Provvidenza presso le anime giovanili di ogni sponda, senza distinzione di favella, l'interprete di tutti i cuori adolescenti, che tendono a una imperiosa espansione, non limitato mai nel suo agire da una *qualsiasi delle barriere sociali* (e in questo è veramente singolare), tanto da penetrare lo spirito degli abbandonati e dei

miseri come quello de' ricchi o, soltanto, degli appena agiati, animato e vivificato dallo spirito della Carità ch'è sempre universale, conobbe anche, e in modo altissimo, l'arte della riconoscenza e dimostrò, sempre, e dovunque, al più alto esponente questa grande sua virtù, così da esserne Maestro perfetto. Egli, infatti, in tutta la sua vita, in perfetto oblio di sè, nulla chiese mai per sè e nulla concedette per ottenere; volle anzi insegnare fin dalla sua prima giovinezza come si fa a donare senza misura, perchè solo il darsi, solo il donare senza mai nulla chiedere, è perfezione!

Donare? Che cosa poteva mai donare il buono, ma povero, figliuolo di Margherita Occhiena, privo, com'era, quasi, del necessario, e obbligato a fare il servitore di campagna presso estranei? Bisogna soltanto riflettere un poco sopra questa considerazione, ch'è tanto più penosa quanto più forte è il contrasto tra la realtà e la ideologia ancora informe, ma non astratta e, tanto meno, non falsa del povero ragazzo. Di solito i giovani non hanno ideali disinteressati: li esalta un desiderio di gloria che è amore di sè stessi, un'ambizione confinante colla vanità, ingenua ed eroica talvolta: ma, in essi, la speranza di fare cose grandi è anche ansia di conquistare un nome grande. Non erano, però, questi, gl'ideali di Don Bosco.

G. B. CALVI.

(*Continua*).

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno del cuor roso.

Una notte sognai e vidi nel sogno un giovane che aveva il cuore rosicchiato dai vermi, che egli con la mano strappava e gettava via.

Non diedi retta al sogno.

Ma ecco che la notte seguente, vidi il medesimo giovane il quale aveva accanto un grosso cane che gli mordeva il cuore. Non dubitai più che il Signore avesse qualche grazia speciale per quel giovane e che il poveretto avesse qualche pasticcio sulla coscienza. Perciò lo teneva d'occhio. Un giorno lo presi alle strette e gli dissi:

— Vuoi farmi un piacere?

— Sì, sì purchè io possa.

— Se vuoi, puoi farmelo.

— Ebbene domandi pure, che io glie lo farò.

— Ma sicuramente?

— Sicuramente!

— Dimmi, non hai mai taciuto niente in confessione?

Egli voleva negare; ma subito gli dissi:

— Ma questa e quell'altra cosa perchè non la confessi?

Allora mi guardò in faccia, si mise a piangere e rispose:

— Ha ragione. Sono due anni che voglio confessarla e da una volta all'altra non ho mai osato.

Io allora gli feci coraggio e gli dissi quello che doveva fare per mettersi in pace con Dio.

Fortunato lui che ascoltò la voce del Signore!

Gloriose pagine di Missionari martiri

Ho letto nei giornali di questo mese, con viva commozione, la notizia della morte di un eroico missionario: il Padre Ignazio Maria da Ispra, cappuccino, santamente spirato a Pernambuco per una terribile malattia, la lebbra. Padre Ignazio s'era infatti da tempo consacrato all'assistenza dei lebbrosi, aveva contratto l'orrendo e schifoso morbo e, dopo sofferenze lunghe ed atroci, ne era rimasto vittima. Hanno compiuta opera buona i giornali che ne hanno tessuto le lodi ed esaltato il sacrificio, mettendo una volta ancora in evidenza l'opera ed il merito delle missioni e dei missionari, ai quali tutto si domanda, sacrificio di affetti, di comodità, fatiche d'ogni sorta, umiliazioni, servigi che nessun altro compirebbe anche dietro compenso e... la vita stessa, o per esaurimento nel lavoro, o per violenze di malvagi, o per acquisto di malanni nello svolgimento della propria attività.

L'orribile male, che tutti hanno conosciuto per le narrazioni evangeliche, ha ancora una volta fatta una vittima, resa nota al mondo per le qualità particolari che avevano richiamato su Padre Ignazio da Ispra l'attenzione generale; ma quante sono le altre umili e modeste vittime, di cui non si conosce il nome e non si ha notizia, ma ugualmente nobili e sante, pel dovere compiuto silenziosamente, senza menarne vanto e chiederne mercede, se non nelle preghiera a Dio, rimuneratore giusto a suo tempo?

Anche in questo ordine di sacrifici, a vantaggio d'una sventuratissima porzione dell'umanità, grandeggiano i nostri Salesiani, i nostri maestri, amici, benefattori: ed è anzi tra i più remoti inizi delle missioni salesiane in America, quello che riguarda l'operosità svolta fra i lebbrosi della Columbia.

Lo scorso anno abbiamo dovuto rimpiangere la perdita d'uno zelante missionario spentosi appunto tra i lebbrosi, dopo una lunga vita spesa a loro sollievo; il venerando Don Raffaele Crippa, morto all'età di 74 anni nel Lazzaretto di Cano de Loro, da 36 anni missionario e per 36 anni vissuto, faticando e beneficando tra i colpiti dalla lebbra. Sono lieto di rilevare che la diffusissima rivista del Touring Club tIaliano, le *Vie d'Italia e dell'America Latina* abbia illustrata, per la penna dell'amico mio B. Maineri, la nobile figura del generoso sacerdote, diffondendo tra il pubblico la notizia del suo cristiano sacrificio.

Poichè dopo la monumentale figura di Don Michele Unia, il primo salesiano immolatosi per la salvezza dei lebbrosi, spetta a Don Crippa il secondo posto nell'elenco di coloro che tutta l'umanità deve ammirare ed amare, per l'esempio mirabile di virtù che irradia ad incoraggiamento ed insegnamento di quell'amore che dovrebbe più rigoglioso fiorire nella società.

Don Crippa era andato missionario in America nel 1892 e si recò quasi subito in aiuto a Don Unia che da pochi mesi s'era rinchiuso nel Lazzaretto di Agua de Dios: trovandosi a Bogotà e conoscendo il bisogno di aiuti in cui versava D. Unia, accorse con entusiasmo a coadiuvarlo, trasformando in non molto tempo quel doloroso e tragico ambiente ch'era chiamato l'inferno dei viventi. E nel 1895 egli successe a D. Unia, continuandone e sviluppandone le opere, moltiplicandone le iniziative: l'asilo infantile, l'oratorio festivo, la banda musicale, la filodrammatica, le scuole, le compagnie religiose... tutto animò di nuova vita, fece fiorire e fruttificare. I tre ospedali ebbero per opera sua tre cappelle; ingrandì la chiesa parrocchiale, di cui fu architetto, impresario, operaio; ne costrusse di sua propria mano, come un perfetto falegname, l'altare, i pulpiti, i confessionali; e, ciò che più conta, la fece affollare di popolo infondendo in quei cuori, privi di religione, un alto spirito di elevazione a Dio, un desiderio di salvezza dell'anima se pur non poteva realizzarsi la salvezza dei corpi minati dalla lue tremenda. Diciassette anni D. Crippa passò ad Agua de Dios e quan-

do nel 1909 lasciò il suo campo di lavoro per passare a fecondarne un altro, quello del Lazzaretto di Contratacion, il popolo beneficato gli diede con le lacrime d'addio, la più commossa manifestazione d'amore e di riconoscenza.

Non ho conosciuto D. Crippa, ma ben ricordo quanto di bene me ne narrò il carissimo compagno di scuola Don Luigi Variara, egli pure dedicatosi all'assistenza dei lebbrosi e con Don Crippa trascorse anni di fatiche e di sacrificio: segnando qui il suo nome, per ricordarlo ai numerosi amici che lo conobbero, voglio rendere anche all'opera sua quell'omaggio dovuto da noi, rimasti lontani da così generose iniziative, ai martiri dello zelo per la gloria di Dio e per il bene delle anime, che li spinse e li sostenne al lavoro. Nel 1917 D. Crippa assunse la direzione del Lazzaretto di Caño de Loro e furono quasi dodici anni di indefessa operosità che qui svolse, trasformando religiosamente la popolazione a cui apprestava tanto sollievo materiale.

Il Console italiano di Cartagena fece insignire l'umile D. Crippa della Croce di cavaliere, e l'onorificenza fu ben appropriata, poichè non vi sono migliori mezzi per onorare il nome d'Italia all'estero. che questi esempi di laboriosità, di sacrificio disinteressato, di intera dedizione ad un ideale di tanta sublimità.

Per la beatificazione di Don Bosco furono constatati anche scientificamente due miracoli compiuti direttamente su chi era ricorso con fede al Beato: ma aver suscitato martiri come D. Unia, D. Crippa, apostoli come Cagliero, Lasagna, Fagnano; aver lanciato pel mondo infedele schiere instancabili di sacerdoti, di suore, di coadiutori, che a centinaia di migliaia portano sulle vie di Dio le anime ottenebrate, è ben miracolo grande, che non si può valutare con umane parole.

La crociata missionaria che intende dare a questi eserciti evangelizzatori i mezzi materiali necessari all'opera sovrumana, appare, dinnanzi a questi esempi, un dovere impellente, indifferibile e non uno sforzo da compiere soltanto pel le sollecitazioni degli amici, che taluno giudicherà persino importune. Di fronte a costoro che sacrificano giovinezza, famiglia, vita, in ambienti infidi, insalubri, orrendi, che cos'è mai il modesto concorso nostro?

Ricordiamolo, specialmente ora che si avvicina l'epoca dei convegni annuali degli ex Allievi. Il nome dei generosi che ogni giorno più arricchiscono l'aureola di gloria di Don Bosco e infiorano le pagine della storia salesiana, siano di sprone ed incoraggiamento a cooperare per la riuscita di questa nuova crociata non meno necessaria e non meno utile delle antiche.

LORENZO ALPINO.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

DON BOSCO

TRITTICO

Fede *Justus ex fide vivit.*

Per quante son plaghe irrorate
dal Sangue che il mondo redense,
il nome del Grande oggi suoni.

Oh dolce, pe' figli suoi tanti,
del Padre è la santa figura,
assai più splendente del sole.

Oh più che di fiori e di lauro
recinge la fronte gloriosa,
di cielo una triplice zona

contesta di *Fede* perenne,
di *Speme* che in Dio s'appaga
e di *Carità* sovrumana,

Potessi virtù sì fulgenti
nel ciel di tua vita, cantare
con note, o buon Padre, immortali!

La *Fede* granitico masso
in che nostra vita si ponta
e sfida imperterrita il mondo.

Oh Fede! tu scoglio ne l'urto
di tutte le umane tempeste
il solo a resister gagliardo.

Oh Fede! tu l'umil sua creta
levasti ad altezze di eroe,
e, prima, lui festi si grande.

Tuo simbol la croce, che s' erge
soffulta di gloria, vessillo
d' immani securi trionfi.

Tuo emblema la candida stella,
che l' uom pellegrino conduce
di vita per l' arduo sentiero.

Tu luce, tu faro, che brilla
fra l'ombre più dense; tu face,
nel soffio del turbo, più viva.

Oh fede, tu sola il traesti
a culmin tant' alti e sublimi
ond' Ei per te opere compia
apparse portenti inauditi.

Speranza *Spes mea in Deo est.*

Cultor d' infinite virtudi,
o nostro dolcissimo Padre,
nel vago giardin del tuo cuore

- ornato di fior semprevivi -
la bella virente *Speranza,*
che i poveri figli del pianto

allieta d' un riso di cielo,
con vigili cure crescesti:
- la speme che in Dio riposa -

Or dinne, passò di tua vita
un giorno, fra tanti, pur uno,
che, insiem col sol, di Speranza

un raggio seren non spuntasse?
veniente da l'alto, fiorito
ne l' alba? non spento al tramonto?

Qual mai dirà uomo il tuo canto,
o divo bagliore di cielo
che allumi la tenebra nostra?

Il tenue alîar de' tuoi fiori
- oh baci de' l'alba sì casti! -
impregni la vita a' mortali.

Tuoi passi speranza guidava
per l'aspro cammino, onde l'orma
lasciasti d'imprese giganti.

Speranza, quell'àncora salda
in mar periglioso, buon Padre,
a scoglio inconcusso aggrappata.

Speranza, quell'edera saggia
che, debil, al forte s'avvinghia:
tu edera, Iddio tua aita.

Per Lui tu salisti tant'alto,
in Lui or se' grande: il tuo nome
pel mondo universo laudato.

E sculto quel nome è ne' cuori
d'amor sempiterno irradiato,
da luce che al par di speranza.
com'iride brilla e non more.

Carità *... malor autem Caritas.*

La fè concepì l'ardue imprese,
quel seme irrorò la speranza,
ma sol *Carità* lor diè vita.

Terrena virtude è la fede,
de' l'uom la speranza è ben degna,
ma solo ne indìa l'amore.

Oh tu non mai nato ne' secoli,
che il mondo non cape e trascendi,
per te non declina la sera.

Speranza sen muor con la vita,
la fede non varca il sepolcro,
eterno sol vive l'amore.

Virtude suprema, regina
cui l'altre sovrasta ed eccelle,
tu sole fra gli astri minori.

E' tuo il *da mihi animas*
fatidico grido erompente
da un petto che ardea d'amore.

Quell' opre son tue, che in terra
fra tante sventure, fra 'l pianto
a molcere il duolo, sortiro.

Amor, tu ridesti ne' cuori
di vita il desio; per te spira
l'afflato che il pianto rasciuga.

Amore, tu fiamma, tu foco
che l'alme ritempri a battaglie
di Cristo, di Dio ben degne.

Tu martiri desti a la Chiesa,
in dono alla terra gli *eroi*,
il Ciel popolasti di Santi.

Dei nomi più cari t'abbelli,
celeste virtù, che in un solo
i cuori congiungi e le menti.

Sul nome tuo grande, o Don Bosco,
ne' secoli un canto si levi:
diranmo per sempre le genti:
« Fu un inno d'amor la sua vita »

Libri pervenuti.

Sac. *Bonaventura Zarbà D'Assoro*: *IL BEATO DON GIOVANNI BOSCO - Alba*, Pia Società San Paolo.

Un volume di circa 350 pagine. Prezzo L. 5.

Fra la molteplice e varia bibliografia riguardante Don Bosco — la già esistente e quella che in occasione della recente di lui beatificazione è venuta ad aggiungersi — il bel volume dello Zarbà trova il suo posto conveniente e il suo motivo d'essere.

Ecco perchè ne facciamo un più che semplice cenno e ne consigliamo l'acquisto e la lettura a' nostri amici.

Lettura varia, attraente, sì che il volume — per usare una frase fatta — si legge tutto d'un fiato.

La brevità dei capitoli con divisioni e suddivisioni, la scelta ben fatta degli episodi di cui la vita del Beato fu immensamente ricca, la saggia e distribuita misura delle osservazioni, dei riflessi, dei paralleli; la forma elegante, signorile; un alito di vera santa sentita poesia che tutte pervade queste pagine scritte con grande spontaneità e altrettanto amore in uno stile brilante, ecco il complesso di quelle doti, non sempre facile a riscontrarsi tutte unite, che rendono il libro attraente e degno di passare fra le mani di tutti.

Ai nostri fini poi, ciò che in massima manca negli altri scritti del genere, un non breve accenno agli ex Allievi.

L'autore non sa nascondere la sua simpatia per questa geniale istituzione, oggi omai passata dai Salesiani di Don Bosco a tutte le altre istituzioni (maschili e femminili) che si occupano di istruzione ed educazione giovanile. In essa, ben a ragione, l'autore intravvede una forza cristiana che, gravitando col suo peso immane sulla massa sociale, potrà efficacemente contribuire al fiorire di quella *pace di Cristo nel regno di Cristo*, che è il programma del gloriosamente regnante Pontefice Pio XI, azione questa che, permeando di sè tutte le classi sociali (perchè gli ex Allievi di Don Bosco appartengono omai a tutte le classi sociali), vi desterà germi di restaurazione e incalcolabili frutti di bene.

Don Bosco e il teatro

Proposta strana.

Ricordo. Giugno 1911: quinto Congresso degli Oratori festivi, in Valdocco. — L'ordine del giorno portava anche questo tema: « *Teatro, Musica e Sport* ».

L'argomento fu trattato nella seduta plenaria e in due sedute di sezione, il giorno seguente. Fu in queste ultime, che un Congressistapropose nientemeno che « *l'abolizione assoluta del Teatro* », sia a causa dei pericoli ch'esso presenta (o può presentare) per gli attori, sia per il danno morale che ne può derivare al pubblico. Discussione animata, vivacissima. Ma il buon senso finì per trionfare, e la proposta fu bocciata.

Dirigere al bene si deve, elevare, nobilitare. Non sopprimere. Non distruggere.

Prime scintille.

Già sessantaquattro anni prima, Don Bosco (che, anche in questo, precorse i tempi con geniale intuizione) la pensava così.

Nelle « *Memorie Biografiche* », del Lemoyne, il primo accenno a rappresentazioni tra i birichini dell'Oratorio risale al 29 giugno 1847. Da esso noi sappiamo che, in occasione della prima visita dell'arcivescovo Monsignor Fransoni, il Teologo Giacinto Carpano *scrisse* e fece imparare da alcuni giovani una commedia intitolata: « *Un caporale di Napoleone* ». Costui altro non era che un graduato in caricatura, il quale — a esprimere la sua gioia in quella solennità — usciva in mille facezie e lepidezze. E fu di sì amena ricreazione per l'esimio Prelato (nota la cronaca) ch'egli ebbe a dire *di non aver mai riso tanto in vita sua.*

Il teatrino erasi preparato in cortile, avanti la chiesuola, l'antica cappella Pinardi, ora restaurata. Nota caratteristica: il trattenimento si diede *in mattinata.* Dice infatti la cronaca: « *Era quasi mezzogiorno,* quando l'Arcivescovo si mosse per tornare in episcopio ».

Fozzoletti e tela di legno.

Pare, tuttavia, che tale rappresentazione sia stato un fatto, direi, sporadico. Il teatrino, come mezzo ordinario di divertimento, di educazione e istruzione, all'oratorio di Valdocco, sembra nato definitivamente solo più tardi, verso il 1851. E in maniera originalissima.

Don Bosco, al sabato sera, non incominciava a confessare i giovani interni che a ora tarda, ritornato dalle sue urgenti commissioni in città; quindi non finiva che verso le 11 e anche dopo.

Come trattenere, in quel frattempo, gli allievi che s'eran già confessati la mattina? Poichè c'era l'uso, per andare in camerata, di aspettare Don Bosco. Il Giovane Carlo Tomatis, allora, col consenso e per consiglio di Don Bosco — incominciò a radunare gli allievi in una stanza. Presi quindi due fazzoletti, faceva un nodo in un angolo, e messili sopra un dito di ciascuna mano, e facendoli movere in modo bizzarro, intrecciava dialoghi così ameni da eccitare risa inestinguibili.

Ma, dopo qualche tempo, questo gioco più non bastava a tener desto l'interesse degli spettatori. Si esigeva altro, già.

Tomatis non si sgomenta: compera una testa di *Gianduja*, ne fa un burattino, e i trattenimenti serali riprendono vivacità e brio. Ma ecco, a l'improvviso, una sorpresa graditissima. Il Marchese Fassati, che talora aveva assistito a questa ricreazione, regala un teatrino di marionette, al completo.

Non ci voleva di più: a Tomatis si aggiunge, burattinaio numero 2 (1849-50-51), un certo Chiappero, e più di una volta si vide un Vescovo assistere lietamente a questo trattenimento. Finalmente sul palcoscenico, eretto per le accademie nella sala nuova, a levante della casa, *i giovani allievi interni presero, di quando in quando, a recitare qualche farsa o commedia.*

Il prodigio.

Chi avrebbe mai sognato, allora, che da quei due poveri fazzoletti di Tomatis sarebbero balzate — come per incanto — le gaie schiere dei nostri filodrammatici, che agiscono (ormai tutto l'anno) presso i cento e cento oratori festivi sparsi per tutto il mondo; presso Collegi, Scuole professionali e agricole, piccoli Seminari, Orfanotrofi, tra i poveri lebbrosi, votati — giorno per giorno — allo sfacelo delle proprie carni; nelle lontane Americhe come nell'India misteriosa e in Giappone? E quale magnifico mezzo di propaganda religiosa e civile; quale strumento efficace e potente di italianità, di istruzione ed elevazione morale dell'individuo, della famiglia e della Società! Così, e solo così, lo intendeva Don Bosco. — « *Scopo del teatrino* (dice infatti il primo articolo del Regolamento scritto dal Beato) *è di rallegrare, educare, istruire i giovani, più che si può moralmente* ». Per questo, Egli — a gli articoli sesto e settimo — soggiunge: « *Si procuri che le composizioni siano amene atte a ricreare e divertire; ma sempre istruttive, morali e brevi. La troppa lunghezza — oltre il maggior disturbo nelle prove — generalmente stanca gli uditori, fa perdere il pregio della rappresentazione e cagiona noia anche nelle cose stimabili. — Si evitino poi, quelle composizioni che rappresentano fatti atroci. Qualche scena un po' seria è tollerata; siano però tolte di mezzo le espressioni poco cristiane e quei vocaboli che — detti altrove — sarebbero giudicati incivili o plateali* ».

Don Bosco (lo si rileva evidentemente da queste e da altre sue norme in proposito) non si nascondeva certo le difficoltà morali. Ma, anzichè lasciarsi vincere da esse come il Congressista di Valdocco, vincerle volle e insegnare a vincerle. Servirsi del teatro come strumento di bene nonostante i suoi pericoli, gli apparve un dovere.

Un grande maestro del Teatro Educativo, Giuseppe Ellero, lasciò scritto: « Quando il pericolo si trova sulla via del dovere, calpestarlo bisogna e passare avanti ». Così la pensava pure, tanti anni prima, Don Bosco. E non indietreggiò, Egli che — per salvare un'anima — era disposto a levarsi il cappello anche al diavolo.

Re Magi e... piviali.

A ottenere più facilmente l'intento educativo, ch'era, è e dev'essere, lo scopo precipuo del nostro Teatro, Don Bosco « *disponeva che le rappresentazioni — d'ordinario — fossero semplici e non spettacolose* »; e, a quei tempi, non voleva saperne di vestiti in costume presi a nolo, sia perchè troppo costosi, sia perchè potevano facilmente fomentare le ambizioncelle degli attori e l'invidia dei compagni. Solo nel 1884 (quando — per la consacrazione episcopale di Mons. Cagliero, inaugurandosi l'attuale teatro di Valdocco — si rappresentò « *La Patagonia* », appositamente scritta dal Lemoyne) solo allora, per la prima volta, si ricorse a costumi in affitto, al Teatro Regio, nientemeno. Nelle recite solite, invece, i giovani erano costretti... ad aggiustarsi come potevano. Il che diede occasione, talvolta, a episodi caratteristici e gustosissimi.

Nel 1860, ad esempio, gli attori avevano preparato il dramma « *I Re magi* ». Impossibile darlo in borghese. Gli attori si radunano, congiurano... E l'idea scatta improvvisa, luminosa. La parrocchia è il « Rifugio » hanno piviali bellissimi: serviranno per i Magi e per Erode. Detto fatto. I birichini si presentano e chiedono, a nome di Don Bosco; si capisce. Bugie artistiche; non pagan dazio. Ottengono e corrono a casa, felici, nascondendo gelosamente il corpo del delitto. Al momento di entrare in scena, eccoli trionfanti, coi piviali sulle spalle. Il pubblico scoppia in una grande risata; Don Bosco sorride e li fa loro deporre. Palmo di naso dei congiurati: commenti lieti, per parecchi giorni.

Una buona lezione.

Ma Don Bosco era sopratutto rigoroso per quanto riguarda la scelta della produzione. E non solo per le recite nel suo teatrino. Anche assistendo, invitato, a rappresentazioni (rarissime in quei tempi presso altri Istituti) non mancò — ta-

lora — di far sentire la propria disapprovazione, e vibratamente, energicamente.

Un fatto solo, per tutti. Un giorno (1860) fu invitato ad assistere a una recita eseguita in un convitto di nobili. La commedia rappresentava un figlio — dicevasi — d'incauti amori, preferito al figlio legittimo, per le sue virtù. Sul finire del primo atto, Don Bosco si alzò. — « E danno di queste cose? » — chiese a un superiore che gli era accanto. — « Capisce bene! — rispose questi. — Bisognerebbe uscire da questo mondo, per ignorare certi avvenimenti ». — Benissimo. Io, però, la saluto » — « Come?! Se ne va? — « Appunto ». E uscì.

Commedie latine e spettatori illustri.

Non si deve tuttavia credere (come alcuno potrebbe facilmente supporre) che al teatrino di Valdocco accorressero solo i ragazzi, sempre avidi di divertimento, curiosi di ammirare o criticare i loro compagni: no.

Le « *Memorie Biografiche* » già citate, all'anno 1859 ci dicono espressamente: « I drammi commoventi e grandiosi, le commedie con scene di famiglia, le farse spiritose, le mimiche buffe (pantomime), i vari pezzi cantati di opere classiche, le celebri romanze del Cagliero, le poesie giocose, in dialetto piemontese, di Giuseppe Bongiovanni (autore della popolarissima *Lira 'd Gianduja*) facevano accorrere, invitate, le principali famiglie di Torino. Esiste tuttora, negli Archivi, un elenco d'invitati: esso reca 245 nomi di personaggi dell'alta Società torinese. Ad alcune recite presenziarono il latinista Vallauri, Cesare Cantù e il celebre abate Ferrante Aporti.

Fino al 1866 le rappresentazioni ebbero luogo *in refettorio*, e gli attori accedevano al palcoscenico da una scaletta provvisoria in comunicazione con una delle finestre che metteva sotto il piccolo portico a pianterreno, tuttora esistente: da quell'epoca all'84 — invece — il teatro si trasferì nello studio, accatastando i banchi, che servivano poi di gradinata per i giovani.

Quanta povertà di mezzi! ma quale ricchezza d'entusiasmi! Tanta da persuadere a mettere in scena diretti dal Venerando Don Francesia (aprile 1861) una commedia latina del Palumbo « *Minerval* », che piacque assai e fu bissata; « *Phasmatonices* » di Mons. Rossini, una altra commedia del Palumbo « *Larvarum Victor* », e la bellissima, tragedia, in versi sciolti, di Mons. Allegro: « *S. Eustachio* ». Questa era stata recitata una volta sola, tempo prima, nel Seminario di Albenga, e poi quasi dimenticata. A Don Bosco spetta il merito di aver tolto dall'oblio questo gioiello letterario e drammatico, col farlo rappresentare in altri suoi collegi e col darlo poi alle stampe, in più edizioni.

Giro trionfale e curiosi episodi.

L'apostolato cristiano che il teatrino di Don Bosco andava modestamente svolgendo, allargò ben presto la sua sfera di azione. Si parla sovente, ai nostri giorni, e con risultato pratico quasi nullo, di Compagnie filodrammatiche di giro, carri di Tespi, *tournèes*, ecc. ecc. Don Bosco, semplicemente e con tutta naturalezza, com'era nell'indole sua, attuò già qusta idea: Meravigliosamente. Qualche citazione, fra le tante.

Nelle famose passeggiate autunnali, che avevano — oltre il resto — scopo di propaganda efficacissima alla incipiente Opera Salesiana, noi lo troviamo — con un forte gruppo dei suoi « birichini » — ad Alfiano (1861). Dopo la benedizione, Don Bosco fu d'avviso di ricreare, in qualche maniera, quei bravi campagnuoli. E, senz'altro, i macchinisti — mentre i compagni cenavano - si accinsero all'opera. Su due carri da buoi si collocano alcuni assi; si piantano due antenne per sostenere il sipario; corde e chiodi tengono spiegate le scene, e avanti! — Il divertimento dura sino alle undici. Una farsa, alcune poesie in dialetto, vari canti recano grande piacere a gli spettatori. Poi s'intona una lode alla Vergine. I giovani s'inginocchiano sul nudo terreno e recitano le preghiere della sera: vi prende parte l'intera popolazione.

Da Alfiano la lieta brigata passa a Casale. E le cronache notano brevemente:

« Alla sera abbiamo tenuto, nel salone del Seminario, alla presenza del Vescovo, di numeroso clero e parecchi nobili Signori, un trattenimento che piacque moltissimo. Si rappresentò il dramma « *I due Sergenti* », si recitò qualche componimento in lode di Monsignore e *si cantò qui per la prima volta* « *L'Orfanello* », romanza musicata dal genio del chierico Cagliero ».

Qualche episodio curiosissimo l'abbiamo a Mirabello, paese scelto poi da Don Bosco per il suo primo Colegio fuori Torino.

Il teatro, qui, fu eretto nella chiesa parrocchiale, in riparazione. Gli attori sono presto all'ordine e s'incomincia la recita. Ma siccome tutti volevano entrare e non c'era posto per tutti, ne nacque un tafferuglio indscrivibile. Di fuori si vociava e ci si pigiava per farsi avanti; di dentro si gridava ai prepotenti, respingendoli. In chiesa, nella folla oppressa e stipata come le acciughe in un barile, un continuo brontolio indistinto, coperto solo da alcune voci robuste che urlano: « *Silenzio!* » — Per quanto i comici alzassero la voce, della commedia non se ne udì una parola.

La scena più bella, però, la si ebbe tra le quinte, dopo il teatro. I giovani avevan preso qualche arazzo di chiesa, per adornare il palco. Il sacrestano, ubriaco, si avanza a chiedere ragione... del prestito forzoso. Si reggeva in piedi a stento; inculava e s'inoltrava, a seconda della spinta che gli dava il vino.

Enria — il capo attore — era stato sorpreso con una daga in mano. Il sacrestano, coi pugni stretti, sembrava lanciarsi contro di lui. Le voci dei due risonavano rabbiose. Qualcuno, dei piccoli ,tremava. Enria — visto che la cosa prendeva cattiva piega — lodò il brav'uomo, lo lisciò un pochino...

Il sacrestano, in principio, voleva ancor dire; mostrarsi offeso... Ma non trovò il filo delle parole. Fissò Enria con occhi imbambolati; poi — a l'improvviso — diede in pianto dirotto, saltò al collo di lui, che abbracciò e baciò più volte, tra le risa dei compagni.

Preparazione seria.

A dimostrare con quale serietà fossero preparate queste rappresentazioni e quanto fossero apprezzate (e si trattava, in gran parte, di elementi giovanissimi, quasi tutti fanciulli) basta ricordare ciò che le « *Memorie* » riferiscono riguardo a una recita al Teatro Municipale di Ovada.

Don Bosco e i suoi birichini, passando per quella città, vi dovevano pernottare. Il Sindaco, l'avv. Carlo Oddini, venuto a ossequiare Don Bosco, lo pregò a voler procurare alla cittadinanza il piacere di una recita .Il Beato accondiscese e si fissò la rappresentazione per quella sera stessa. « Il teatro fu invaso dal popolo: le gallerie erano occupate da tutti i signori della città e — *caso unico* — intervenne anche il clero. Quando il Gianduja della Compagnia, Bongiovanni si presentò al proscenio, a salutare il pubblico con alcuni versi in dialetto, le risa, gli applausi, gli evviva furono tali che pareva dovessero far crolare la sala. Si recitò la commedia « *Antonio* o *Una lezione di morale* ». Tra un atto e l'altro si cantarono canzoni e romanze napoletane.

Quando si annunziò che tutto era finito, un signore si alzò e gridò: « *Viva Don Bosco! Viva la sua Scuola!* ».

Viva Don Bosco!

Il medesimo grido sale commosso alle nostre labbra, al contemplare questo Santo innovatore, che di tutti i mezzi, anche gli apparentemente meno adatti, si serve mirabilmente, quale arma efficace contro il male, quale potente strumento di bene. E dal cuore si sprigiona a Dio, spontaneo e sempre più vivo l'inno della riconoscenza e dell'amore, per il dono magnifico di un tanto Padre.

A. MARESCALCHI.

Prossimamente diremo di « *Don Bosco autore drammatico* » e « *Maestro d'Autori* ». N. d. R.

Per una Santa Crociata.

Battaglia di purezza.

Il giornale « *Le donne italiane* », organo del *Comitato Nazionale per la correttezza della Moda*, benedetto dal S. Padre, lancia il seguente appello ai cattolici di tutto il mondo:

« Un'era nuova di pace e di giubilo si apre all'umanità affannata, sotto i segni augusti della Regina di amore: Maria. Una nuova stella si accende nel Cielo alla Sua corona, un segno regale del trionfo di Lei.

« Volgono 75 anni dacchè un Santo Pontefice definiva il dogma della Immacolata Concezione di Maria, ed Ella offriva alle genti le gioie della Sua pace.

« Oggi, dinanzi allo scempio invadente della pagana marea che affoga i cuori e i costumi senza rispetto neppure alla casta innocenza dei pargoli, la Vergine Madre aspetta da noi un nuovo omaggio per offrirci un segno di redenzione e di amore.

« Affrettiamo l'ora della definizione dogmatica del di Lei sublime corporeo trionfo ed Ella, in cambio dei rinnovati onori, interverrà a rimuovere ogni ostacolo al perfetto sviluppo della crociata antimodista, restituendo alle genti il sentimento della cristiana modestia e del pudore, fattori di onestà, di felicità e di progresso indispensabili ai popoli.

Cattolici di tutto il mondo!

« Onorate in Maria la santità del costume. Rinnovate le glorie di Lei, esaltateLa nei trionfi della Sua Assunzione affinchè Ella, ricordando il mistico retaggio dei Suoi purissimi costumi lasciato, nella Sua dipartita, alle figlie d'Israello, faccia rifiorire il candore della vita. Sottoscrivete in massa al plebiscito di amore che dalle colonne de *Le donne italiane* come stormo di campane a festa echeggia nel mondo intero! ».

Le firme saranno presentate entro il 1929 al Sommo Pontefice raccolte in appositi album divisi per nazionalità. Chiedere le schede a Verona. Saranno spedite gratuitamente.

Fra i primi Vescovi aderenti figurano quelli di *Verona, Andria, Livorno, Cosenza, Rieti, Brindisi, Piacenza, Isernia e Venafro, Tricarico, Acerra, Caltagirone, Arezzo, Chieti, Sora, Lipari, Cortona, Penna e Atri, Veroli, Genova, Ugento, Cremona, Terni e Narni, Novara, Casalmonferrato, Fiesole, Patti, Amelia, Saluzzo, Civitavecchia, Città della Pieve, Bobbio, Reggio Calabria, Santuario di Pompei, Firenze* (Card. Mistrangelo, *Arcivescovo*), *Modena, Volterra, Orvieto, Norcia, ecc.*

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

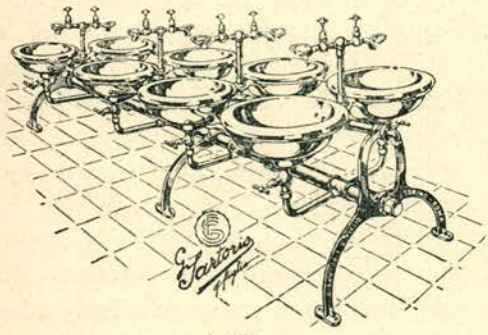
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

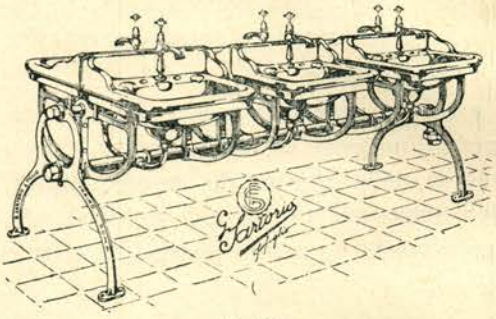
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

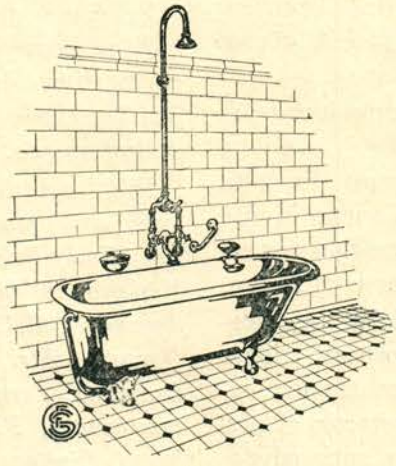


A. 151



A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

BOLOGNA.

Il Convegno del 28 Aprile.

L'opera dei salesiani di Don Bosco non è ancora conosciuta come si deve dai bolognesi: molti dei quali, mirando fino dal principio della via Indipendenza la vasta mole della chiesa del Sacro Cuore che chiude dall'altro lato il prospetto, non sanno che laggiù vive e palpita un'attività che ha una portata educativa e sociale di prim'ordine. Nella impotente adunanza degli ex-allievi Salesiani di Don Bosco, a cui abbiamo domenica scorsa assistito con vivo piacere e consolazione spirituale è stato proposto dal veterano ex-allievo avv. Brazioli che il giorno 2 del giugno p. v., quando a Roma il Ven. Don Bosco verrà proclamato Beato, la cupola maestosa della chiesa del Sacro Cuore venga splendidamente illuminata con la scritta « W Don Bosco », in maniera che Bologna tutta sia compartecipe del fausto avvenimento.

Vedemmo nell'affettuosità degli incontri tra ex Allievi ed ex Allievi, tra Superiori di un tempo ed ex Allievi, la forza spirituale della associazione tra coloro che sono usciti dagli Istituti di Don Bosco, ed oggi occupano il loro posto in società, dalle più umili professioni agli importanti gradi della vita religiosa e civile.

Avevano aderito, non potendo personalmente intervenire, Don Ricaldone vicario generale della Società Salesiana, Don Riccardi, Don Costa, Don Veneroni, Don Parazzini; il direttore dell'*Avvenire d'Italia* R. Manzini, che si fece rappresentare dal prof. Contri. Erano presenti: Don Guazzone, Don Chesani, Don Galassi, il prof. cav. Cremonini, il dott. Pieralli, il professore Montanari, l'avv. Brazioli e il fratello parroco Don Luigi, l'infaticabile segretario cav. Marcheselli, lo scultore Bordoni, il cav. Villa, il cav. Marenco, oltre a numerosissimi ex Allievi di cui alcuni venuti da lontano, perfino da Torino. Il direttore dell'Istituto di Bologna, Don Balestra, a tutto presenziava con vigile premura.

Al primo momento del raduno parlò portando il saluto augurale e accennando al concetto informatore della festa, il cav. Marcheselli. Ebbe luogo quindi il vermouth d'onore, e quindi la Santa Messa nella devota cappellina celebrante il molto reverendo Don Pedussia, che alla fine disse due parole ai presenti. Usciti dalla cappella, dinanzi ai busti del card. Svampa e di don Viglietti, ed alla lapide dei Caduti (opera dell'ex Allievo Bordoni) l'ex Allievo Ardenghi pronunciò un discorso breve esortando alla severità della vita morale.

Piena di vibrante affettuosità si svolse poi l'assemblea generale nella sala del teatro, essendo eletto presidente per acclamazione l'avv. Brazioli. Dopo un discorsetto d'occasione del giovinetto alunno G. Resca prese la parola per la relazione morale il cav. Marcheselli, mettendo in rilievo lo straordinario momento attuale, essendo imminente la Beatificazione di Don Bosco a Roma e le susseguenti grandiose feste di Torino. Aggiungono l'appoggio della loro parola il prof. Montanari presidente della Sezione ex Allievi di Bologna, il prof. Cremonini con la consueta foga oratoria, riconfortando tutti nel mantenere vivi i grandi ideali di Don Bosco. Vengono quindi formulate varie proposte di carattere pratico, e fatta un'ovazione al cav. Cecconi che si è assunto l'impresa dell'illuminazione della cupola, di cui si è detto più sopra. Importante la proposta di erigere un altare a Don Bosco nella chiesa del Sacro Cuore, la proposta del sig. A. Vecchi che per la imminente beatificazione si faccia giungere agli alunni delle scuole elementari, per la voce dei maestri, notizia del grande Educatore, e quella ancora che via Jacopo della Quercia, ove si trova l'Istituto Salesiano, venga in futuro denominata via Don G. Bosco (anzi fu dato incarico al cav. Villa consultore muncipale di esprimere questo voto all'on. Podestà L. Arpinati). A Sua Santità Pio XI, a Don Rinaldi superiore generale, a S. E. Mussolini, all'avv. Masera in Torino furono spediti telegrammi di omaggio.

Il banchetto che fu tenuto nell'ampio refettorio fu improntato a viva e gaia cordialità e fu servito con inappuntabile signorilità di cui va tributata lode alla Direzione dell'Istituto.

Diamo soltanto il nome dei numerosi oratori che presero alla fine la parola: cav. Cecconi, cav. Marenco, Don Guazzone, professor Contri, cav. Marcheselli, Don L. Brazioli, avv. Brazioli, il giovane Zamboni a nome dei giovani e un giovanetto allievo. Chiuse con brevi parole il direttore Don Balestra.

Per tutta la giornata prestò servizio musicale la banda degli allievi, egregiamente diretta dal maestro Morri, e diede varie volte saggio canoro la « Schola Cantorum », pure diretta dal Morri.

Dopo le funzioni religiose pomeridiane il molto reverendo Don Luigi Pedussia tenne una brillante conferenza con proiezioni, parlando della vita del Santo Fondatore e della sua missione e inneggiando a Maria Santissima Ausiliatrice, a cui Don Bosco attribuiva tutto il merito dell'opera sua.

A conclusione della bella giornata, nel teatro dell'Oratorio fu brillantemente rappresentata alle 21 la commedia « La statua di Paolo Incioda », con intervento degli ex Allievi e di scelto pubblico.

TRENTO.

Convegno del 5 maggio.

Domenica 5 maggio all'Istituto Salesiano ebbe luogo l'annunziato convegno degli ex Allievi di Don Bosco, riuscito una imponente dimostrazione sia per il numero degli intervenuti che per l'andamento di tutta la giornata. Esso venne onorato dell'intervento dell'Ispettore salesiano del Veneto D. Festini e di Don Venturini, che celebrò la



S. Messa, con la quale fu inaugurato il convegno, e rivolse ai congressisti eloquenti parole.

Nel teatro il presidente degli ex allievi cav. Vito Armani, dopo il canto dell'Inno di Don Bosco, disse il discorso d'apertura ringraziando gl'intervenuti fra i quali fu lieto di salutare l'Ispettore Don Festini.

Si passò quindi alla lettura delle numerose adesioni.

Notevole quella di S. A. il Principe Vescovo, il quale trovandosi in Visita Pastorale ha indirizzata una nobilissima lettera nella quale, dopo aver deplorata la sua forzata assenza, dice:

« Voi, cari ex Allievi, siete i terziari salesiani della numerosa famiglia di Don Bosco.

Questa vostra adunata fraterna deve specialmente servire a rinnovare e ravvivare nei vostri cuori lo spirito cristiano attinto alla scuola salesiana, ad animarvi al grande apostolato nel campo dell'educazione spirituale e morale.

La presente adunata ha una speciale importanza, perchè si tiene alla vigilia del lieto avvenimento della Beatificazione di Don Bosco ».

L'adesione del Pastore della Diocesi è accolta da cordialissimi evviva Così pure quella del Rettore Maggiore Don Filippo Rinaldi. E con una vera ovazione al S. Padre è accolto il telegramma d'omaggio speditogli e benedice di cuore agli ex Allievi.

Fra le adesioni ricorderemo ancora quella di Don Antonio Sordo, da Conegliano Veneto e quella del maestro Beltrami di Mori, che, trattenuto colà dalla gara ginnastica è presente in ispirito.

Il Convegno stesso manda un telegramma all'Istituto Salesiano di Treviglio inleggiando al glorioso capitano Sora.

Il presidente commemora quindi gli ex Allievi defunti: Don Giovanni Pallaoro, già prefetto a Trento con Don Sordo, e morto a Zurigo, Don Antonio Dallagiacoma di Predazzo e Don Giovanni Manica di Riva.

Segue la relazione morale nella quale risaltano varie geniali iniziative e la bella attività svolta dalla sezione filodrammatica; si delibera fra il resto di aumentare il numero dei filodrammatici e di pensare anche a un'orchestrina.

La nuova direzione degli ex Allievi, confermata e un po' ampliata, risultò così composta: cav. Tito Armani presidente; Albertini, Baldi, Benigni, De Carli, Gadler, Garbari, Kettmaier, Mayer e Visintainer consiglieri.

Chiuse l'adunanza l'Ispettore Salesiano Don Festini congratulandosi vivamente con gli ex allievi di Trento che può additare a modello.

Quindi nel vasto cortile dell'Istituto gli ex Allievi si raccolsero a fraterno simposio durante il quale si scambiarono vivacissimi brindisi. Parlarono l'avv. Sartori, il rag. Zanghellini, venuto da Vicenza per il convegno, il giudice Granello, Don Segantini, il cav. Armani e l'Ispettore Don Festini, tutti applauditissimi e tutti ispirati al grande ideale di Don Bosco.

« Non una commemorazione — dice l'oratore — quella di oggi, no; ma una glorificazione. Don Bosco è un vivo ». E lo scolpisce quale dominatore di anime, sovrano dei cuori. Accennato alla felice coincidenza della Beatificazione con l'avvenuta Conciliazione tra Chiesa e Stato, conchiude l'efficace suo dire con un inno al grande Apostolo.

Quello del nostro Presidente Nazionale fu un meraviglioso successo e la Conferenza riuscì una vera glorificazione di Don Bosco.

Il giorno dopo, domenica, il Convegno,



MACERATA.

Il Convegno del 5 Maggio.

Riuscitissimo il Convegno del 5 maggio, e per concorso (oltre cento gli intervenuti) e per l'allegro entusiasmo prettamente salesiano, splendida prova che lo spirito del Padre vive perenne ne' figli.

La giornata fu di quelle che sono destinate a rimanere memorabili. La presenza del Presidente Nazionale, avv. comm. Felice Masera, concorse a dare al Convegno una caratteristica specialissima. Nè mancò Don Simonetti, Ispettore Salesiano, a Macerata ricordato quale professore e direttore amato.

Quale preparazione all'avvenimento della Beatificazione si ebbe una Conferenza al teatro comunale « Lauro Rossi », messo a disposizione dal Podestà comm. Benignetti. Essa assurse a un avvenimento di primo ordine. Autorità, Istituzioni, popolazione: una folta schiera di ex Allievi: S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. Mons. Vescovo, il R. Questore, il colonnello Cantalamessa, il Procuratore del Re, il Presidente del Tribunale e numerosi Giudici, il maggiore dei Carabinieri, il Podestà, l'avv. Bianchini, i Presidi del Liceo e dell'Istituto Tecnico, numerosi professori, il Prof. Massarotti, il Prof. Bianchedi.

L'oratore viene presentato dall'ex Allievo avv. Ciaffi, che ossequia le Autorità e tratteggia la figura di Don Bosco.

con Messa solenne cantata alle 9,30: un'ora dopo riunione in teatro.

Porgono un saluto il Presidente avv. Pagnanelli, il Direttore, l'Ispettore. Il Consiglio è riconfermato per acclamazione.

Si discute poi sulla necessità di partecipare alle prossime feste della Beatificazione, a Roma e a Torino.

Conclude l'avv. Masera.

L'agape è come sempre rallegrata da brindisi di un collegiale, dell'avv. Ciaffi, del Prof. Parazzolo, di Pagnanelli, di Don Aristide Giustozzi, di Don Simonetti, dell'avv. Masera.

I giovani alunni eseguivano — sotto la direzione del Maestro Don Giua — due ottimi cori.

Alle 17,30 benedizione in cappella, quindi rappresentazione teatrale di un lavoro in tre atti: *Primavera di anime*, di Don Giua.

Al riuscitissimo Convegno pervennero molte adesioni degli impossibilitati a intervenirvi e da esso partirono alcuni telegrammi che riferiamo a chiusa di questi brevi cenni di cronaca. A Don Rinaldi: « Ispettore, Presidente Masera, Direttore, Superiori, Alunni, ex Allievi Macerata esprimono Padre, continuatore Opera Don Bosco, sentimenti filiali ossequi, vibranti gaudio prossima Beatificazione ». — A Don Finco: « Ex Allievi Macerata, riuniti annuale Convegno, ricordano suo paterno affetto, esprimono sentimenti grato animo ».

PARMA.

Il Convegno del 5 maggio.

Feste sempre gradite le adunanze di ex Allievi salesiani, ma quella che domenica 5 maggio si svolse a S. Benedetto, assunse un alto significato per il carattere particolare di esaltazione di Don Bosco e per l'intervento di due eminenti prelati: S. E. Mons. Conforti, Arcivescovo di Parma, e S. E. Mons. Munerati, Vescovo Salesiano di Volterra.



Già buon nucleo di ex Allievi partecipò al mattino alla Messa di Mons. Munerati e ricevette dalle sue mani la Santa Comunione. Un numero maggiore intervenne alla Messa di Don Luigi Pedussia, che fu a Parma come superiore e che oggi celebrava il suo *venticinquesimo di Sacerdozio.*

Simpatica coincidenza, questa, che rese più gradita la festa e diede occasione a tributi di affetto e di ammirazione per la sua persona così cara.

L'affluenza degli ex Allievi culminò al momento dell'adunanza solenne nel Teatrino. L'intervento di distinte personalità ecclesiastiche e civili rese più augusto il Convegno. Oltre le LL. EE. RR. Mons. Conforti e Mons. Munerati, erano presenti il Comm. Prof. Pericle Ducáti, Preside della Facoltà di lettere all'Università di Bologna, Mons. Boni, Don Lingueglia, Don Trevisan, Don Nardi, Don Pedussia, Don Allavena, Avv. Degiorgi, Avv. Valenti, Avv. Vietta, Avv. Balzaretti.

Dopo l'Inno Pontificio, la Marcia Reale e l'Inno Salesiano, un convittore porge il saluto ai presenti.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale Prof. Cremonini di Bologna, decorato di guerra, che rievoca la dolce figura di Don Bosco. Particolarmente interessante è il raffronto che il brillante oratore fa tra l'umile Don Bosco che, nato nello stesso anno in cui declinava l'astro napoleonico, iniziò un'opera che abbraccia la terra ed è benedetta da quanti la conoscono, e la figura superba del Corso che rinsanguinò l'Europa con la sua ambizione.

Rievocazione veramente sentita è quella del sogno profetico fatto a nove anni dal giovane pastorello dei Becchi.

Quindi si alza Don Lingueglia, figura sempre indimenticabile a Parma. Colla sua solita spigliatezza di dire, che rivela in lui il letterato abile nel maneggiare la forma, svolge il tema: « Don Bosco e la scuola ». Egli si limita a tre considerazioni, che tutte confermano un fatto: Don Bosco fu un precursore.

Infatti D. Bosco volle che la scuola fosse più vicina alla vita e continuasse anche nel cortile, concetto eminentemente moderno, volle la scuola riformata a principii cristiani e non pagani e che si studiassero gli autori cristiani; D. Bosco fu un precursore e un fautore della conciliazione, dimostrando da pratica che si poteva essere un « papale impenitente » e un buon italiano.

E' inutile dire che D. Lingueglia fu applauditissimo.

Il presidente degli ex allievi parmensi, Avv. Valenti, aggiunse alcune informazioni dell'unione ex allievi, invitando i soci a una fervida propaganda missionaria, e a un'en-

tusiastica partecipazione ai festeggiamenti di D. Bosco sia a Roma che a Torino.

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO

Alla fine S. E. Mons. Conforti chiuse la seduta con alcune parole veramente paterne e gradite. Il suo affetto per D. Bosco, l'amicizia con D. Baratta, il suo cordiale attaccamento all'Istituto Salesiano di Parma sono un motivo di più per cui ci sentiamo legati al nostro amatissimo Vescovo.

L'adunanza viene chiusa da una simpatica cerimonia: la inaugurazione di un Busto a D. Bosco.

Le animate parole dell'avv. Balsaretti salutano la figura sorridente del Padre a nome degli ex allievi, più che mai uniti in ispirito a Lui, che sta per assurgere agli onori dell'altare.

IL PRANZO

Dopo la fotografia, il pranzo. Sono quasi cinquecento coperti: l'immensa tavolata offre uno stupendo colpo d'occhio. Il servizio impeccabile, la fraternità e l'allegria resero veramente bella e gradita quest'agape.

Fanno bella corona alla tavola d'onore il Prof. Cremonini, l'avv. Valenti, il prof. avvocato Vietta, Mons. Can. Luigi Boni, il dott. Pedretti ed altre distinte personalità.

L'attivo prof. D. Oldano, direttore dell'Istituto Salesiano e organizzatore della bella adunata, comunicò un telegramma di S. S. Pio XI per il venticinquesimo di D. Pedussia; quindi lesse le adesioni di coloro che non avevano potuto intervenire: Dott. Virginio Pizzi, Segretario federale, Don Antoniol, Ispettore Salesiano, Prof. Corini, D. Ghibando, D. Parazzini, Comm. Guaitani, Avv. Ballerini, Avv. Paltrinieri e molti altri.

Una singolare competizione poetica si svolse tra D. Allavena, che improvvisò due vivaci sonetti, e il sempregiovane avvocato comm. Degiorgi che pure improvvisò un sonetto. Non mancò la parola del Senato: il dott. Bonati parlò in difesa dei vecchi (e dimostrò che non sono vecchi).

Dopo un brindisi del Prof. Cremonini al caro D. Pedussia, terminò l'avv. Valenti, ricordando a tutti il trinomio che ci lega: Dio, Famiglia, Patria, e comunicò i telegrammi da inviarsi a S. S. il Papa, a S. M. il Re, e al Rettor Maggiore D. Rinaldi.

Chiuse la festa un grazioso trattenimento teatrale della Filodrammatica « D. Bosco » dato in onore di Mons. Munerati e di Don Pedussia.

Il cinque maggio è passato, ma resta la r'affermazione di quei principii cristiani che dai nostri superiori ci furono impartit.

VENEZIA (Coletti).

Il Convegno del 5 maggio.

Grande festa il 5 maggio scorso all'Istituto Salesiano Coletti, per l'annuale Convegno di tutti gli ex Allievi e per la festa del Papa, e fin dal mattino, l'ampio cortile dell'Istituto, accoglieva con clamorosi evviva, questi bravi ex Allievi: uomini, padri, artisti, professionisti; lieti di raccogliersi nel loro antico collegio.

Alle ore 9 assistettero tutti alla Messa celebrata dal Direttore cav. don Cattaneo, il quale tenne poi il discorso sulle benemerenze del Papato, inneggiando alla Conciliazione raggiunta così felicemente.

Dopo la Messa, gli ex Allievi si raccolsero a trattare diverse questioni di indole interna del fiorentissimo loro sodalizio, e a mezzodì, circondati dai loro antichi superiori e da amici dell'Opera Salesiana, si unirono in lieta colazione ricordando i rumorosi refettori degli anni andati, ascoltando don Cattaneo, che con la solita facondia, brindò in prosa e in rima.

Il Presidente degli ex Allievi sig. Dal Bo, con il socio sig. Arduini, manifestarono la loro riconoscenza ai figli di Don Bosco ed all'Istituto; poi l'ex Allievo sig. D'Avanzo ed altri con felici espressioni, inneggiavano alla bella unione che esiste fra giovani e vecchi, maestri ed allievi.

Nel pomeriggio la banda dell'Istituto, suonò acclamatissima nel cortile e verso le 17 l'Accademia musico-letteraria si svolse fra applausi ed inni al Papa, a Don Bosco, mentre il novello Sacerdote Don Paolo Gerli, parlò sulla perenne giovinezza del Papato suscitando fragorosi applausi ed evviva al Papa e all'Italia rinnovellata.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

TORINO - San Giovanni Evangelista.

Il Convegno del 5 Maggio.

Ecco un breve resoconto dell'annuale Convegno, tenuto il 5 maggio.

Il primo intervenuto fu l'ex Allievo Sig. Zanetto, Podestà di Torazzo Vercellese, che sacrificò la festa patronale del paese, per ritrovarsi cogli amici della giovinezza.

Tra i numerosi presenti si notava l'ex-Direttore Don Bistolfi, i carissimi Don Sisto della R. Università, Don Faccaro, Don Musso, Don Laiolo, Don Lussiana, Don Pellegrini e Don Malleus; il Presidente della nostra Unione Dott. Trabuco, il molto rev. Can. Gili, il Prof. Gatti, l'Avv. Rossi, il Dott. Nota, il Dott. Nigra De Rossi col fratello avvocato, il Tenente Dott. Michelatti, il Dott. Marino, figlio del medico del Collegio, l'Avv. Sampietro di Voghera, il Sig. Florelli, il Sig. Luchino, il Sig. Don Foglia di Cocconato, l'Ing. Nicolello e moltissimi altri ex Allievi degli anni più recenti.

L'Assemblea si tenne nel Teatrino alle ore 10, sotto la Presidenza del molto rev. Direttore dell'Istituto Sac. Dott. Alessandro Luchelli.

Dopo il canto dell'Inno a Don Bosco e un breve saluto che il giovane Gian Cesare Gattinara della V^a^ Ginnasiale rivolse agl'intervenuti, improvvisò il Prof. Don Caviglia.

Egli rievocò la figura del Beato Giovanni Bosco, il cui spirito aleggia in particolar modo su questa Casa, da Lui voluta per esser fucina di anime e vivaio di balde energie, coll'aiuto di Dio e Maria Ausiliatrice.

« Ci siamo radunati per dare un'organizzazione migliore — disse l'illustre oratore — per sentire più viva la personalità della nostra Unione e renderla più fattiva in ogni campo, esplicando sempre e dovunque il programma di Don Bosco ». — Applausi prolungati accolsero la fine della felice improvvisazione.

Don Calvi Antonio, incaricato degli ex Allievi, lesse le numerosissime adesioni; particolarmente applauditi i telegrammi del Capitano Ugo Sella di Vinzaglio, mutilato di guerra, il quale affermò la sua ferma fiducia nel successo della nostra iniziativa; e quello dell'indimenticabile Sac. Prof. Dott. Lorenzo Saluzzo, che col saluto caloroso pregava gli ex Allievi « di conservarsi sempre fedeli insegnamenti Beato Don Bosco, sotto guida amati Superiori ».

Il simpatico Don Alessio Barberis, che con affetto materno resse per nove anni il Collegio, lasciando nel cuore di tutti indelebile ricordo, scusava la sua assenza, perchè impossibilitato da occupazioni urgenti e l'Assemblea con un caloroso applauso inviò a Lui il saluto della riconoscenza.

Nuova Presidenza.

Don Calvi: 1° propose quindi all'Assemblea la costituzione della nuova Presidenza e per acclamazione furono confermati come Presidente il Dott. Antonio Trabucco, come Vice presidente il molto rev. Can. Vincenzo Gili, e vennero eletti a Segretario Luciano Bergoglio ed a Consiglieri Giovanni Mathis e l'Avv. Francesco Rossi.

2° Raccomandò inoltre a tutti gli ex Allievi di tener presenti i compagni di Collegio e di volerne comunicare gli eventuali indirizzi, facendo appello all'aiuto di tutti, per far sì che la prossima Assemblea abbia a riuscire molto più imponente.

3° Pregò ciascuno dei presenti a non lasciare l'Istituto, senza aver prima ritirato la tessera per l'anno 1929-30 ed il distintivo dell'Unione. Così nella mattinata furono distribuite oltre cento tessere.

4° Assicurò che d'ora innanzi si sarebbe provveduto, regolarmente, alla spedizione di *Voci Fraterne*, organo della nostra Unione, a tutti gli ex Allievi tesserati.

Rivolgiamo, a questo proposito, a tutti sentita preghiera di voler aiutare, nel limite delle proprie possibilità, l'opera alacre del Prof. D. Calvi per far realmente fiorire la nostra Unione.

Di questo argomento trattò il Can. Vincenzo Gili che, con giusto senso di rammarico, dovette constatare che l'Unione, composta di giovani appartenenti a famiglie, in generale, benestanti, non ha ancora portato alcun contributo alle Missioni.

Venendo alle proposte pratiche, lanciò l'idea di contribuire tutti alla fondazione di una Borsa missionaria. L'Assemblea la volle intitolata a Don Giovanni Pagella, autore di un nuovo capolavoro: la Messa in onore del Beato Don Bosco.

Il signor Direttore rivolse un caldo e commosso applauso ai due eroici missionari defunti, partiti dal nostro S. Giovanni: a Don Michele Unia, l'apostolo dei lebbrosi e a Don Balzola, il pioniere salesiano del Matto Grosso, nonchè all'indimenticabile Don Cimatti, tornato per un breve riposo dal lontano Giappone, auguravasi poi che l'Unione possa avere il suo degno sviluppo e rievocò la figura del nuovo Beato, che si diceva felice quando poteva avere presso di sè gli ex Allievi.

Terminando, rivolgeva caldo invito a quanti son domiciliati fuori Torino, a intervenire il 9 Giugno al trionfo di Don Bosco.

Usciti dall'adunanza, si assistette alla Messa in S. Giovanni.

Alle 12 giungeva il rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani Sac. Filippo Rinaldi che, per le molteplici e gravose occupazioni, non potè intervenire all'Assemblea, ma almeno non volle mancare al pranzo comune dei Superiori, Allievi ed ex Allievi.

Il pranzo, predisposto con signorilità dall'infaticabile Don Calvi, che ringraziamo sentitamente, si svolse in un ambiente di schietta famigliarità salesiana. Tra i presenti, oltre un numero consolante di ex Al-

lievi, fu favorevolmente notata la presenza dell'On. Sen. Marchese Filippo Crispolti, che al levar delle mense, con elevata parola, rievocò un simpatico episodio avvenuto vivente ancora Don Bosco, e colla sua calda eloquenza lasciò a noi il monito di mostrarci sempre degni del grande apostolo.

Il Direttore della Casa ringraziò a nome di tutti i presenti il Rettor Maggiore dell'onore e del piacere concesso.

Il dinamico Direttore dell'Oratorio di San Luigi, Don Rastello, quello della Radio di Torino, disse un applaudito carme di circostanza sull'apoteosi di Don Bosco.

A nome degli ex Allievi rispose il Dottor Prof. Luigi Gatti del R. Istituto Enologico di Alba, il quale si disse felice dello spettacolo del giorno, rievocò i giorni lontani e presenti della vita di collegio, di questo nido al quale si ritorna sempre volentieri. « Siate orgogliosi del vostro appellativo di ex Allievi di Don Bosco, non nascondetelo mai, non abbiate timore di professar per Don Bosco, uno dei più grandi benefattori dell'umanità, grande devozione e affetto, mantenete il ricordo di questa Casa ».

Accolto da scroscianti applausi si levò a parlare il terzo Successore di Don Bosco, che con accento paterno manifestò tutto il piacere di trovarsi in questa prima palestra della sua vita attiva salesiana. Ringraziò il Sen. Crispolti dell'accenno a Don Bosco. — « Sia Egli il vostro Capo. Quando andrete alla sua dimora di 41 anni in Valsalice, ditegli tante cose, pregatelo di benedire voi e le vostre opere, la vostra famiglia, la vostra Unione, di stendere su di voi il suo alto patrocinio, di ispirare nella vostra vita il suo spirito, l'anima sua ».

« Che il suo spirito passi in ciascuno di voi e passi tutto intero nella Congregazione salesiana » concluse il venerando Don Rinaldi.

Nel pomeriggio, alla tomba di Don Bosco, si sciolse l'adunanza, lasciando in ciascuno un grato ricordo.

Ecco il primo versamento degli ex Allievi a favore della

Borsa Missionaria " DON GIOVANNI PAGELLA „.

Can. Vincenzo Gili	L.	500,—
N. N.	»	100,—
Possio Camillo	»	200,—
Luchino Giuseppe	»	5,—
Gandolfo Virgilio	»	30,—
Zoppi (fratelli)	»	15,—
Ferrino Guido (1ª sott.)	»	33,50
Id. Id.	»	81,—
Dott. Ugo Saini	»	10,—
Garbarino Mario	»	25,—
Sig. Giovanni Mathis	»	100,50
Anelli Giovanni	»	50,—
Nejrone (libretto) Franco	»	50,—
Poli Luigi (libretto)	»	25,—
	L.	1225,50

GORIZIA.

Il Convegno del 9 Maggio.

Chi prese parte il giorno dell'Ascensione, al Convegno degli ex Allievi Salesiani di Gorizia, avrà scritto nel libro della memoria: « Questa fu una giornata indimenticabile ».

Il Collegio « San Luigi » ha voluto riunire a festa intima gli antichi Allievi: e quel vedere le teste già canute, o ornate dalla « piazza », come si espresse l'antico direttore, accanto a quelle bionde o nere dei fanciulli allievi, ha commosso ognuno.

Era diverso tempo che questo Congresso veniva preparandosi; ma una riuscita così trionfale oltrepassò l'aspettativa. Questo anno poi il Convegno ebbe un'impronta specialissima, per la partecipazione di Mons. Fovar, Vescovo di Trieste, che tanto ha fatto e fa per i Salesiani; e per la presenza di Don Giovanni Scaparone, fondatore e primo Direttore del Convitto.

LA MATTINATA

Sin dal mattino giungono gli ex Allievi. In auto, in bicicletta, in calesse, a piedi, non importa, pur di tornare fra quelle mura benedette.

Il Collegio è ornato da una multicolore veste, che infonde allegria: spiccano principalmente in armonico assieme le bandiere pontificia e italiana, e gli striscioni di evviva ai convenuti. Tra gli ex Allievi, ricevuti all'ingresso dall'infaticabile direttore attuale del Collegio, D. Antonioli, avvengono scene commoventi; gli amici si ritrovano fra l'entusiasmo generale, tra il sonar allegro della banda dei Convitto, che in tutta la giornata, oltre a dar prova della sua bravura tecnica, diede mostra della sua potente riserva di fiato.

Dopo un signorile rinfresco, il suono della campana raccoglie nella chiesetta (ah, quella voce di campana, che suonò sulle loro teste ricciute di « monelli » e ora risveglia tanti ricordi!).

La S. Messa è per suffragare le anime degli ex Allievi defunti.

Questa è la chiesetta ove venivano anche loro: i Morti; quanti ne ha strappati la guerra! E fuori, lì c'è Gorizia, e dall'alto Monte Santo, ove un giorno quei Morti, ancor fanciulli, ascesero pregando, e dove, adulti, morirono, da tutti i luoghi che la lotta gigantesca eternò, sembra veramente si levino al bacio del sole « i Morti, i poveri Morti », a ringraziare e ad implorare, a benedire.

Al vangelo, tra la commozione generale, dopo aver rilevato il significato della cerimonia, il celebrante ricorda gli ex Allievi trapassati. Dall'alto dell'altare, incoronata di gloria, Maria Ausiliatrice pare sorridere e benedire.

E pareva che Don Bosco, prima di benedire il mondo dalla Cupola di S. Pietro, benedicesse anche qui i suoi figli, in un assie-

me più intimo fra i Monti della gloria e l'Isonzo tonante »!

Dopo un breve respiro i convenuti passano nel teatro per assistere alla seduta, che tratta di questi due temi: « La prossima Beatificazione di Don Bosco » e « I pellegrinaggi a Roma ed a Torino ».

Quando il Vescovo di Trieste, Mons. Fogar entra, un'acclamazione interminabile sale dall'assemblea che, in piedi, acclama all'antico Maestro, ora elevato all'Episcopato, ma mente commosso, che non riesce a nascondere le lacrime.

In religioso raccoglimento è ascoltata la lettura della paterna adesione di Don Rinaldi e di una nobilissima lettera del Presidente federale avv. comm. Felice Masera.

Così la seduta ha termine.

IL PRANZO

Gli ex Allievi si riuniscono nel salone principale, trasformato in serra di fiori.



sempre Lui, sempre Padre e, più, Amico, dal buon sorriso consolatore.

S. E. prende posto sul palcoscenico, attorniato dalla presidenza Ex Allievi di Gorizia, da Don Giovanni Scaparone, dal presidente ex Allievi di Trieste sig. Rizzian, dal direttore Don Franch di Trieste, dall'avv. Annibale Botto presidente ex Allievi di Udine, dal prof. Don Rossiti, assistente ecclesiastico dei salesiani di Udine e da molti altri.

Il non mai troppo lodato direttore del Collegio, Don Antonioli, porge a tutti il saluto e legge le adesioni pervenute.

Quindi si alza a parlare l'antico direttore del Convitto, Don Scaparone. Egli parla con parole commoventi del prossimo pellegrinaggio a Roma ed a Torino, per la Beatificazione del Fondatore dei Salesiani.

La parola di Don Scaparone è salutata alla fine con una calorosa dimostrazione.

Prende quindi la parola S. E. il Vescovo di Trieste.

Egli tesse le lodi di Don Scaparone e, come segno di riconoscenza, dichiara di aprire una Borsa Missionaria, intitolata al nome di lui.

Un applauso interminabile scoppia all'indirizzo dell'antico direttore, il quale è tal-

Dal fondo della sala, Don Bosco sorride. L'orchestrina del Collegio, diretta dall'infaticabile maestro Don Zornich, riscuote applausi infiniti.

Alle 13,30 arriva il gruppo ex Allievi e Cooperatori salesiani di Udine, che dovrà prodursi nella rappresentazione teatrale in serata.

Quindi un ragazzo del Convitto porge il saluto degli attuali Allievi ai loro « amici » ex Allievi; ed il presidente di questi risponde ringraziando.

Parlano quindi rispettivamente: il prof. Valdemarin, il cav. Depicolzuane, l'Assistente Ecclesiastico prof. Don Rossiti di Udine, tutti acclamatissimi.

Bellissimo il brindisi di Don Giovanni Scaparone, che comincia: « Qui parlano i fatti e il mio discorso siete voi ». Quindi un delegato dell'Opera Nazionale Balilla, presente, porge il saluto a S. E. ed a tutti gli astanti. Risponde Mons. Vescovo. Termina con parola alata, inneggiando al Papa, al Re, al Duce.

L'orchestra intuona l'inno Pontificio e la Marcia Reale.

LA SERATA

Alle ore 17, la rappresentazione teatrale. Furono i bravi ex Allievi e Cooperatori di Udine che si produssero, davanti agli ex Allievi di Gorizia, ed ai numerosissimi invitati.

Alla rappresentazione assistè pure S. E. il Principe Vescovo di Gorizia Mons. Sedei, giunto in berlina pochi istanti prima, ricevuto da Mons. Foyar e dalle Autorità ecclesiastiche: S. E. Mons. Sedei volle con la



sua augusta presenza, rendere ancora più solenne la festa.

Non fa bisogno di dire che gli attori furono applauditissimi, nella rappresentazione di « Britannico », la bella commedia di A P. Berton.

La serata terminò con gli evviva, e lasciò in tutti una impronta incancellabile di amore, di unione, di bontà, frutto ancora dell'anima di Don Bosco.

LEGNAGO.

Il Convegno del 9 Maggio.

Il 9 Maggio, Festa dell'Ascensione, questa Unione tenne l'annuale Convegno.

Erano presenti una settantina di ex Allievi e molti altri hanno dato la loro adesione.

Il programma della giornata si iniziò con la Santa Messa nella Cappella dell'Istituto. Celebrò il Molto Rev. Don Giuseppe Festini, Ispettore delle Tre Venezie e servirono con giovanile fervore e pietà due ex Allievi più anziani. Durante il Divino Sacrificio la *Schola Cantorum* dell'Istituto, eseguì mottetti liturgici.

Dopo la Santa Messa gli intervenuti si riunirono in teatro per la relazione morale e finanziaria.

Aperse la seduta il Molto Rev. Ispettore, leggendo fra la commozione degli astanti, il seguente telegramma del Santo Padre: « Sua Santità compiacendosi devota manifestazione benedice di cuore superiori e allievi. F.to Cardinale Gasparri ». La lettura fu accolta da uno scrosciante applauso e dal grido unanime di « Evviva il Papa ».

Prese quindi la parola il Direttore dell'Istituto Prof. Don Pentore Giuseppe, comunicando le adesioni di alcuni antichi superiori che non hanno potuto intervenire: assai gradite quelle degli ex Direttori Don Angelo Bologna, Don Antonio Dones e Prof. Don Francesco Antonioli. Tracciò poi magistralmente in sintesi il programma dell'opera Salesiana .

Il Presidente dell'Unione Sig. Augusto Broianigo, porse il benvenuto agli ex Allievi e trattò con brevi parole il grandioso e prossimo avvenimento della Beatificazione del Venerabile Don Bosco.

Il Vice Presidente Sig. Antonio Bersan, ribadì lo stesso argomento delineando l'opera dei Salesiani ed incitando ad andare

a Torino per la traslazione del corpo del Beato.

Il Segretario Cassiere Guido Giusti presentò la relazione finanziaria dell'annata chiudentesi con una rimanenza attiva di L. 12.749,55 così ripartita: L. 12.545,30 « Fondo Borsa Monsignor De Massari » e per il mantenimento nell'Istituto di un giovanetto povero e L. 204,25 residuo di cassa a disposizione dell'Unione.

tita di calcio fra allievi ed ex Allievi, che terminò a pari merito: 5 a 5.

Chiuse la giornata la benedizione col Santissimo impartita dal Rev. Sig. Ispettore.

Il Convegno, vivificato dal palpito nuovo per la Beatificazione del Venerabile Don Bosco, si è svolto in un'atmosfera di santo e vibrante entusiasmo.



Dopo un'ampia e serena discussione su vari argomenti specialmente nei riguardi dello sviluppo dell'Unione, gli intervenuti si assisero a fraterno banchetto durante il quale regnò il massimo buon umore e la più serena cordialità. Gli alunni interni, allietarono con i loro canti il simposio.

Alle frutta il Molto Rev. Don Giuseppe Girelli, Arciprete di Porto Legnago, rievocò con finezza tutta propria l'Opera del Beato Don Bosco ,brindò ai convenuti e specialmente all'ex —Allievo Broianigo Michele, che ebbe la bella fortuna di vedere, di avvicinare e di parlare più volte al Beato. Chiuse invitando gli ex Allievi a Roma il 2 giugno per le Feste della Beatificazione.

Anche il Sig. Guido Giusti con pochi versi esaltò le virtù del Beato e inneggiò alla sua glorificazione.

Levate le mense tutti posarono sotto l'obbiettivo del Rev. Prof. Carnelutti del Collegio di Este.

Seguì poi nel cortile dell'Istituto una par-

BARI.

Il Convegno del 12 Maggio.

Nell'Unione ex Allievi di Don Bosco.

Domenica, 12 maggio, nell'ampio salone dell'Istituto Salesiano, ebbe luogo la prima riunione plenaria degli ex Allievi di Don Bosco.

Ai numerosi intervenuti rivolse un caldo saluto il Prefetto del Collegio M. Rev. Don G. Villani, suscitando vivissimo entusiasmo col rievocare la gloriosa figura del grande Apostolo ed Educatore Don Bosco. Quindi il Direttore, M. Rev. Don A. Russo espresse la sua soddisfazione nel vedere tanti amici nella casa di Don Bosco, Casa che ogni ex Allievo deve considerare come sua, come considerava sua ogni giorno quella in cui giovanetto fu educato. Propose la lista dei componenti il Consiglio Direttivo.

La lista, approvata per acclamazione, porta i seguenti nomi: M. Rev. Don Giuseppe Villani, Assistente Salesiano; sig. dott. Nardilli cav. Nicola, Presidente; sig. Ardito Ce-

sare, Vice Presidente; sig. Cavallo rag. Felice, Segretario; Rev. Don Pasquale Alfarano, signori Bonardi, Colombi, Lobuono, Tanzi, consiglieri.

Un alunno interno si rese quindi interprete dei compagni, anch'essi presenti alla riunione, rivolgendo un saluto agli intervenuti ed augurando alla nuova Unione l'immancabile prospera vita.

Prese poi la parola il dott. Nardilli, il quale ringraziò della fiducia posta in lui e promise tutto il suo interessamento per lo sviluppo dell'Unione. Si disse lieto nel vedere sì larga e compatta schiera di devoti ex Allievi. Il successo non potrà mancare a quest'Unione che sin dall'inizio ha risposto sì entusiasticamente all'invito del Padre, del Maestro immortale, Don Bosco.

Terra di Bari risponde sempre presente là ove c'è una bella idea, una santa impresa da compiere. Infine ricambiò il saluto ai piccoli fratelli collegiali ed agli amati Superiori Salesiani, che con amore e zelo incomparabile svolgono la loro sapiente opera educatrice ammirata e stimata in Bari.

Vivissimi applausi coronarono il discorso del nuovo Presidente, mentre il coro dei trecento collegiali, accompagnato dalla banda dell'Istituto iniziava il canto dell'Inno Salesiano del Tebaldini.

Finito il canto, Don Villani lesse un affettuoso telegramma augurale del Rev.mo sig. dott. Don Arnaldo Persiani, Ispettore delle Case Salesiane del Meridionale.

Furono letti e spediti telegrammi a S. E. Mons. Curi, Arcivescovo di Bari, al Rev.mo sig. Don Filippo Rinaldi, al nuovo Vescovo Mons. Emmanuel, Direttore dell'Istituto di Bari fino al 1925 e sempre ricordato ed amato, al Rev.mo sig. Ispettore Don Persiani, al comm. avv. Masera, Presidente della Federazione Nazionale degli ex Allievi.

Venne quindi deliberata la partecipazione dell'Unione ai festeggiamenti di Roma e di Torino per la Beatificazione di Don Bosco.

Fu infine servito un vermouth, allietato da scelta musica eseguita dalla Banda.

« Nel nome di Don Bosco — concluse Don Villani — ci siamo riuniti. Nel nome di Don Bosco ci siamo riconosciuti, sentiti fratelli, amati. Nel nome di Don Bosco ci riconosceremo, ci sentiremo fratelli, e ci ameremo sempre e ovunque ».

Tra gli evviva a Don Bosco e le più fraterne cordialità si chiuse la riuscitissima riunione che lasciò in tutti il più grato ricordo ed il desiderio di ritrovarsi a passare assieme un'ora di santa letizia.

SAMPIERDARENA.

Il Convegno del 12 Maggio.

Riuscito egregiamente il Convegno del 12 maggio: assai meglio che non lo dimostri l'unita fotografia, dalla quale mancano molti ex Allievi che per una o l'altra ragione avevano dovuto allontanarsi.

Gli ex Allievi, accolti, a suon di banda, nell'Istituto, intervennero numerosi, da ogni parte della Liguria e del Piemonte: causa il giorno festivo mancavano gli ex Allievi sacerdoti, che sono numerosissimi. Dopo il vermouth d'onore si passa nel salone per l'adunanza che è presieduta dal ven. Don Vespignani, intervenuto e festeggiatissimo, a rappresentare il sig. Don Rinaldi: attorno a lui stanno l'Ispettore, prof. Don Valle, il Direttore, prof. Don Gallia, il Presidente Nazionale comm. F. Masera, il Presidente regionale comm. L. Alpino, i

OLO

La penna " **Olo** „ *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



consiglieri dell'Unione e, più tardi, si aggiunge il simpatico Don Pasotti, missionario del Siam.

Il rev. Direttore espone il programma e comunica le adesioni dei carissimi direttori precedenti, Don Borio, Don Kopa, del prof. Pongiglione e di molti altri: quindi ha la parola il comm. Lorenzo Alpino, che col suo solito calore manifesta la gioia del prossimo trionfo di Don Bosco e, dopo un poetico accenno a Valsalice, che perde tanto tesoro, invita ad accorrere a Torino per



rendere più solenne la manifestazione d'amore che gli ex Allievi debbono al loro Padre, Don Bosco.

L'Ispettore Don Valle raccomandò la vitalità dell'Unione, da attuarsi con la regolarità del tesseramento, e la viva propaganda perchè tutti gli ex Allievi ne facciano parte: ciò diede luogo ad una attiva discussione, fatta di proposte e di propositi, a cui parteciparono i soci Gramegna, Dellavalle, Coscetti, Lanfredi, Ferretti, Valenza, Rossini, Cabutto, Pratolungo, Raimondo, ed altri. Il Direttore raccolse le proposte per lo studio da farsene nel prossimo anno.

Il missionario D. Pasotti incitò calorosamente a realizzare la promessa del motoscafo Liguria che nel Siam è assolutamente atteso. Quindi l'avv. comm. Masera parlò della Beatificazione di Don Bosco, suscitando nei cuori dei presenti nuove emozioni e vivo amore pel Beato, raccomandando di viverne lo spirito e la virtù per essere degni delle sue grazie.

L'adunanza fu conclusa dal rev. Don Vespignani che portò l'affettuosa parola del Rettor Maggiore e disse come si può essere veri ex Allievi di Don Bosco: conservandone gli insegnamenti e mettendoli in pratica. Si celebrò quindi nella parrocchia la S. Messa per i Superiori ed ex Allievi defunti.

Al pranzo sociale regnò schietta allegria e fraternità cordiale. Ricordando l'onomastico del S. Padre, l'Ispettore propose l'invio di un telegramma che, tra applausi intensi, venne subito così concepito:

« Al Pontefice che, cancellando l'offesa antica, ha ridato l'Italia a Dio, ed elevato il Santo amico suo Don Bosco all'onore degli altari, Salesiani ed ex Allievi di Sampierdarena adunati solenne Convegno, protestano indefettibile fedeltà, profondo filiale amore, invocando paterna benedizione ».

Poi il comm. avv. Mangini, Presidente dell'Unione, ricordò un grazioso episodio di Don Bosco fra i giovani universitari cattolici genovesi, esaltandone le virtù e l'apostolato: l'avv. prof. Carlo Nardi, con parola dotta e commossa rievoca il metodo educativo di Don Bosco: Coscetti di Livorno porta i saluti e i versi del cav. Franchi di Chiavari; il can. Don Cesare Sorbone, con la consueta lira esalta le glorie di Don Bosco; infine il comm. Masera illustra lo spirito di carità che fu l'essenza dell'opera e della vita del Beato. Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi.

Gli Allievi dell'Istituto eseguirono poi un bel saggio di ginnastica, mentre la Banda faceva risuonare allegre marcie.

*
**

L'invocata benedizione del Pontefice giunse il giorno dopo con questo affettuoso telegramma:

« Sua Santità ringrazia ex Allievi salesiani S. P. d'Arena, omaggio, auguri, paternamente invia benedizione. — *Cardinal Gasparri* ».

LIVORNO.

Il Convegno del 19 Maggio.

Anche quest'anno il Convegno degli ex Allievi, svoltosi il 19 maggio, è stato una magnifica affermazione di attaccamento all'Opera Salesiana ed un vero plebiscito di devozione e d'amore per il Beato Don Bosco verso cui questi suoi Allievi si sentono attratti come verso la casa paterna.

Dopo la funzione religiosa si sono tutti radunati nel teatrino dell'Istituto e si è dato principio al Convegno. Il signor Direttore Don Tommaso Masera con parole paterne porge il saluto augurale ricordando che il Convegno di quest'anno ha avuto per scopo principale di rendere un omaggio alla Beatificazione di Don Bosco e continuare la crociata missionaria con la fondazione di una borsa « Livorno ». Parla quindi il salesiano Borrazzo, esaltando la mirabile santità di Don Bosco anche attraverso le relazioni che ebbe con il romano pontificato, dopo il quale piglia la parola l'avv. comm. Luri, espressamente venuto da Pisa. Egli con l'alata parola esorta a rispecchiarsi continuamente sulla virtù del Padre affinchè la vita dei figli possa essere un vero apostolato di bene nella società. Si inizia la discussione per l'intervento alle grandiose feste di Roma e Torino: da tutti si aderisce con entusiasmo.

Dopo la benedizione di una splendida statua di Maria Ausiliatrice collocata sulla facciata dell'Istituto, ricordo della conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

—

Al tocco ci fu l'agape fraterna in una vivacità ed armonia indicibile. Scoppiano brindisi ed applausi da non finire. La lieta giornata si è chiusa con un riuscitissimo trattenimento drammatico dato dagli ex Allievi di Livorno.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

MODENA.

Il Convegno del 19 Maggio.

Sull'edificio dell'Istituto S. Giuseppe è issato il tricolore che sventola festoso al vento: nell'entrata e lungi i corridoi e nel cortile un'infinità di manifestini inneggianti agli Ex Allievi a Don Bosco ed a Maria Ausiliatrice, e cento e cento bandierine che dànno un impressione di festa e di gioia.

Fin dalle prime ore del mattino è un arrivare continuo di ex Allievi, ansiosi di rivedere il loro Collegio, i Superiori, i compagni di scuola d'un tempo.

Alle 9, 30 nel Salone centrale dell'Istituto ai numerosi presenti — 80 e più — viene offerto tra la più schietta ilarità un vermouth d'onore.

Il Direttore porta il suo saluto cordiale, affettuoso ai presenti e fa voti perchè l'Unione ex Allievi di Modena non sia inferiore ad altre nell'amore a Don Bosco ed all'Opera Salesiana.

Alle 10 precise il Prof. D. Barbieri canta la Messa eseguita in canto fermo, e l applica per gli ex Allievi defunti. Allievi ed ex Allievi sono uniti tutti in un sol palpito di amore a Gesù e di preghiera.

Alle 11 la sala maggiore dell'Istituto raccoglie a stento gli ex Allievi e la seduta viene subito aperta dal Direttore che legge le adesioni di D. Alciato, D. Actis, D. Brunacci, D. Dall'Osso, D. Galfrè, D. Molinari, D. Galasso, D. Rovinetti, Barbanti, Bacchi, Gandolfi, Ferroni, Cavalca, Cuoghi, ecc., ecc., assenti tutti per motivi più che legittimi; ringrazia gli intervenuti, spiega le finalità del Convegno e si augura che l'anno venturo il numero degli ex Allievi presenti sia almeno duplicato.

La fine del suo discorso fu coronata da uno scroscio prolungato di battimani.

Il Rag. Marcheselli parla di Don Bosco e delle grandiose feste di Torino; propone alcune iniziative già attuate altrove ed insiste perchè gli ex Allievi Salesiani di Modena, siano largamente rappresentati a Torino il 9 Giugno. La sua parola calda, persuasiva, sincera è ascoltata con piacere ed applaudita calorosamente.

Il Prof. Brunetti Quilici inneggia a Don Bosco, educatore, e la sua parola elegante, succosa e profonda avvince la mente ed i cuori.

Si parla delle missioni, della borsa D. Armelonghi, delle prossime feste da farsi a Modena per il Beato Don Bosco, e sempre tra la più schietta intimità.

Verso le 13 siamo tutti nel refettorio — elegantemente imbandierato — per l'agape fraterna. Ci contiamo: 96.

Vengono distribuite — tra la più viva attenzione — le tessere agli Allievi prossimi a lasciare il Collegio e cominciano i brindisi quando la lingua sembra essa divenuta più sciolta, se non più svelta. Felicissimo e geniale come sempre l'Avv. Cav. Amorth;

brillante, D. Guazzone; impatico l'Avv. Barbieri, carissimo ed efficace il Rag. Marcheselli.

Il pranzo, sontuoso e ben servito, è allietato da canti e musica ben scelta.

Un plauso di cuore al Signor Direttore, che con instancabile zelo portò la sua buona parola e la sua attività alla riuscitissima adunanza, ed un plauso pure al Consiglio Direttivo ex Allievi che con sacrifizio non lieve coadiuvò così efficacemente ai lavori del Convegno.

BORGOMANERO. - *Il Convegno del 19 Maggio.*

Il 19 *maggio* scorso si tenne l'annuale Convegno.

Intervennero oltre *cento* ex Allievi e 63 mandarono la loro adesione, scusando l'assenza per ragioni di scuola o di affari.

Soddisfatto il precetto festivo con l'assistenza alla S. Messa, ebbe luogo l'adunanza. Il presidente *rag. Allegra* rivolse un vibrato saluto, compiacendosi del numeroso intervento; il Direttore del Collegio parlò della necessitá di dare all'Unione una organizzazione attiva e toccò della Borsa Missionaria *Don Andrea Beltrami*, che gli ex Allievi debbono completare.

Il segretario dell'Unione, maestro *Antonio Rinaldi*, *riferì* sul tesseramento e fece la proposta di un ricordo marmoreo agli ex Allievi caduti in guerra, proposta, che fu accolta fra gli applausi.

Il *dott. Zonca* di Alessandria parlò delle feste di Roma e di Torino in onore del Beato Don Bosco; fu quindi deciso l'invio di una rappresentanza di ex Allievi a Roma e a Torino; Lovazzano fermò in bel gruppo fotografico il ricordo del Convegno.

Una lieta agape, coronata di vibrati brindisi, chiuse la bella giornata.



Fu accolta la proposta di altro Convegno nel p, v. ottobre in occasione della solenne inaugurazione del Collegio Don Bosco.

*
**

*Salutiamo con vero fraterno affetto l'*Unione ex Allievi di Borgomanero, *la quale, d'ora innanzi, tutto ci dà motivo a sperarlo, sarà una delle più attive; e questo per merito particolare di quello zelante Direttore Salesiano e per il buon volere del Consiglio Direttivo che vediamo animato da tanto entusiasmo.* (N. d. Segretariato Nazionale).

FAENZA.

Il Convegno del 19 Maggio.

Il Convegno degli ex Allievi tenutosi quest'anno il 19 maggio, è stato onorato dalla presenza del signor Ispettore Dott. Don Antoniol, dal capo della Missione Salesiana giapponese Dott. Don Cimatti, faentino, e dal Rev.mo Don Panciatichi, rappresentante del Rettor Generale.



Alle 9,30 è stato offerto ai numerosi convenuti un *vermouth* d'onore; alle 10 Messa solenne in musica, per la festività di Pentecoste, e alle 11 Adunanza nel teatro dell'Istituto.

Il Direttore sig. Don Lepori saluta e ringrazia i presenti e rivolge le sue parole specialmente ai Superiori intervenuti.

Il Presidente dell'Unione, conte avv. Antonio Zucchini, dà le relazione morale e con calda parola vuole che gli ex Allievi, compresi dell'alto avvenimento che è la Beatificazione di Don Bosco, si adoprino per partecipare alle grandi feste che si svolgeranno a Roma e a Torino. Rivolge poi parole di ringraziamento a quanti in quest'anno hanno dato la loro attività per raccogliere fondi per la Borsa Missionaria Don G. B. Rinaldi, e presenta una copia della bellissima targa in memoria dei defunti da acquistarsi con l'offerta minima di L. 10 a favore delle Missioni Salesiane.

E' questo un lavoro, quanto mai lodato per concetto ed esecuzione, del nostro valente socio Architetto Antonio Maria Vassura di Faenza.

La elaborata relazione del Presidente è salutata da calorosi applausi.

Si approva la relazione finanziaria, si leggono le molteplici adesioni e si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Dopo vivace discussione per una maggiore attività, onde riuscire una più fiorente Associazione mediante la collaborazione di capogruppi nominati nei centri più importanti e per raccogliere al più presto le ventimila lire pro Borsa Missionaria, prende la parola il sig. Ispettore, il quale si rallegra di trovare l'Unione pronta ed entusiasta a continuare il lavoro per ogni opera salesiana.

L'Assemblea poi conferma in carica per un altro biennio l'intero Consiglio Direttivo.

L'agape fraterna, di oltre 130 coperti, è riuscita piena di schietta allegria. Canti e brindisi, nonchè le brillantissime *zirudele* del Prof. Don Fiori e di Arturo Monti che hanno portato al massimo il buon umore.

Alle ore 17, nel teatro dell'Istituto, il Dott. Don Vincenzo Cimatti ha tenuto un'applauditissima conferenza sul Giappone; i filodrammatici ex Allievi hanno rappresentato brillantemente il dramma: *Al caro nido*, e il baritono Ballardini ha cantato egregiamente varii pezzi d'opera fra gli applausi dei soci e del pubblico intervenuto, chiudendosi così con generale soddisfazione la indimenticabile giornata.



Il magnifico gruppo degli ex Allievi di Borgo S. Martino, in occasione del Convegno annuale tenutosi il 28 Aprile e di cui abbiamo data ampia relazione nel fascicolo di giugno.

Nel centro il Rettor Maggiore dei Salesiani, il Rev.mo Don Filippo Rinaldi, che ha alla sua destra il consigliere del Capitolo Superiore Don Antonio Candela, il Presidente generale Avv. Comm. Felice Masera, l' ex Allievo di Borgo S. Martino Don Pietro Rota, Ispettore Salesiano; alla Sinistra di Don Rinaldi il Sig. Don Pasquale Rivolta, Ispettore Salesiano di Novara, l' allora Direttore Selesiano di Borgo Don Federico Emanuel, ora Vescovo titolare di Filomelio e ausiliare



S. Em.za il Card. Donato Sbarretti, vescovo suburbicario di Ma-
iano Sabina e Poggio Mirteto.

Il vescovo novello fu in quel giorno festeggiatissimo.

Un gruppo di ex Allievi volle poi in segno di affetto offrirgli in
ono una ricchissima e artistica *croce d' oro bianco* tempestata di
etre preziose con massiccia *catena d' oro verde* del peso di 116
rammi, lavorate da un artefice di Valenza.

Al novello pastore giungano ancora dalle pagine di questa nostra
ivista, che egli ebbe sempre tanto cara, gli auguri di un santo
postolato, mentre ne imploriamo la benedizione.

VARAZZE.

Il Convegno degli ex Allievi.

Quest'anno toccò al nuovo Direttore, il rev. prof. Don Alciato, l'onore e l'onere del Convegno degli ex Allievi, che riuscì brillantemente.

Dopo la Messa per gli ex Allievi, questi che già nel parlatorio avevano avuto il vermouth d'onore con un affettuoso saluto del Direttore che rivolse fervide parole di ringraziamento, seguì l'adunata nel teatrino, presenti anche gli Alunni del Collegio. Al posto d'onore era il rev. prof. Don A. Lucchelli, che rappresentava i Superiori dei lunghi anni trascorsi ed il Rettor Maggiore: il Presidente dell'Unione varazzese, avv. cav. Cereseto, lesse le numerose adesioni e specialmente una lettera del venerando Don Francesia, applauditissima.



Poi il Direttore, prof. Don Alciato, fece il resoconto morale e finanziario dell'annata notandone i buoni risultati.

Il comm. L. Alpino, presidente regionale, tenne quindi la commemorazione di Don Bosco, dimostrando che tutte le opere di Lui furono grandi, benefiche, ammirate, perchè chi le compieva era un santo: e di questa santità ricordò prove ed episodi, tratti dai più caratteristici della meravigliosa romanzesca vita del nuovo Beato, dalla fanciullezza presaga, alla virilità instancabile alla morte santa seguita da miracoli e da grazie.

L'entusiastica parola del comm. Alpino fu ripetute volte applaudita. Dopo alcune proposte di soci, chiuse l'adunanza il rev. prof. Don Lucchelli con la parola del padre affettuoso, incitante alla pratica delle virtù salesiane.

Per il solito pranzo, il salone del refettorio era gremito: ottimo servizio, sotto ogni aspetto. Al *dessert* parlò l'avv. Costa, rappresentante degno degli ex Allievi giovani, l'avv. Ceresetto, presidente, quindi tenne un altro brillante discorso il comm. Alpino, incitando tutti ad intervenire alle feste di Torino per l'apoteosi immancabile del Padre, al quale ridisse con parola commossa e commovente tutta la riconoscenza e l'amore che gli ex Allievi per lui nutrono e la promessa di esserne sempre degni. La riunione non poteva finire con più vibrante nota d'amore.

Poi nel cortile Allievi ed ex Allievi giuocarono e fraternizzarono. Una parola di lode è dovuta al rev. Don Alciato ed al segretario dell'Unione, l'attivo L. Vallino, che tanto si adoprarono perchè tutto procedesse ottimamente.

NOVARA.

Il Convegno del 19 Maggio.

Domenica 19 magigo ebbe luogo, presso l'Istituto Don Bosco, l'annuale Convegno degli Antichi Allievi: nonostante il tempo pessimo riuscì superiore ad ogni ottimistica previsione sia per numero di intervenuti che per la praticità delle deliberazioni prese: giornata indimenticabile per il suggestivo entusiasmo e per i sentimenti di fraternità e cordialità che hanno regnato tra i 250 convenuti. Giovani ed anziani, professionisti ed industriali, impiegati ed operai hanno dimostrato di comprendere lo scopo altamente significativo e benefico di simili adunate, ed hanno espresso tutto il

compiacimento dell'animo loro ai proprii Educatori in una foga di inesauribile entusiasmo.

Alle ore 10 ebbe luogo nel Santuario di Maria Ausiliatrice la benedizione del nuovo Vessillo dell'Unione, fungendo da padrino il sig. ing. Ceresa e da madrina la signora Martelli Nina in Occhetta: seguì quindi la Messa detta dall'ex Superiore D. Agostino Gastaldi.

Nel corridoio del Collegio gli ex Allievi sero la parola i sigg.: comm. Balossini, avv. Della Porta, il direttore delle Opere Salesiane di Novara prof. D. Dall'Osso, Mons. Cassani, prof. D. Rivolta, Ispettore Salesiano.

Nel pomeriggio il prof. Botti tenne un elevato discorso per l'inaugurazione ufficiale del Vessillo. Formatosi quindi un corteo, preceduto dalla musica salesiana, gli ex Allievi si sono recati al Monumento dei



furono accolti dagli applausi dei collegiali e dalle gaie note della banda musicale: il Direttore sig. prof. Don Dall'Osso rivolse un fervido saluto, cui rispose il Presidente dell'Unione avv. De-Giuli.

Susseguì l'importante Convegno in un ampio salone del nuovo fabbricato: ogni argomento venne trattato con la esatta visione della sua importanza: bello ed applaudito il tema: « Il Papa, Don Bosco e l'Italia », svolto dal sig. Lovazzano.

Al tradizionale banchetto servito con squisita cortesia dai superiori dell'Istituto, pre-

Caduti di Novara: la cittadinanza nel rilevare sul vessillo la dolce effige del Beato Don Bosco, si scopriva e salutava romanamente.

Fatto l'omaggio di fiori, parlò l'avv. De Giuli ed il sig. prof. Dall'Osso assai applauditi; poi la banda suonò la patetica marcia del Piave. Così ebbe termine il riuscitissimo raduno che ha lasciato nell'animo di ognuno una scìa di bene e che ha messo in giusto rilievo lo spirito di esuberante affetto e di generosa, gioconda fraternità propria degli ex Allievi.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

SONDRIO.

Il Convegno del 19 Maggio.

Domenica 19 maggio ebbe luogo l'annunciato Convegno annuale degli ex Allievi salesiani. Nonostante il cattivo tempo, numerosi furono quelli che tornarono a rivedere con nostalgico desiderio la casa che li accolse da giovani, a ricordare coi compagni la vita spensierata d'un tempo. Dopo la Messa solenne, gli ex Allievi, si raccolsero nel teatrino, dove il comm. Legnani, Presidente Regionale degli ex Allievi, presentato dal rag. Tirinzoni, e il Direttore dell'Istituto Don Lorenzo Saluzzo, figura simpaticamente nota a tutti, dissero efficacemente quali sono i doveri di tutti coloro che crebbero alla scuola del Beato Don Bosco e come lo si deve onorare specialmente quest'anno che è quello della sua glorificazione.

Venne poi offerta una colazione durante la quale si raccolse una generosa offerta a favore delle Missioni Salesiane.

merosi. Sono state ricevute oltre centocinquanta adesioni.

Tra i presenti all'adunanza sono numerosi gli ex Allievi del primo anno di fondazione del Collegio, come l'avv. B. Chenna, il can. G. Polastri, il capo stazione T. Governa; anzi ci sono anche i primi Allievi entrati in Collegio al suo inizio, cioè il comm. C. Tacchini e il sig. F. Tomalini. Non mancano pure rappresentanti degli ex Allievi dell'Oratorio di Torino, Lanzo, Sam-



ALESSANDRIA.

Il Convegno del 19 Maggio.

Per la prima volta, dopo molti anni che i degnissimi figli spirituali di Don Bosco sono nella nostra città, gli ex Allievi salesiani si sono adunati domenica scorsa in un numeroso Convegno.

Gli intervenuti furono abbastanza numerosi. Dei Superiori antichi sono presenti i proff. D. A. Melchiorri e D. F. Badiali.

Al principio dell'adunanza il Direttore del Collegio dà a tutti il benvenuto e presenta il dott. P. Falco, il quale, come presidente della vicina Unione di Borgo S. Martino, cioè dell'Unione ex Allievi del primo Collegio fondato da Don Bosco, ha benevolmente accettato di venire a presiedere al nostro Convegno. Egli assume subito la presidenza mandando un saluto cordiale a tutti i superiori ed ex Allievi. Dà quindi lettura dell'adesione del rev.mo signor D. F. Rinaldi, rettore maggiore dei Salesiani, del signor ispettore D. P. Rivolta, del comm. F. Masera, presidente nazionale degli ex Allievi, del prof. D. G. Mazzetti, primo direttore del Collegio e de' suoi successori proff. Don A. Bologna, D. Paolo Pastorino, D. C. Guerra e D. G. Rossi.

Hanno pure aderito e scusata la loro as-

pierdarena e di Valsalice.

senza altri Superiori antichi del Collegio come D. G. B. Antoniol, ispettore salesiano, D. G. Bargero, D. Pietro Pastorino, ecc.

Sono lette alcune delle più importanti lettere degli ex Allievi assenti ed alcuni telegrammi arrivati in mattinata.

Dopo si passa alla costituzione dell'Unione ed all'elezione del Consiglio direttivo, che risulta così formato: presidente il capo telegrafista F. Sardi, vice presidente il comm. C. Tacchini, segretario il maestro F. Cabella, consiglieri, l'avv. B. Chenna, il rag. C. Busca, il sig. P. Mariscotti e sig. G. Poggio.

Dopo il dott. Falco parla degli scopi dell'Unione, dei tre amori instillati da Don Bosco nei suoi Allievi a Dio, alla Famiglia ed alla Patria (ci sono 38 medaglie d'oro tra gli ex Allievi).

Commemora in seguito due grandi avvenimenti: 1) la Conciliazione fra Stato e Chiesa, accennando alle iniziative e tentativi di Don Bosco in proposito; 2) la Beatificazione di Don Bosco.

Parla poi il sig. Governa ringraziando il sig. Direttore del Convegno indetto e della costituzione dell'Unione ex Allievi. Ricorda i gloriosi primi anni del Collegio Salesiano di Alessandria, fa notare la grandissima influenza esercitata da Don Bosco con i suoi numerosissimi ex Allievi cresciuti con un sincero sentimento religioso un fattivo rispetto all'ordine ed alle istituzioni patrie e in un amore efficace alla famiglia. Termina commemorando parecchi ex Allievi del Collegio caduti eroicamente in guerra.

Il Direttore del Collegio dice brevi parole sulle Missioni Salesiane e sulla Crociata Missionaria e viene costituita la Borsa Missionaria « Alessandria »

La seduta si chiude dopo che l'avv. Chenna, giudice del Tribunale di Alessandria, ha brevemente e caldamente inneggiato alla costituita Unione ex Allievi.

Ore 12,30 si va a pranzo dove regna un'intensa allegria. Un Allievo rivolge il fraterno e quasi filiale saluto agli antichi Allievi presenti, a nome dei suoi compagni. Vengono cantati l'Inno a Don Bosco con l'accompagnamento della Banda del Collegio ed il Coro dei Marinaretti della Gran Via. Segue il Canto di romanze del Cagliero e del Tosti da parte di un alunno. A questo punto l'avv. Chenna, che una trentina di anni fa era un famoso soprano del Collegio, si porta al pianoforte e canta applauditissimo le medesime romanze che formavano un numero scelto del suo ricco ed antico repertorio artistico di Collegiale.

Parlano in seguito tra vivissimi applausi, richiamando i più cari ricordi e le più soavi impressioni, il comm. Tacchini, l'avv. Chenna, il prof. D. Melchiorri, il rev. parroco D. C. Lora.

In ultimo il dott. Falco si congratula per la riuscita del primo Convegno e fa auguri per la prosperità dell'Unione e il Direttore del Collegio a tutti rivolge un vivissimo ringraziamento ed un felice arrivederci presto. Quindi il cav. Mignone, il ben noto ed apprezzato artista della città ed ex Allievo egli pure del Collegio, prende il gruppo fotografico.

Gli ex Allievi non si sono lasciati senza prima aver sentito la Messa, detta dal Direttore del Collegio, prof. D. Teobaldi, che disse brevi parole ai collegiali, agli oratoriani e agli ex Allievi. Tra le più importanti deliberazioni si stabiliva di prender parte al pellegrinaggio a Torino per la domenica 9 giugno in occasione del trasporto del corpo di Don Bosco da Valsalice alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio, sul tardi, per bella iniziativa di Mons. Vescovo, si tenne una processione Eucaristica in ringraziamento a Dio per la Beatificazione di Don Bosco. Prima della Benedizione nel cortile dell'Istituto, Sua Ecc. in un indovinatissimo discorso elevò un sublime inno di riconoscenza alla Triade augusta per averci dato il Beato Don Bosco.

Si chiuse la giornata con un programma di proiezioni sulla Conciliazione, al quale prese parte tutta la cittadinanza.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio



..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

CATANIA - Cibali.

Il Convegno del 26 maggio.

Domenica 26 maggio, nell'Istituto Salesiano San Francesco di Sales, ha avuto luogo l'annuale Convegno degli ex Allievi di Don Bosco.

L'adunata, quest'anno, ha rivestito un carattere di eccezionale importanza per la imminenza della Beatificazione del venerabile Fondatore della Congregazione Salesiana. Già ottimamente organizzata dal consiglio direttivo e dal direttore dell'Istituto, l'infaticabile Don Angeleri, la riunione è riuscita imponente per il numero degli intervenuti e interessante per gli argomenti trattati. La banda dell'Istituto e il coro di centinaia di giovinetti hanno allietato la prima parte della festa.

Dopo la Messa solenne celebrata dal Reverendo Ispettore Don Giovanni Segala, tutti gli ex Allievi hanno preso posto nell'ampio salone del teatrino.

Il Direttore Don Angeleri ha rivolto il benvenuto ai presenti con parola calda e commossa. A lui è seguito il Presidente dell'Unione dott. Scelsi che con magnifica sintesi ha rievocato l'opera di Don Bosco, educatore della gioventù. Particolare importanza ha la cerimonia della consegna della tessera ai giovani collegiali che stanno per lasciare il Collegio e che quindi entrano a far parte della numerosa famiglia degli ex Allievi.

Il cav. avv. Poli trattiene quindi i presenti rievocando alcuni episodi di vita vissuta all'Oratorio di Torino con Don Bosco ed è molto applaudito anche perchè, come il Prof. Orazio Nerone, ha avuto la singolare fortuna di conoscere personalmente il venerato Fondatore.

Il Convegno si chiude con una breve relazione del segretario dell'Unione Professore Pappalardo, il quale aggiunge anche qualche proposta concreta perchè col nuovo anno la vita dell'Unione ex Allievi abbia ad accelerare il suo ritmo mediante una più perfetta organizzazione ed una più stretta intesa fra camerati. Presenta a questo proposito un ordine del giorno che viene successivamente illustrato dalla smagliante e suasiva parola di Don Zarbà, assistente regionale delle unioni siciliane.

La seduta viene tolta dal signor Ispettore Don Giovanni Segala, il quale, evidentemente commosso, si mostra soddisfatto dell'ottima riuscita del Convegno, che fra gli scroscianti applausi egli dichiara chiuso.

Si passa quindi all'esecuzione di un gruppo fotografico, dopo il quale gli ex Allievi si raccolgono nel refettorio dove è già imbandita la mensa per il banchetto sociale, vera agape fraterna, ottimamente ordinato e squisitamente preparato. La giornata indimenticabile si chiude tra i brindisi e gli evviva a Don Bosco e ai RR. PP. Salesiani che di tanto affetto sanno circondarsi e che altrettanto ne conservano verso coloro che un tempo formarono l'oggetto delle loro dirette e vigili cure.

Fra gli intervenuti che superavano di molto il centinaio abbiamo potuto notare: il Prof. Vincenzo Casagrande della R. Università, l'avv. Vaccaro, l'avv. Cuteri, il prof. Pappalardo, il dott. Scelsi, il dottor Motta Coco, il dott. Tartaglia, l'avv. Poli, il prof. Nerone, il prof. Balsamo, il cav. Grimaldi, il rev. Sac. Novacco, Don Bologna, Don Zarbà, i superiori dell'Istituto e molti altri ancora.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

LUGO.

Il Convegno del 26 Maggio.

Il giorno 26 maggio ebbe luogo il Convegno degli ex Allievi.

Numerosi più degli altri anni accorsero accogliendo l'invito loro inviato gli ex Allievi di Don Bosco. La S. Messa della Comunione alla quale si trovarono presenti un bel gruppo di ex Allievi, fu celebrata dal Rev.mo Sig. Don Venerio Nardi, che fu primo Direttore di questa Casa.

La proposta fu accolta con entusiasmo da tutti. Si passò all'elezione della Presidenza che riuscì formata all'unanimità dai soci Venturini, Baldassarri, Bacchilega, Bondanelli, Fabbri, Manzoni, Donati.

Il pranzo ebbe luogo in cortile sotto i tigli e regnò schietta e giovanile allegria. Brindò alla salute di tutti: superiori, allievi ed ex Allievi il dott. Mularoni. Molte furono le adesioni di ex Allievi impossibilitati di intervenire di persona pei loro impegni.

Alla sera gli Allievi diedero un piccolo



La Messa solenne fu cantata dall'ex Allievo Don Evaristo Venturini, che proprio in quella circostanza celebrava il XXV° della sua Ordinazione Sacerdotale. La scelta musica fu eseguita da un coro di ex Allievi ed amici dell'Istituto e con accompagnamento dell'orchestra del Politeama Venturini.

Alla riunione diede il benvenuto agli amici il Direttore dell'Istituto e riferì su quanto l'Unione ex Allievi aveva fatto nell'anno passato, comunicò i programmi dei festeggiamenti di Roma e Torino per la Beatificazione del nostro Padre Don Bosco invitando a partecipare almeno in ispirito. Il socio Don Venturini fece la proposta di intensificare da parte di ogni socio l'opera di preparazione pei festeggiamenti che per la Beatificazione del nostro Padre Don Bosco anche Lugo vorrà fare in epoca da fissarsi.

concerto musicale al quale seguirono le funzioni della sera.

Il ricordo dei tempi felici del Collegio furono così rivissuti per brevi ore lasciando in tutti quelle soavi memorie della vita semplice e bella della nostra gioventù.

RAVENNA.

Il Convegno del 26 Maggio.

Il 26 maggio scorso, nei locali dell Istituto Salesiano S. Apollinare, l'Unione ex Allievi Don Bosco di Ravenna tenne l'annuale Convegno, che quest'anno assunse un carattere tutto speciale per l'occasione della Beatificazione di Don Bosco.

Molti furono gli intervenuti e moltissime le adesioni.

Intervenne pure l'ex Direttore Don Giuseppe Divina, al quale gli ex Allievi di Ra-

venna sono sempre tanto sinceramente affezionati e riconoscenti.

Alle ore 7 vi fu la Messa della Comunità. Alle ore 9, Messa in suffragio dei Soci defunti. Alle ore 10 il vermouth d'onore offerto dai Superiori. E alle 10.30 circa ebbe inizio l'Assemblea generale. Prese la parola il M. R. Don Giacomo Morbi, che portò il saluto paterno del Direttore del Collegio D. Angelo Bologna, da tempo infermo, del quale lesse bellissime parole scritte da lui stesso per la circostanza e che i presenti ap-



plaudirono calorosamente e formularono i migliori auguri — e fanno voti tuttora — acciò il buon Don Bologna ritorni presto in salute.

Quindi venne eletto a Presidente d'Assemblea il sig. Paolo Brunori, che prese la parola ringraziando e improvvisando, con quella facilità di parola che gli è propria, un breve discorso sul grande avvenimento che ha tenuto in febbrile e paziente e silente attesa tanti animi e del quale finalmente si è giunti alla vigilia: la Beatificazione di Don Bosco, che oggi — per grazia di Dio e volontà della Chiesa — è un fatto compiuto. Applausi.

La parola al Presidente dell'Unione sig. Montanari: espose la Relazione Morale dell'esercizio decorso, mettendo in rilievo la partecipazione della Filodrammatica al Concorso interregionale di Ravenna: grande successo — più di tutti — con « Ali spezzate ». Ma la signora Giuria si degnò classificare la Filo Ex Allievi appena appena al quarto posto. (Chi sa i perchè?!... Mah!...).

La fine della Relazione dell'illustre Presidente fu salutata da applausi poco calorosi. Seguì una fitta discussione. Approvazioni. Disapprovazioni. Tutti dicevano la sua. Perfino... Battêsta volle sortire. Quel barbuto Gallamini poi (prof. Luigi) non la finiva più. Anche il ritardatario Vassuri (rag. Giuseppe) ci voleva, con le sue freddure!... Fortuna che Presidente dell'Assemblea era il sig. Brunori, altrimenti...

La parola al... Cassiere: che espose la Relazione finanziaria. Anche qui disapprovazioni come sopra: ma infine viene approvata.

Parola libera. Proposte.

Le Elezioni del nuovo Consiglio di Presidenza risultarono come segue: Forti Ubaldo, *Presidente* — Ranuzzi Sperindio, *Vice-Presidente* — Fiorentin Guido, *Segretario* — F. Montanari e G. Schiavi, *Consiglieri*.

Delibere e iniziative: Rappresentanza a Roma per la Beatificazione — Borsa Missionaria « Mons. Pasquale Morganti » — Ritrovo Ex Allievo (!?) — Teatro (?!), ecc. ecc.

Fu inviato un telegramma di omaggio al Rettor Maggiore Don Rinaldi.

E colla preghiera si tolse la seduta.

Riuscitissima l'agape fraterna e succulenta, fra la più schietta allegria e il cameratismo più mattacchione.

Seguirono giuochi e musica, e i soliti tradizionali gruppi fotografici.

Il Convegno lasciò in tutti una ottima impressione e soddisfazione.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Unione di Bova Marina . . .	»	100.—
Baggio Giacomo, Torino . . .	»	10.—
Unione di Legnago	»	25.—
Giusti Giusto, Legnago (offerta mensile)	»	5.—
Ghiglieno cav. Carlo, Torino . .	»	10.—
Cairazzo Pietro, id.	»	10.—
Viora Pietro, id.	»	10.—
Tanzi Mario, Roma	»	10.—
Giusto Giusti, Legnago (offerta mensile)	»	5.—

INTRA.

Il Convegno del 26 Maggio.

Domenica 26 maggio al Collegio S. Luigi ebbe luogo l'annuale convegno di tutti gli ex Allievi dell'Istituto, ai quali venne riservata una cordialissima accoglienza da parte dei Rev. mi Superiori e collegiali.

Dopo una laboriosissima adunanza durante la quale si deliberò di istituire da parte degli ex Allievi una Borsa Missionaria Salesiana da nominarsi *Borsa Missionaria ex Allievi Collegio Salesiano Intra* e dopo aver concretizzato il Programma per solennizzare anche a Intra, l'avvenimento glorioso della Beatificazione del Venerabile Don Bosco, gli ex Allievi si riunirono a fraterno banchetto assieme ai Superiori e Convittori.



Parecchi furono i brindisi e tra questi quello del Presidente Cav. Piero Carganico, del Sac. Don A. Bertoli, attuale Parroco di Aurano, e del M.o Spriano di Pallanza. Tutti improntati alla più viva riconoscenza per i benemeriti Salesiani, per l'educazione da loro avuta e per il grande bene che ancora oggi vanno svolgendo in mezzo a tanta gioventù.

Gli ex Allievi poi trovandosi tra le mura del Collegio che conobbe i loro ormai... lontani anni giovanili vollero nel pomeriggio ricrearsi un pochino nell'ampio cortile e tra la meraviglia dei giovani convittori che si trasformarono in attenti osservatori, disputarono una interessante partita al pallone.

Più tardi nella devota Cappella dell'Istituto l'ex Allievo Don Bertoli chiudeva la bella giornata con la Benedizione col SS. Sacramento .

VERONA.

Il Convegno del 26 Maggio.

L'annuale Convegno degli ex Allievi dell'Istituto Don Bosco ebbe luogo domenica scorsa e riuscì, per numero di intervenuti e per la loro qualità, un vero omaggio di devozione e di affetto al grande Don Bosco, nell'anno fatidico della sua Beatificazione. Gli intervenuti furono quasi duecento. Fra di essi notammo: l'Ispettore degli Istituti Salesiani delle Tre Venezie, il venerando D. Mosè Veronesi, che Don Bosco, personalmente, inviò a fondare l'opera salesiana nel Veneto, Don Ciprandi e Don Ghibaudo ex Direttori dell'Istituto, il dottor Cazzaroli, l'avv. Nazari, il cav. D. Prosperini, D. Pietro Fritz, il cav. Corradi, il prof. Silvio Trentini, D. A. Lovato, il cav. Fermo Sisto Zerbato, il dott. Silvio Tramonte, il dottor Giuseppe Marchi, il dott. Ugo Rudi, il dottor Gino Scappini, l'avv. Luigi Scappini, l'ing. Archetti, l'avv. Mario Agnoli, ecc.

Alle ore 11 gli intervenuti convennero nel teatrino dell'Istituto, dove ebbe luogo la seduta ufficiale per la nomina dei membri di

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

presidenza e per lo svolgimento dei temi proposti dal Comitato organizzatore.

Presiedette il convegno il m. rev. Don Festini, ispettore, che regolò lo svolgersi della seduta, il prof. Don Martino Cristofori, direttore, portò il saluto del Collegio agli ex Allievi, saluto sempre cordiale e affettuoso, ringraziandoli del loro numeroso intervento, che, mentre edifica gli allievi di oggi, attesta anche la bontà e il valore del metodo educativo di Don Bosco. Fu qui data lettura delle più importanti adesioni accolte

D. Rancani commemorò quindi con efficacia e commozione i soci defunti D. Luigi Furlani e il cav. Marcolini. Chiuse la seduta il sig. Ispettore che accennò brevemente alle nobili benemerenze acquistate col lavoro assiduo e colla bontà nel campo dell'Ispettoria dai superiori che lo circondano: D. Mosè Veronesi, D. Ciprandi e D. Ghibando. Portò quindi il particolare saluto di D. Fedele Giraudi del Consiglio Superiore dei Salesiani, dolente di non poter intervenire.



dai presenti con vivo senso di gioia. Il sig. Ispettore Don Festini richiamò opportunamente, e fra scroscianti applausi, l'attenzione sulla veneranda figura di D. Ciprandi fondatore dell'Istituto. Disse che Don Bosco stesso lo aveva destinato a fondare l'Istituto di Trento, e che tale obbedienza gli fu poi cambiata per Verona dove ebbe modo di profondere le sue rare doti di mente e di cuore fra la gioventù veronese. Il prof. Don Ghibaudo svolse con molta chiarezza ed efficacia il tema sull'organizzazione dell'Unione ex Allievi di Trento, mettendo in rilievo tutti i mezzi atti a far fiorire e prosperare una Unione che sia saggiamente diretta e animata da spirito d'iniziativa.

L'importante relazione finì con alcune proposte sui pellegrinaggi a Roma e a Torino che, da tempo, si stanno organizzando in tutte le città d'Italia.

Don Arioli racomandò l'abbonamento a *Voci Fraterne* e al *Bollettino Salesiano*, ottimi organi di informazione sulla molteplice attività che i Salesiani e i loro ex Allievi svolgono nel mondo a beneficio della gioventù.

Il pranzo sociale, che ebbe luogo alle ore 13, fu improntato a un giovanile senso di cordiale armonia e gioia fraterna. Parlarono applauditissimi Don Fritz, Don Prosperini, l'avv. Nazzari e infine il signor Ispettore.

L'imponente gruppo posò, quindi, davanti all'obbiettivo del sig. De Bianchi. Alle 15 il Convegno fu sciolto, ma solo a tarda sera gli ex Allievi abbandonarono il Collegio, dopo di aver rivissuto gli emozionanti e cari ricordi della loro felice giovinezza.

***

A membri della presidenza dell'Unione ex Allievi « Don Bosco » furono eletti, per acclamazione, i seguenti ex Allievi:

Presidente cav. Silvino Corradi — segretario Don Alfonso Lovato — vice segretario sig. Antonio Zignoli — cassiere rag. Gino Piantavigna — consiglieri: prof. Silvio Trentini; dott. Ugo Rudi; avv. Luigi Scappini; cav. Angelo Sartori; sig. Giulio Franceschetti.

LANUSEI.

Il Convegno del 2 giugno.

Nella faustissima occorrenza della glorificazione del Beato Don Bosco, gli ex Allievi dell'Istituto Salesiano di Lanusei si sono qui adunati a fraterno Convegno. Erano presenti un centinaio, venuti da tutte le parti dell'Isola, e sarebbero stati assai di più, come ne fecero fede le moltissime adesioni, se circostanze e prevedibili e impreviste non ne avessero frustrato il desiderio.



Diamo alcune notizie di cronaca della indimenticabile riuscitissima giornata. Alle 10,30 ci fu il solenne ricevimento nell'ampio cortile dell'Istituto, parato a festa, al suono giulivo della Fanfara « Don Bosco ». E qui va notato il bel gesto dell'ex Allievo Tullio Boj nell'averci additato un suo vecchio compagno di scuola, presente all'adunanza, autentico eroe della guerra, invitandolo a nome di tutti e poi dolcemente forzandolo a cedere per quel giorno alla sua innata modestia e fregiarsi delle sue ben 15 decorazioni al valore. Fu allora che vedemmo il petto del magg. cav. Mario Frau coprirsi di medaglie e poi farsi avanti e improvvisare ai giovani un felicissimo discorso, riboccante di amor patrio e di devozione all'Istituto che lo formò ai più nobili sentimenti di religione e di patria.

Alle 11 tutti si raccolsero nella Cappella dell'Istituto per sentire una Messa in suffragio dei Compagni defunti; di poi passarono in una sala per tenervi la prima adunanza sociale. Prese la parola il Direttore dell'Istituto, che, dopo aver rivolto un cordiale fraterno saluto ai presenti, passò a spiegare il Regolamento dell'Unione ex Allievi « Don Bosco », e quindi propose il nuovo Consiglio direttivo. Furono eletti all'unanimità: Presidente l'avv. Antonio Giua, il buon papà dei Salesiani di Lanusei, al quale particolarmente e al suo collega avvocato Francesco Piroddi si deve l'esistenza dell'Istituto di Lanusei; membri locali del Consiglio: l'avv. Francesco Piroddi, il dottor Vincenzo Loddo, il rag. Andrea Cossu, direttore della Banca di Credito Agrario, il sig. Iginio Vacca, il sig. Stefano Saba, e il sig. Goffr. Mameli; membri extra locali (necessari anche questi per essere gli ex Allievi dispersi in tutta l'Isola): il cav. avv. Giannetto Contu, Giudice di Tribunale, il cav. Mario Pittau, Console della Milizia e il maggiore cav. Mario Frau, invalido di guerra.

Nell'adunanza si stabilì d'inaugurare per il prossimo futuro Convegno annuale una lapide per i numerosi ex Allievi caduti in guerra, facendosi calda raccomandazione a tutti gli ex Allievi di segnalarli al Consiglio direttivo, e si lanciò la proposta, accolta con unanime consenso, di una borsa missionaria fra gli ex Allievi di Lanusei intitolata alla cara memoria di Don Matteo Ottonello,

che fu il primo benemerito direttore dell'Istituto Salesiano di Lanusei.

A mezzogiorno Allievi ed ex Allievi fraternamente si unirono a banchetto nel cortile dell'Istituto. Al levar delle mense, il Direttore lesse le principali adesioni, tra cui quelle degli ex Direttori Don Francesia, ora il più vecchio e venerando dei Salesiani, Don Ceria e Don Berta. Sorsero poi a parlare l'avv. Paolo Contu S. Procuratore del Re a Cagliari, l'avv. Francesco Piroddi e

della Beatificazione di Don Bosco, ha comunicato che la Borsa Missionaria « don Stefano Fantini » di 20 mila lire è stata realizzata ed ha rivolto un ringraziamento a tutti i sottoscrittori. Ha formulato quindi una proposta: al novello Beato sia eretto nel Santuario di N. S. della Neve un artistico altare per opera degli ex Allievi. La proposta venne salutata con applausi.

Il direttore dell'Istituto, Prof. Don Paolo Lingueglia, lodando la proposta, svolse su



l'avv. prof. Egidio Pilia, i quali elevarono un commosso ricordo al gran Padre Don Bosco, oggi glorificato, e agli anni passati nell'Istituto.

Tutti poi posarono per un gruppo fotografico e dopo incominciò la dispersione di tanti cari amici. Partivano con l'animo commosso, con vivo senso di dispiacere, con il fermo proposito di ritornarci accompagnati da molti altri per il Convegno del prossimo anno.

SPEZIA.

Il Convegno del 16 Giugno.

Il convegno è riuscito ottimamente per numero di intervenuti e per risultato del suo lavoro.

Dopo la Messa celebrata in suffragio dei superiori ed ex allievi defunti, nel teatrino dell'Istituto si svolse l'adunata degli ex Allievi. Il presidente avv. Paolo Borachia, dopo aver salutato l'avvenimento mondiale

di essa alcune considerazioni, rilevando come per onorare e venerare il novello Beato sia anzitutto necessario che ciascun ex Allievo elevi prima nella propria anima un mistico altare, cercando di imitare le virtù, l'operosità, il fine che informarono l'opera di Don Bosco: questo sia nella vita intima, come in quella pubblica dell'impiego, del lavoro, avendo per principale scopo di fare col buon esempio la più efficace propaganda dell'Opera salesiana e di contribuire con ogni mezzo alla salvezza morale della gioventù.

Mise quindi in votazione la proposta dell'erezione di un altare, proposta che venne approvata per acclamazione.

Sull'argomento dell'ordine del giorno interloquirono varii soci, tra cui il cav. Boeri, i signori Pasquali e Cabuto ed altri. Venne definitivamente stabilito che d'ora innanzi il Convegno annuale degli ex Allievi si terrà la prima domenica di giugno, festa dello

Statuto. Infine venne redatto un telegramma di saluto a Don Rinaldi, superiore generale della Società Salesiana, con cui gli si comunicava il completamento della Borsa Missionaria « Don Stefano Fantini » e l'iniziativa di erigere un altare a Don Bosco. L'adunanza si chiuse con un evviva a Don Bosco.

Gli ex Allievi posarono poscia davanti all'obiettivo fotografico del cav. Zancolli per un gruppo ricordo. Si svolse un banchetto chiuse la bella riunione degli ex Allievi dell'Istituto che raccoglie tante simpatie in città e fuori per la sua ottima opera.

Il Convegno espresse pure il voto di intitolare una via della città a Don Bosco, ciò che si spera avvenga al più presto.

Intanto sappiamo che la borsa missionaria « Stefano Fantini » è compiuta. Se ne sta formando un'altra intitolata « Madonna della neve », che ha già raggiunto le 13.000



fra il più schietto entusiasmo di oltre duecento partecipanti. Notammo la presenza di Mons. Giovanni Costantini, Vescovo della Diocesi, canonico Cafferata, abate di S. Maria, canonico Don Cantrigliani, Prof. Guastavino, Don Giannini, Don Rossini, Dott. Marcianò, il rev. padre Paolo domenicano, i padri Cappuccini che hanno tenuto la sacra missione, l'avv. Calzolari, i fratelli Malaspina ed altri. Brindarono il direttore prof. Don Lingueglia, l'avv. Paolo Giuseppe Boracchia, Archimede Chiapponi, il rev. Don Montaldo parroco di Maria Ausiliatrice al Canaletto, il dott. Malaspina di Villafranca Lunigiana, il cav. Calzolari, il rev. Don Pagliari, quest'ultimo in vernacolo spezzino tessendo in breve la storia dell'Istituto Salesiano della Spezia.

Durante i brindisi si raccolsero le prime offerte per l'erezione dell'altare a Don Bosco, offerte che raggiunsero circa duemila lire.

Con un entusiastico evviva a S. E. Mons. Vescovo ed al novello Beato Don Bosco, si lire mercè il generoso contributo di un ex Allievo.

La cronaca della memorabile festa aggiunge: In merito al deliberato di erigere un altare al Beato Don Bosco nella chiesa di N. S. della Neve, il sig. Enrico Paganini ha stabilito di aprire subito la sottoscrizione che infatti fruttò in contanti L. 2100, oltre l'offerta della Ditta Tartarini e della Ditta Binelli di offrire graziosamente la mano d'opera per il progetto e la messa in opera.

Il presidente degli ex Allievi avv. Boracchia, dopo che ebbero parlato alcuni oratori tra cui il direttore dell'Istituto prof. Lingueglia, prendendo lo spunto dal bellissimo risultato ottenuto dalla sottoscrizione ringraziò tutti i presenti. Dopo di che parlò l'avv. Ettore Calzolari inneggiando alla famiglia Salesiana, a Mons. Costantini Vescovo, a tutti gli intervenuti ed in modo speciale ai giovani della nuova Italia, riconciliata con Dio per l'opera illuminata del Pontefice Pio XI e per il forte volere di un grande statista: Benito Mussolini.

TORINO - VALDOCCO.

L'unione ex Allievi Interni di Valdocco e la giornata del 9 Giugno.

Fare la cronaca di una giornata di delirante entusiasmo, quando più che ordinare dei ricordi si tratta di graduare e riprodurre dei sentimenti che non conoscono confini, è cosa ardua.

La nostra Unione si era prefissi due scopi nella giornata. Celebrare degnamente l'esaltazione ed il ritorno di Don Bosco, ed accogliere fraternamente i fratelli ex Allievi accorrenti alla casa paterna da tutte le parti d'Italia e del mondo.

Per quanto riguarda la celebrazione del nostro Beato, i preparativi erano già stati fatti da ognuno nel proprio cuore.

Nell'animo di ogni ex Allievo era già accumulata la provvista di entusiasmo da lungo tempo repressa e compressa. Del resto gridare « Don Bosco! » in un gruppo di ex Allievi è come gettare uno zolfanello in una polveriera.

Per il resto, vediamo di mettere insieme un po' di cronaca.

Alle 9 incomincia l'affluire degli ex Allievi. Ritrovamenti, riconoscimenti... e poi invocare commosso dei ricordi... ed un risbocciare di gioventù anche nei più vecchi... tutto quello insomma che sono i convegni degli ex Allievi di Don Bosco. Il vastissimo cortile del primo Oratorio festivo si va popolando a poco a poco. In fondo contro il muro, lato nord, è preparato un piccolo altare da campo: dei banchi sono disposti di fronte e di fianco... una chiesa all'aperto... volta il cielo azzurro, lampada il sole dardeggiante (anche troppo).

Ed ecco apparire S. E. Mons. Comin, salesiano, vescovo di Cuenca (Equatore).

Anche nel giorno della massima letizia Egli si adatta per gli ex Allievi a celebrare come missionario nella massima semplicità il Santo Sacrificio della Messa.

Gli ex Allievi si assiepano intorno all'altare e guidati da un caro compagno recitano le preghiere del mattino, quelle stesse di tanti anni fa, le stesse della nostra giovinezza. Il cronista ha visto dei volti commossi ed anche qualche lacrima.

La Messa è finita.

Il caro Presidente Nazionale Comm. Avv. Felice Masera, sale su di una tribuna improvvisata e rivolge brevi indovinate parole agli intervenuti dando loro il benvenuto nella prima casa di Don Bosco.

Quindi gli ex Allievi, ormai oltre cinquecento, si dispongono per il corteo.

Avanti in gruppo compatto gli ex Allievi Italiani delle case fuori Torino. Quindi il numeroso gruppo degli ex Allievi del primo Oratorio festivo e ultimi gli ex Allievi interni di Valdocco.

Precede la Banda musicale « S. Cecilia » che è la banda dell'Unione ex Allievi interni di Valdocco, composta tutta di ex Allievi del carissimo Maestro cav. Dogliani.

E' una banda modello: sicurezza di tempi, intonazione perfetta, fusione di timbri e buon gusto di esecuzione. E' stata una rivelazione per tutti.

Un pubblico elogio lo merita davvero, e l'ometterlo qui sarebbe stata dimenticanza grave.

Il lungo corteo si snoda da via Salerno. I primi voltano già in corso Regina Margherita e gli ultimi stanno ancora uscendo dall'Oratorio. Si marcia al passo. Bandiere al vento.

Il comm. Masera va in testa con qualche presidenza di unione, e la sfilata dà veramente l'impressione di un piccolo esercito che coi suoi capi sfili per le vie della città orgoglioso che si noti la sua esistenza e se ne ammiri il numero. Vi è in tutti un'aria di fierezza, e si sfila al passo ordinatamente, ed all'erompere delle note gioconde della banda serpeggia per le schiere quel brivido speciale che non si spiega, ma che ha la virtù di rinfrancare il passo, far ergere la testa come per un rifluire improvviso di energie vitali.

Il percorso è lungo, ma la stanchezza non è avvertita: si attraversa il centro della città e si arriva tra il verde riposante del Valentino dove al « Restaurant du Parck » è stata preparata l'agape fraterna. Là il corteo s'incontra con un altro gruppo di un centinaio di ex Allievi che hanno preferito alle ebbrezze della sfilata il comodo tram e che da un ex Allievo di Mogliano Veneto (ma che bei tipi quei cari ex Allievi di Mogliano Veneto!) sento qualificare del titolo di « imboscati! ».

Il vastissimo salone del ristorante presenta un colpo d'occhio magnifico. Oltre seicento coperti sono preparati con quel buon gusto che ha fatto del proprietario dell'esercizio uno specialista del genere. Ma un colpo d'occhio meraviglioso addirittura presenta il salone quando tutti i commensali hanno preso posto. Ultimi a giungere, quando già quasi tutti hanno occupato le tavole, è il gruppo degli ex Allievi della Repubblica Argentina.

Annunziati, essi raccolgono un uragano d'applausi.

Non si fanno nomi di intervenuti perchè ogni omissione sarebbe una colpa. Non possiamo però non accennare al venerando signor Don Vespignani, venuto a rappresentare i Superiori. Gli siamo grati del sacrificio fatto nel rinunciare alla compagnia di tanti Eminenti Personaggi che alla stessa ora si radunavano alla Mensa Salesiana, per venirsi ad assidere fra gli ex Allievi, pur trattandosi sempre di Mensa Salesiana, non era certo piacevole il sussurro del gran conversare che risuonava per l'aria.

Il pranzo fu servito con rapidità, puntualità ed abbondanza: e tra la massima allegria: alle frutta il Comm. Avv. Masera in

non più di cinque minuti di discorso trovò modo di elettrizzare l'ambiente come sa far lui con quell'attingere sempre i suoi argomenti alla gran fonte salesiana.

Dopo il Comm. Masera ebbe la parola il capo del gruppo argentino; ed ebbe l'abilità, parlando in lingua spagnuola, di farsi capire da tutti: miracoli di Don Bosco! Applauditissimo tanto più per quello che poteva simboleggiare la presenza del suo gruppo, e la sua parola nella riunione.

Ma si appressa il gran momento. Ancora la Banda che suona l'inno a Don Bosco c'invita fuori. Tutti vanno a disporsi sulla vastissima gradinata del palazzo della Stampa ove si fa il gruppo fotografico.

Quindi sempre in ordine e musica in testa, ci si avvia al punto di riunione per il corteo.

Qui il già impetuoso torrente delle schiere degli ex Allievi venne a confondersi con la vasta fiumana che fu il gigantesco corteo della traslazione del Beato Don Bosco da Valsalice a Maria Ausiliatrice.

Ma vi si tenne distinto e vi spiccò per l'esaltante entusiasmo dei partecipanti. Precedono nel gruppo gli ex Allievi Argentini, viene quindi una fila serrata di oltre una ventina di bandiere, e dietro tutte le unioni. La sosta in corso Cairoli nell'attesa che venisse il turno di sfilare, fu sfruttata per imparare il bellissimo inno, e fra canti e grida potenti di evviva anche gli ex Allievi sfilarono.

« Don Bosco ritorna!... fra i giovani ancor... » cantavano i giovani e i... non più giovani; ma a tutti pareva in quell'infuocato pomeriggio di avere il cuore della giovinezza, e sentivano che il canto era davvero l'invocazione della loro anima e del loro cuore e voleva significare: « ritorna materialmente tra noi, ma rientra pure spiritualmente nella nostra vita, nella vita delle nostre famiglie; impregna del Tuo spirito tutte le nostre azioni, tutta la nostra attività! ».

Non tocca qui, (e sarebbe del resto compito soverchiante le sue forze), al narratore di far la storia di quel corteo. Si marciava, si cantava, si osannava e si guardava con fierezza alla folla, assiepata ai lati, quasi a dire: « ecco che ci riportiamo a casa il Beato Don Bosco che è nostro come noi siamo completamente cosa sua ».

Ma quando in piazza Maria Ausiliatrice si affacciò l'Urna con le Sacre Reliquie, si produsse negli ex Allievi un ondeggiamento come se tutti volessero farsi incontro, volessero gettarsi ai piedi, prosternarsi al Grande Ritornato.

E certamente in quel momento ogni ex Allievo parve gettare verso l'Urna col suo grido potente di gioia anche tutta l'anima, anche tutto sè stesso, per un'attrazione formidabile che sentì venirgli da quell'altare che procedeva alto sul capo della folla enorme.

Qui il cronista, impotente non solo ad interpretare l'universale esultanza, ma anche solo ad esporre la commozione propria, depone la penna rimpiangendo di non essere poeta.

E' necessario ricordare che, per la bella riuscita, vi fu chi si sacrificò nel lavoro logorante dell'organizzazione: preordinando tutto in modo soddisfacente.

L'Unione Madre ha fatto di tutto perchè i fratelli ex Allievi avessero modo di trovarsi insieme nella grande giornata e di fraternizzare. Sarebbe stata davvero una occasione sciupata se al giungere a Valdocco, nella confusione di quel gran giorno gli ex Allievi avessero dovuto confondersi coi mille e mille altri pellegrini.

Sappiamo che l'Unione di Valdocco aveva preparato ben più vasto programma che fu dovuto ridurre per mancanza e di spazio e di tempo. Ad ogni modo, quello che si fece fu ben fatto ed una lode ben meritata va in modo speciale all'assistente ecclesiastico dell'Unione di Valdocco-interni, che si gettò nell'avventura impresa con bell'impeto e confidenza salesiana. Ed il suo appassionato sforzo fu coronato da successo. Bravo Don Pavese: bravi i suoi collaboratori.

***

Ancora due parole: ai Superiori amatissimi. Primo, un ringraziamento; per il posto d'onore assegnato agli ex Allievi nel corteo e per l'onore fatto loro di incaricarli del trasporto dell'Urna. Questa fu un'attenzione che è andata diritta al loro cuore. E non possono che commossi baciare devotamente la mano di chi così ha disposto.

Una seconda parola: la partecipazione degli ex Allievi alle solennità fu attiva, diremo brillante; ma è un po' sempre la faccenda della tappezzeria, della decorazione per la festa.

Si ricordino pur sempre degli ex Allievi in tali occasioni i superiori; ma non ci scordino quando ci sia da *lavorare*. Noi non osiamo garantire nulla, chè ci manca la gran fede che crea gli apostoli, i missionari. Ma diciamo ai superiori: provate... provateci... chissà?

STUDIO LEGALE

Avv. CESARE VECCHIO

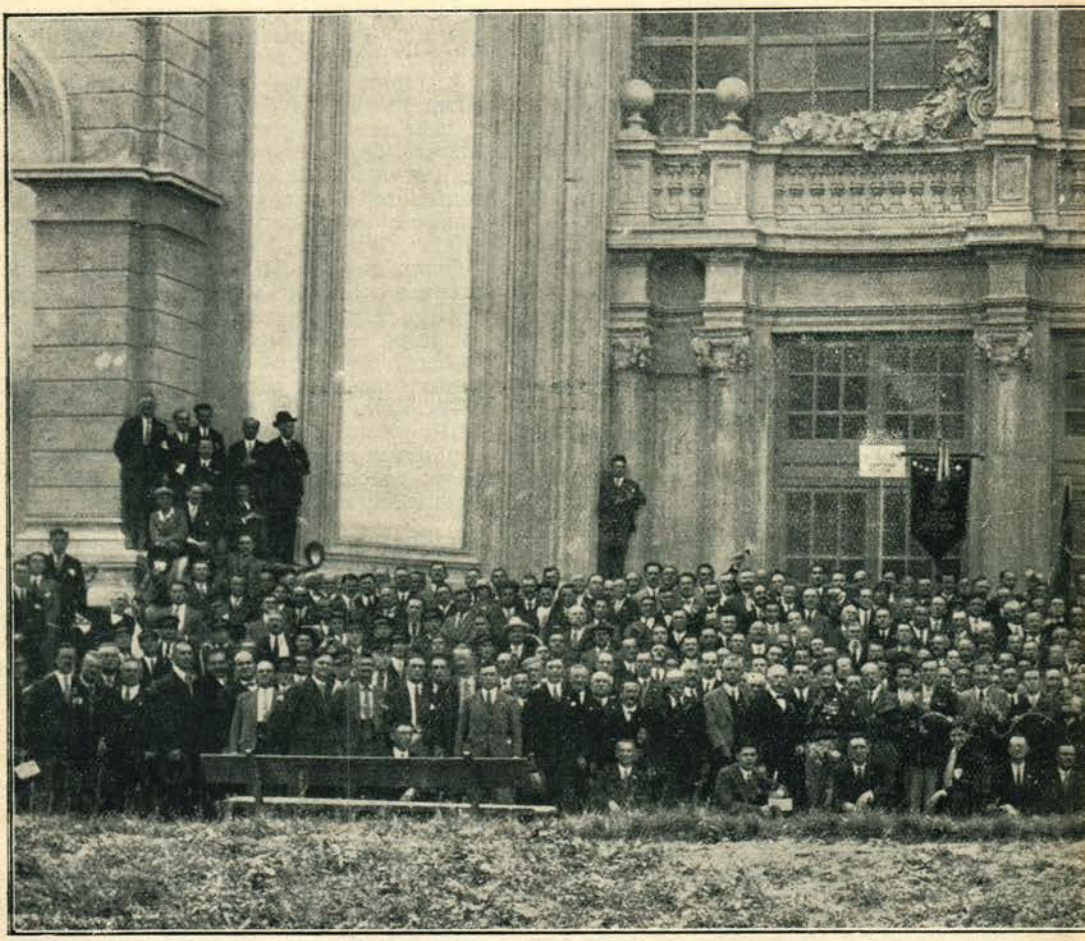
Patrocinante in Cassazione

CATANIA

Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47

Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.

Miti pretese - Massima puntualità.



Il magnifico gruppo degli ex Allievi, che a Torino, nel giorno memo
bile del 2 giugno, guidati da un bisogno di intima fraternità — caratterist
propria degli ex Allievi di Don Bosco — si adunavano dapprima in Valdoc
per una manifestazione di carattere religioso, e passavano poi a lieto banche

La vasta fronte del Palazzo della Stampa, al Valentino, non ha loro p
messo di stringersi in un gruppo che desse, a chi osserva, il giusto spettac
di una massa davvero imponente quale era nella realtà. Fu un'adunata mer
vole di esser posta nel maggior rilievo, e la relazione che dell'eccezionale
venimento se ne dà a pag. 214 appena riesce ad offrire una pallida idea de



randiosità del raduno, che sarebbe senza dubbio riuscito assai più imponente e il locale — pur già per se stesso vastissimo, ma tuttavia inadeguato — avesse onsentito a tutti di radunarsi.

Quanti ex Allievi poi — lo rileviamo con rammarico — alcuni perchè ion edotti della cosa (quelli che le Unioni lasciano privi di Voci Fraterne, cui anno aggiunti i soliti ritardatari impenitenti) non poterono prendervi parte! Intanto anche l'illustrazione che presentiamo sia a ricordo di una memorabile giornata che ci ha maggiormente affratellati e che resterà impressa nella memoria fin che duri la vita.

La Borsa Missionaria Bernardo Savarè formata.

La somma di lire ventimila è stata consegnata il 24 Giugno quale omaggio dell'Unione Ex Allievi Interni al Sig. Don Filippo Rinaldi.

A tutti gli oblatori vada il ringraziamento dei Superiori che sanno apprezzare la generosità del sacrificio compiuto, vada la riconoscenza dell'Unione che scriverà in apposito *album* tutti i loro nomi per ricordarli ora e sempre presso l'Altare dell'Ausiliatrice e presso l'Urna del Beato Don Bosco.

N. B. — La somma fu completata per qualche migliaio di lire coi fondi dell'Unione. Perciò, anche per regolarità, facciamo appello a tutti gli amici che avessero ancora completati o da completare i libretti-blocchi ricevuti da noi, affinchè li ritornino quanto prima all'Unione di Via Cottolengo, 32.

AVVISO.

Poichè nell'*Adunata del 9 Giugno* non fu possibile procedere al tesseramento per l'anno 1929-1930, rinnoviamo qui l'appello del Presidente Nazionale avv. Masera: *Tutti gli ex Allievi sono in dovere di regolarizzarsi coll'Unione inviando colla massima sollecitudine o l'importo della tessera di L.* 10,50, *per coloro che non l'hanno ancora oppure l'importo quota sociale, di L.* 9,50, *per i già tesserati del* 1928-29.

Per norma dei soci tesserati sino a tutto lo scorso mese di Giugno, l'Unione disporrà perchè il nostro Periodico « Voci Fraterne » *sia loro spedito anche nel mese di Luglio.*

In seguito, per coloro che non rinnoveranno l'iscrizione inviando la quota prescritta, cesserà definitivamente l'invio del Periodico.

Propaganda Missionaria di un ex-Allievo.

Il sig. Pierino Filigiotti, di cui avemmo già modo di ammirare l'opera fattiva (v. *Voci Fraterne*, fascicolo di marzo c. a. pag. 70) non si stanca dal santamente importunare le anime buone a favore delle Opere Salesiane. Ecco ancora una sua circolarina diretta ai parroci della sua zona:

Pulsate et aperietur vobis.

Rev.mo Signore,

sono a pregare la Rev.da S. V. *previa intesa con S. E. Mons. Vescovo* di un segnalato favore.

Come ex-convittore dei Salesiani di Faenza, sono stato incaricato nell'ultimo Convegno annuale degli ex Alunni, di raccogliere offerte a favore dell'Opera Salesiana.

Alla S. V. Rev.da è troppo nota tutta l'azione Salesiana, perchè io abbia bisogno di fargliene un lungo cenno, tanto più che in questo periodo che precede la tanto attesa Beatificazione del Grande Educatore, tutta la stampa ampiamente illustra la meravigliosa opera Sua.

Le rivolgo pertanto la più calda preghiera, perchè voglia fare questua nella Sua Chiesa durante la S. Messa in una delle prossime domeniche e possibilmente non oltre il 30 giugno p. v.

V. S. Rev.da non si preoccupi se le offerte saranno modeste: esse concorreranno ugualmente a formare quell'efficace aiuto che superiori e ammiratori attendono dalla cristianità per diffondere sempre più l'opera preziosa del Ven. e presto Beato *Don Giovanni Bosco*.

Così cotesta parrocchia, per merito della S. V. Rev.da avrà acquistato una speciale benemerenza e uno speciale diritto alla protezione del Grande Apostolo la cui alta aspirazione era tanto bene sintetizzata in quel glorioso motto: *da mihi animas coetera tolle* che è anche il motto di ogni azione parrocchiale.

Le porgo fin da ora vivissimi ringraziamenti.

Dev.mo
PIETRO FELIGIOTTI.
Ex-Convittore Salesiano.

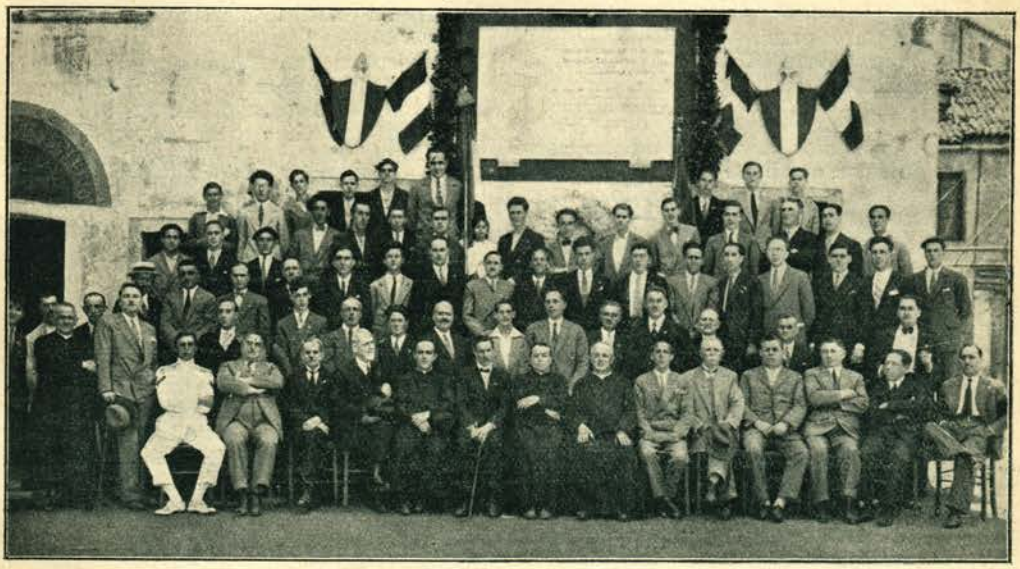
N. B. — *Le offerte potranno essere trasmesse o alla Curia Vescovile o al mio indirizzo in Fano, Viale Dante Alighieri,* 3.

VENEZIA.

I Convegno degli ex Allievi Salesiani
Omaggio ai Caduti.

Domenica 7 luglio, nel Patronato Salesiano Leone XIII, ebbe luogo l'annuale Convegno degli ex Allievi.

Per la recente solenne Beatificazione di Don Bosco, la riunione assunse speciale carattere di grandiosa manifestazione e perciò un gran numero di ex Allievi parteciparono all'Adunanza.



Alle ore 10 nella Cappella del S. Cuore Mons. Cottin celebrò la Messa, presenti tutte le Associazioni giovanili del Patronato, gli ex Allievi e le famiglie dei Caduti in guerra.

Si formò poscia il corteo che a bandiere spiegate, si recò a deporre una corona di fiori alla lapide che ricorda gli eroici giovani del Patronato morti in guerra.

Il Direttore Don Molinari, con nobili parole, ricordò gli eroi e tutti i morti del Patronato ed intonò il « *De Profundis* », ripetuto con grande commozione dai presenti.

Gli ex Allievi si riunivano poscia in seduta nel salone del Teatro Don Bosco.

Il Presidente cav. rag. E. Biraghi fece la relazione morale dell'opera svolta dall'Unione ex Allievi, facendo particolare menzione dello sviluppo assunto e della intima coesione di spiriti che esiste fra gli ascritti. Accennò ai prossimi festeggiamenti che saranno fatti anche a Venezia per ricordare il grande avvenimento della Beatificazione di Don Bosco.

Commemorazione di Don Bosco.

Non possiamo qui riferire il magnifico discorso pronunciato dal Presidente. Il Beato rivisse così, davanti alla mente dei presenti nella vita e nelle opere grandi che il mondo tutto ammira. Ricordate le parole pronunciate dal Pontefice Pio XI, nel proclamare solennemente la Beatificazione di Don Bosco, il cav. Biraghi continua:

« Dopo questo mirabile elogio del Vicario di Cristo, noi abbiamo ben ragione di essere santamente fieri ed orgogliosi della corona di gloria che cinge la fronte del nostro Padre.

« Ma noi sappiamo, per altro, che onorare la memoria di un Grande è rivivere le passate glorie, non per amarle, sterilmente, ma per trarne frutti di pubblico bene.

« E' per questo, egregi amici, che noi, da questo giorno, assumiamo un nuovo dovere, che è conseguenza immediata e naturale dell'altissimo onore di essere figli adottivi del Beato.

« Il venerando e beneamato Don Filippo Rinaldi — terzo successore di Don Bosco, ci esorta tutti ad essere degni di tanto Padre ».

E' su tale concetto che il conferenziere si sofferma ponendo rilievi che il pubblico spesso sottolinea con calorosi applausi. Come è coronata da grande ovazione la fine del discorso che lascia una profonda impressione nell'uditorio attentissimo.

Il Direttore del Patronato, si compiacque

altamente con gli intervenuti ricordando che il Patronato esplica la sua opera provvidenziale sotto la protezione di due santi insigni: S. Giovanni de la Salle ed il Beato Don Bosco, che furono due grandi educatori della gioventù.

In mezzo a grande entusiasmo fu inneggiato a Don Bosco, e all'Italia e furono inviati telegrammi di omaggio a S. E. il Cardinale Patriarca, a Don Filippo Rinaldi, Superiore Maggiore della Pia Società Salesiana, all'Ispettore delle Venezie prof. Festini, all'ex Direttore prof. don Francesco Gallia ed al P. Gregorio Pejo dei Fratelli della Dottrina Cristiana e già Direttore del Patronato Leone XIII.

Vennero pure presi accordi per la gita sociale e per dotare l'Unione ex Allievi del vessillo sociale.

IL BANCHETTO

Dopo l'assemblea, i soci posarono per il gruppo fotografico, dopo di che nel salone superiore si riunirono a banchetto presso i Padri Salesiani.

La massima cordialità ed il più schietto entusiasmo regnarono durante l'agape fraterna.

Il Direttore portò il saluto dei Salesiani agli ex Allievi, mettendo a loro disposizione i tesori di affetto dei figli del Beato Don Bosco.

Il Presidente cav. Biraghi ringraziò i buoni Padri della cordiale ospitalità ed elevò un inno al Beato Don Bosco e promise, a nome di tutti, di mantenere sempre fede agli insegnamenti ricevuti nel Patronato, di cooperare ognuno secondo le proprie forze per il trionfo dell'idea cristiana per le magigori fortune della Società e della Patria.

Altre nobili parole aggiunse, con arguto spirito veneziano, il sig. Gambini.

La riunione si protrasse ancora in uno scambio affettuoso di cari ricordi e gli intervenuti si allontanarono poi con vivo rincrescimento dal Patronato, a cui sono legati da tante care memorie giovanili e col desiderio di ritrovarsi ancora riuniti in un solo pensiero, in un solo affetto; il pensiero e l'affetto verso il Beato Don Bosco.

NAPOLI - VOMERO

Il Convegno del 19 Giugno.

Domenica, 19 giugno, gli ex Allievi tennero il loro Convegno annuale nell'Istituto Salesiano al Vomero. Intervenuti, fin dalle prime ore del mattino, ebbero comodità di ascoltare la S. Messa e di accostarsi ai SS. Sacramenti, anche in adempimento del precetto pasquale. Sul volto di tutti era manifesta la gioia di potersi inginocchiare fra qualché settimana innanzi all'immagine del Beato Don Bosco e, per alcuni di essi, di partecipare alle solenni feste della Beatificazione in Roma. Il prof. Albanese, presidente dell'Unione, riferì sull'andamento della medesima e ricordò i maggiori contatti avuti specialmente nelle gite a Castellammare di Stabia e all'Eremo di Camaldoli.

L'avv. Alessandro Gatta, presidente regionale, ricordò il dovere di intensificare la propaganda per le Borse Missionarie, invitando tutti a raccogliere offerte.

Accolto da applausi, il signor Ispettore manifestò la sua gioia di trovarsi in mezzo agli ex Allievi specialmente in questi giorni trepidi di speranza e di gioia, con l'augurio che l'Unione di Napoli, che acoglie tra i suoi soci distinte personalità, diventi più numerosa.

Presentati da affettuose parole del Direttore dell'Istituto, i giovani di 5ª ginnasiale ricevono la tessera di ex Allievi con l'augurio di un felice esito nei prossimi esami e di una vita conforme agli insegnamenti ricevuti, anche quando saranno lontani dal Collegio.

La simpatica riunione ebbe termine dopo il pranzo consumato in affettuosa intimità con i Superiori dell'Istituto.

ALASSIO.

Il Convegno, tenutosi nel luglio corrente, benchè limitato, per necessità, agli elementi locali e viciniori, riuscì una bella e commovente dimostrazione di riconoscenza agli educatori Salesiani. All'adunanza, molte entusiastiche adesioni con le congratulazioni e gli auguri del Rettor Maggiore Don Rinaldi, a cui fu inviato un devoto e affettuoso telegramma. La breve relazione del Presidente L. Divizia, il discorso del Teol. Don Brunello sul Beato Don Bosco — prima della distribuzione delle tessere ai nuovi ex Allievi del Liceo — e le parole di ringraziamento del prof. Don Muzio Ass. dell'Unione, hanno fatto vibrare gli animi della più viva gratitudine verso il grande Maestro. Al pranzo sociale, vera agape fraterna condita dalla più schietta allegria, le buone e paterne parole del Rev.mo Prevosto e la magnifica improvvisazione del nostro buon amico avv. Pierucci, sul... tema: « Mi spiace di non essere ex Allievo », riuscirono una solenne toccante esaltazione dell'Opera e del sistema educativo di Don Bosco.

Colla parola augurale del Direttore, i Salesiani rinnovarono agli amici i più vivi ringraziamenti, invocando su tutti la protezione del Beato Padre.

— In attesa del prossimo Convegno generale fu eletto per il corrente anno sociale un Consiglio provvisorio: Pio Luigi Divizia, Teol. Don Brunello, Ing. F. Gaggino, G. B. Boscione, F. Romana.

— Si attendono ancora alcune quote annuali (L. 10).

E' in corso la seconda Borsa Missionaria intitolata al secondo Direttore Don Luigi Rocca.

IN FASCIO

LUGO.

Nozze d'Argento Sacerdotali.

Il Direttore dell'*Istituto Salesiano di Lugo*
SAC. DOMENICO GRISENTI
celebrava, la domenica 16 giugno, le sue *nozze d'argento sacerdotali.*

Arruolatosi fin da giovanetto fra i figli di Don Bosco, celebrò la sua prima Messa a S. Benigno Canavese nel 1904. Quivi per 16 anni coprì verie cariche fino a direttore, poi passò a Torino, ove diresse per 6 anni il Collegio del Martinetto, e da 3 anni svolge in Lugo tutta la sua intelligente e preziosa attività.

Quantunque alla fausta circostanza egli abbia voluto serbare un carattere privato, tuttavia alunni, ex Allievi, cooperatori Salesiani, molti amici specialmente i giovani, il Clero Lughese e distinte persone, tra le quali il distinto collega Architetto Don Semplici, si compiacquero parteciparvi ben di cuore .

Celebrò la Messa giubilare in canto coll'intervento delle Suore di Maria Ausiliatrice colle Educande ed ex Allievi.

Nel pomeriggio dopo la Funzione ebbe luogo splendida recita in Teatro. Tutta la giornata fu rallegrata dal concerto dell'Istituto.

All'esemplare figlio di Don Bosco l'augurio fervido che possa lavorare ancor molti anni nel campo del Signore con quello zelo e quella saggezza che ovunque l'hanno reso tanto amato ed apprezzato.

GENOVA.

Gli ex Allievi di Genova alle feste di Torino.

Davvero, che i versi del Manzoni, i quali definiscono infelice colui che

dovrà dir sospirando « io non c'era »

si adattano magnificamente a quegli ex Allievi che non intervennero alle celebrazioni di Torino, specialmente al trionfale corteo che accompagnò la venerata, gloriosa salma, dalle poetiche alture ombrose di Valsalice alla maestosa basilica di Maria Ausiliatrice, che in quel Valdocco consacrato alla storia immortale per l'opera che Don Bosco, il nostro infinitamente amato Don Bosco, vi ha iniziata e sviluppata per estenderla a tutto il mondo.

L'appello nostro fu tuttavia accolto da un buon numero di ex Allievi, sicchè l'Unione, come il Circolo Don Bosco di Genova, furono ottimamente rappresentati e ricordiamo fra gli intervenuti il comm. L. Alpino, presidente regionale, il prof. L. Pongiglione, presidente del Circolo, col consiglio quasi al completo, il segretario Dellavalle, il cassiere Valènza, il prev. D. Olivieri ,antico presidente degli ex Allievi col can. Sorbone, il dott. M. Masera, l'avv. Vacchino, e il cons. Laufredi, e Carattino, e Bacigalupo, e Pericle ,e Cervetti, il fedelissimo sig. Dagnino, e Demergasso, e Gramegna, il prof. Peratoner, il rev. prof. Ferro e il prof. D. Minetto, il cav. uff. Pasqualetti, G. Forzani, G. Turbino ed altri ancora che sfuggono alla memoria: e della stessa Unione il cav. dott. Carniglia e Germano Botti venuti da Chiavari.

Giornata faticosa per molti ma di grande soddisfazione per tutti: a cominciare dall'ascesa mattutina a Valsalice ove si potè venerare la salma del Beato, facendo benedire sull'urna ogni caro oggetto, ed assistere alla Santa Messa in presenza del Padre al meraviglioso corteo che fu una marcia trionfale in mezzo ad una folla infinita che ai lati delle vie, dai balconi, dai tetti, da ogni punto, ammirava, applaudiva, gettava fiori, pregava

Non bisogna dire nulla sulla maestosa imponenza della dimostrazione, perchè coloro che non vi assistettero direbbero che si esagera ed invece non sono sufficienti ed adeguate le parole, le espressioni, le immagini, per descrivere quello che fu. Bisogna fingersi la più fantasmagorica azione cinematografica e poi dire ch'essa è soltanto un pallido riflesso del vero: soltanto così è possibile ricordarla senza sminuirla.

L'avremo sempre negli occhi la splendida visione, avremo sempre negli orecchi il brioso e festoso ritornello dell'inno « Don Bosco ritorna », ma specialmente ci resterà scolpito indelebile nel cuore l'insegnamento che la mondiale dimostrazione d'amore ci ha offerto e l'orgoglio santo di proclamarci figli di Lui che dalle schiere dei Beati sempre ci proteggerà.

L. A.

LANCIANO.

L'iniziativa dell'ex Allievo Mons. Luigi Carbone.

I giovanetti del Seminario Convitto Arcivescovile nella Chiesa del Miracolo hanno celebrato un solenne triduo di preghiere, devoto omaggio al novello Beato Don Giovanni Bosco e per propiziarne la protezione su la nostra cara gioventù.

Da un'aiuola di gigli candidi si levava, a fianco del bianco monumento eucaristico, la buona e cara immagine paterna tutta fulgida della gloria dei Beati, e nel più vivo entusiasmo di figli devotamente affezionati salivano verso il grande Padre della gioventù col profumo dei gigli, le preci e i canti di quanti vogliono essere partecipi della immortale sua giovinezza. Alle funzioni di rito che si sono svolte al mattino e alla sera hanno preso parte numerose rappresentanze di tutte le Associazioni e del Clero.

Parlò nelle varie funzioni il Rettore del Seminario Convitto Mons. Luigi Carbone, ex Allievo delle Scuole Apostoliche del Martinetto in Torino, e in un doveroso omaggio di riconoscenza verso il grande Padre, ne ha rievocato l'operosità della fede, l'immensità dell'amore pei giovani, la speranza serenamente viva e ardente nell'Ausiliatrice, che ne ha reso efficace e provvidenziale l'apostolato della santa sua vita sacerdotale.

La « Schola cantorum » del Seminario fra l'altro ha ripetutamente cantato l'inno al novello Beato accolto con grande giubilo dalla numerosa schiera dei devoti che speriamo di vedere quanto prima entrare nella famiglia dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane.

TREVIGLIO.

Avendo il nuovo Circolo giovanile cattolico di Roncallo Gaggio in Diocesi di Bergamo, deliberato di intitolarsi al *Novello Beato Don Giovanni Bosco*, il presidente dell'Unione nostra, ha inviato a quella presidenza il volume del prof. dott. Don G. B. Calvi con la narrazione della vita di Don Bosco, narrata alla gioventù. L'omaggio fu assai gradito e la Presidenza accusandone ricevuta, mostrò tutto il suo più vivo gradimento.

Alla Beatificazione di Don Bosco in San Pietro a Roma, la nostra Unione fu immensamente rappresentata col vessillo sociale, così pure alla apoteosi di Torino, gli ex Allievi di Treviglio erano in buon numero. Tutti sono ritornati entusiasmati delle cose viste e della meravigliosa attestazione resa dal popolo al Grande educatore cristiano della gioventù.

***

Mercoledì sera 5 giugno, ebbe luogo l'annuale cerimonia della consegna dello statuto e del distintivo ai nuovi ex Allievi, festeggiando nel contempo il sig. Direttore. Parlarono il segretario Don Cavasin, il Presidente ed il signor Direttore. Come sempre la cerimonia riuscì assai commovente; un nuovo socio, a nome dei suoi compagni, disse appropriate parole di promessa.

L'Unione concorse con L. 500 per l'offerta alla chiesina del Collegio di un parato bianco e oro, che saranno usati la prima volta nella prima Messa solenne, in onore del Beato Don Bosco. Il dono venne fatto in omaggio dell'amatissimo Direttore.

***

Domenica 7 Luglio ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra, della cappella dedicata al Beato da Giovanni Bosco a Bergamo, sorta per iniziativa anche degli ex Allievi Salesiani, facenti parte dell'Unione nostra.

Officiò S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Selesiano Mons. Eugenio Mederlet di Madras (India), che pronunciò un applaudito discorso davanti a grande folla.

In ottobre, si spera di poterla benedire e aprire al culto con solenni festeggiamenti in onore del nostro Beato.

In fine venne firmata la tradizionale pergamena, nel testo seguente, e prima di tutte le Autorità, tra le quali anche il Sig. Vicario Generale della Diocesi di Milano — A S. E. Mederlet l'Unione presenta il doveroso omaggio di ammirazione ed affetto a traverso una modesta offerta a pro della sua Missione.

Ecco il testo della Pergamena:

Alla maggior gloria di Dio — nel nome di Maria SS. Ausiliatrice — Sommo Pontefice Pio XI *— regnando S. M. Re Vittorio Emanuele III — Vescovo di Bergamo S. E. Mons. Luigi Maria Marelli — Capo del Governo Benito Mussolini — Podestà della città di Bergamo l'on. avv. comm. Guido Mazza De-Piccoli — il giorno* 7 *luglio* 1929 *— S. E. Eugenio Mederlet — Arcivescovo Salesiano di Madras (India) — presenti Autorità, Confratelli S. Vincenzo, Cooperatrici, Cooperatori, ex Allievi Salesiani e Popolo, ha benedetto la prima pietra della Chiesa del Patronato S. Vincenzo in onore del Beato Giovanni Bosco, apostolo della educazione cristiana della Gioventù.*

Il Podestà di Bergamo: Mazza de' Riccioli — *L'Arcivescovo di Madras*: Eugenio Mederlet — *Il Presidente delle Conferenze di S. Vincenzo*: Conte Felice Colleoni — *Il Direttore dei Cooperatori Salesiani*: dott. don Piermauro Valoti — *Il Rev. Vicario della Diocesi di Milano*: Mons. Cavezzoli — *Il Presidente degli ex Allievi Salesiani*: M. Ramelli.

La Presidenza dell'Unione, avendo espresso a S. E. il nuovo Arcivescovo di Milano (Treviglio, appartiene all'Archidiocesi milanese) devoti sensi di omaggio, Sua Em. degnavasi rispondere nei termini seguenti:

L'Abbate di S. Paolo, ringraziando, benedice di gran cuore Unione ex Allievi del Beato Don Giovanni Bosco, invoca fraterne preghiere.

Al Presidente faceva pure pervenire il suo ringraziamento nei seguenti termini: *Ringrazia benemerito apostolato cattolico, benedicendo.*

BERGAMO.

A Bergamo, ove pur non vi è costituita una regolare Unione, gli ex Allievi si adoprano a far conoscere l'opera di Don Bosco.

L'Eco di Bergamo, il quotidiano cattolico locale, nel numero del 6 luglio annuncia l'adunanza di un *Comitato* nel quale gli ex Allievi hanno parte, per una erigenda chiesa da intitolarsi al Beato Giovanni Bosco. Il disegno è dell'Ing. Gallizzi.

BOLOGNA.

L'immagine di Don Bosco sia in ogni casa.

Ho ammirato l'immagine di Don Bosco che è stata opportunamente distribuita a tutti gli ex Allievi nell'occasione del nostro Convegno annuale del 12 maggio u. s.

Mi pare sia la più bella, fin qui uscita per la naturalezza dell'espressione e per la bontà che traspare da quel volto sereno!

E vorrei fare una proposta che ha uno scopo religioso da un lato e associativo-propagandistico dall'altro.

Se volete, si potrebbe raggiungere anche un fine economico.

La nostra Unione dovrebbe provvedere a riprodurre con ingrandimento a quadro di normali dimensioni la detta immagine, procurando di ottenere un lavoro fine, da porre in vendita in questa propizia occasione della Beatificazione del Padre nostro.

Gli acquirenti saranno migliaia. Tutti gli ex Allievi lo acquisteranno. Porremo ad essi l'imperativo categorico: « *Don Bosco deve essere sempre presente nella casa dei suoi figli* ».

Poi ci sono i Cooperatori e le Cooperatrici dell'Opera Salesiana. Poi le Patronesse, le famiglie, i singoli che seguono l'idea e l'azione Salesiana.

Basta un accenno per arguire le proporzioni del bene morale ad un tempo e della utilità che può derivare da tale iniziativa.

L'Istituto Salesiano potrebbe provvedere anche la relativa cornice di legno. Il tutto contenendo in cifra economica di comune accessibilità.

Nel caso segnate la prima prenotazione per il sottoscritto.

BIGAR.

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Drago Giuseppe, Acqui	L.	20.—
Barone Giovanni, Foglizzo	»	100.—
Unione di Bova Marina	»	172.75
Baggio Giacomo, Torino	»	10.—
Unione di Legnago	»	25.—
Mont Mario, Torino	»	10.—
Sant'Agata Antonio, San Severo Foggia	»	2.—
Diana Raffaele	»	.3—
Giusti Giusto, Legnago (offerta mensile)	»	5.—
Bellenghi Giovanni, Lugo	»	20.—
Gianola Fiorenzo, Torino	»	10.—
Livatino avv. Rosario, Palermo	»	20.—
Berardi avv. Angelo, Macerata	»	10.—
Mezzetti Cesare (Perugia) Vaiano	»	10.—
Tanzi Mario, Roma	»	10.—
Tanzi Mario, Roma (pro Altare Don Bosco)	»	10.—
Giorgetto Fecondo, Trieste	»	10.—

Comunicato del Segretariato Nazionale.

Le Presidenze ricordino:

che nella *quota annua* fissata da ciascuna Unione per i propri soci (quota che non dovrebbessere inferiore alle dieci lire, ma neppur superiore alle 15), deve conglobarsi quanto compete a ciascun tesserato, cioè:

Tessera (per i nuovi iscritti);
Bollino, per i vecchi soci (il bollino 1828-1929 non esiste; quello 1929-30 andrà in vigore col 1° luglio prossimo);
Statuto Federale;
Regolamento, ove esista, della propria Unione;
Distintivo Internazionale;
Abbonamento alla Rivista Federale.

Si nota, che per la *tessera*, si corrispondono L. 0.40; per il *bollino*, L. 0.30; per lo *Statuto Federale*, L. 0.20; per il *Distintivo Internazionale*, L. 2.50; per l'abbonamento a *Voci Fraterne*, L. 6. In tutto, quindi, lire 9.40 per il primo anno, cioè all'atto dell'accettazione, mentre gli anni susseguenti il contributo resta ridotto a L. 6.30 (L. 6 per *Voci Fraterne*, L. 0.30 per il *bollino*), rimanendo così alle Unioni un margine di almeno L. 3.70 per ciascun inscritto, margine che permetterà di sopperire alle spese varie e impreviste cui ciascuna Unione va inevitabilmente inconaro per Circolari, cancelleria, spese postali, ecc. ecc.

LA FONDOGRAFICA
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.
Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI
Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

ESTE - Unione 6 — *Forestan Giovanni* (Vicenza) *Camisano Vicentino.*
VARAZZE - Unione 75 — *Fazio* Ambrogio, Grand'Hotel (Savona) *Varazze.*
BORGO SAN MARTINO - Unione 35 — *Lombardi* Avv. Giovanni, via Botero 14, *Torino* (103); *Pelissero* Capitano Arturo, Genio, (Aless.) *Casale Monferrato.*
BOLOGNA - Unione 30 — *Passerini* Vittorio (Bologna) *Monterenzo.*
LEGNAGO - Unione 21 — *Braggio* Mario (Verona) Vigasio *Castel d'Azzano.*
SAMPIERDARENA - Unione 24 — *Giusti* Luigi, via Antonio Pellegrini, 1-16, *Cornigliano Ligure; Taverna* Rag. Carlo, via P. Cristofoli 49, *Sampierdarena.*
PARMA (interni) - Unione 38 — *Ferrari* M. Giuseppe, (Cremona) *Gussola; Mancini* avv. Carlo, via Vitruvio 11, *Parma.*
FOSSANO - Unione 26 — *Picco* Giovanni e Pietro, via Umberto I (Torino) *Cavour.*
TORINO (Valsalice) - Unione ex Allievi Oratorio Festivo - Unione 8 — *Uasone* Amedeo, via Morosini 7, *Torino* (110).
SPEZIA - Unione 12 — *Del Rio* Vittorio, via S. Agostino 2, p. 4°, *Spezia.*
FAENZA - Unione 16 — *Ceccarelli* Cav. Giovanni, Ispettore Prov. RR. Poste, *Pesaro.*
FIRENZE - Unione 17 — *Gargari* Roberto, Stabilimento Cementi (Pisa) *S. Pierino.*
TRENTO - Unione 27 — *Tomiolati* Pio, via S. Croce 8, *Trento.*
CALTAGIRONE - Unione 81 — *Di Gregorio* Giuseppe, via Stella 134 (Catania) *Caltagirone.*
CASERTA - Unione 82 — *Maruso* Luigi, Albergo Duval, *Napoli.*
BARI - Unione 98 — *Favia* Filippo (Bari), *Triggiano.*
SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Redaelli* Giuseppe, via Vittor Pisani 19, *Milano* (129).
INTRA - Unione 50 — Grisoni Angelo Piazza Colonna 7, *Como.*
PERUGIA - Unione 87 — *Cianelli* Vincenzo, via dei Ciechi 7, *Perugia.*
PALERMO (Sampolo) - Unione 79 — *Quagliata* Giacomo di Giuseppe via Collegio di Maria 9, *Palermo* (110).

Il deposito di tutti gli articoli per LUMINARIE si trova alla vetreria dei

Coniugi BESOZZI

Via Consolata, 11 - TORINO (109)

:: **PREZZI RIBASSATI** ::

NECROLOGIO

Sabato 1° Giugno si spegneva prostrato da atroce malanno colla rassegnazione dei forti e coll'invocazione al Beato Don Bosco e all'Ausiliatrice, l'ex Allievo

BALMATIVOLA ALFREDO.

Aveva 46 anni ed era operaio modello, capo reparto alla Fonderia Grafica, dove la sua morte destò in tutta la maestranza il più vivo cordoglio.

Padre di famiglia ispirato ai più santi principi della fede, ebbe morendo un solo dolore, quello di non poter sovvenire più oltre la sua sposa e sopratutto di non poter compiere l'educazione cristiana del suo caro bambino.

Alla sua sposa, al suo figliuoletto, alla sua sorella ed al suo fratello, immersi nel più profondo dolore, vada da queste *Voci Fraterne* il compianto dei compagni tutti dell'Unione dell'Oratorio Salesiano. Per Lui pregheranno gli amici e pregherà in modo speciale con fervido cuore nella S. Messa il Sacerdote Salesiano che fraternamente s'accostò al suo dolore per prepararlo degnamente all'estremo distacco.

I vantaggi del tesseramento.

Parole del Vescovo di Padova Mons. Elia della Costa.

Chi non è tesserato non può dirsi appartenente all'A. C. come non ne può godere i vantaggi spirituali. Il tesseramento esatto sostiene il senso di disciplina, senza della quale non si comprende un'organizzazione, mentre il piccolo sacrificio necessario per la quota fa maggiormente apprezzare il bene che se ne riceve.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri